

Augusto De Bellis

# APICE NEL DIALETTO



Voci dialettali,  
nomi volgari degli animali,  
delle piante,  
testi delle mattinate cantate  
dagli stornellatori di Pasqua,  
proverbi, scioglilingua,  
filastrocche e segnature  
nel territorio di Apice.

B&B editore - Torrita di Siena



Apice nel dialetto

APICE NEL DIALETTO



Augusto De Bellis

Vocabolario dialettale

# APICE NEL DIALETTO

B & B editore - Torrita di Siena

© Copyright by B&B editore - Torrita di Siena 1990  
Proprietà letteraria e artistica riservata  
Riproduzione e traduzione anche parziali vietate  
grafica B&B  
disegni Emma Bernardini

## *Presentazione*

Nel momento attuale, nel quale oltre la ricostruzione edilizia, caratterizzata dal trasferimento del centro abitato a seguito dei terremoti del 1962 e del 1980, è vivamente avvertita l'esigenza del "discorso culturale" per dare senso o significato al riassetto del territorio comunale, assume non poca rilevanza la riflessione sulle radici della realtà popolare apicese, sulle tradizioni e la vita della popolazione nelle sue varie manifestazioni per trarre motivi di impulso e di orientamento nell'agire.

Sotto tale riguardo la pubblicazione "Apice nel dialetto" di Augusto De Bellis rappresenta un apprezzabile contributo offerto per "amore del natio loco" a prova di un tenace impegno di ricerca.

L'autore, già noto per la sua propensione sui fenomeni strutturali della vita in un contesto territoriale, quale studioso del mondo botanico e della simbologia civile delle realtà locali, presenta un'ampia raccolta in forma scritta nella tradizione orale del popolo, sicché chiara appare la scansione del tempo vissuto, segnato dalla capacità di sintesi e dalla ciclicità naturale, base di sicurezza interiore e di chiarezza di orientamento nelle azioni.

Traspare nella ricostruzione della "parlata" popolare la stratificazione di un'intrinseca saggezza, frutto di secolari esperienze, sicché il linguaggio nella sua vivezza si configura come espressione di pensiero e di identità storica e culturale.

Dall'analisi strutturale del testo si rileva il notevole grado di sviluppo linguistico e culturale degli antenati, se, tra l'altro, si pone l'attenzione sui seguenti aspetti:

- il gruppo "nn" del sostrato sannitico in luogo del gruppo "nd" latino denota l'incisività della cultura sannitica sulla lingua latina (v. munno-mundus);
- il gruppo "ch" del sostrato longobardo si sovrappone a quello latino "pl" (v. chiana-latino planities; chiazza-latino platea);

- L'etimo latino persiste in molti termini (crai- latino cras; temperato- latino temperare);

- L'influsso francese e spagnolo si nota in alcuni termini (vedi giacchetta- francese jaque; barracca- spagnolo barraca).

L'opera nel suo complesso si pone come valido strumento di conservazione del ricco patrimonio culturale apicese, significativa premessa di progresso e di elevazione umana.

Luigi Bocchino  
Sindaco di Apice

# Apice nel dialetto

## Vocabolario, proverbi e modi di dire

Scrivere un vocabolario dialettale in mancanza di qualsiasi altro scritto sull'argomento, significa assumersi delle grosse responsabilità e rischiare di incontrare più critiche che consensi.

Le difficoltà sono ovvie, a cominciare dai piccoli ed inevitabili arbitrii a cui uno deve ricorrere nell'interpretazione ortofonetica del lessico dialettale, specialmente quello apicese che è estremamente flessibile.

I rilievi maggiori che i lettori muoveranno a quest'opera, già mi sembra scontato, saranno proprio quelli relativi alla riduzione in sintesi ortografica di certi termini usati nel linguaggio parlato con sfumature, aggiustamenti e storpiature che variano da contrada a contrada, a volte da famiglia a famiglia. Di queste personalizzazioni lessicali, io ho dovuto tener minor conto dando la preferenza a quell'accezioni dominanti in tutto il territorio apicese, pur riportando, ed indicandone le località interessate, quei termini precisi e circoscritti ad una sola contrada.

Del resto non ho voluto né potuto trascurare la realtà oggettiva di un territorio apicese estremamente vario ed allungato dal cuore del Sannio (la vicinanza con Benevento) al contatto con l'Irpinia dove l'Ufita fa da cerniera fra le due province.

Questa particolare estensione territoriale implica necessariamente un frequente sconfinamento lessicale che oggi più di ieri è rilevabile soprattutto ai confini del territorio di Apice.

Un altro limite che, come tutti gli autori di opere vernacolari ammettono, anch'io riconosco al mio lavoro è quello riguardante la completezza della raccolta dei termini.

Il fatto è che un vocabolario ex novo come questo che io presento, può essere concepito solo con riferimento ad anni di rilevazioni, annotazioni, verifiche ecc. Una raccolta completa di termini dialettali quasi sempre esige tutta l'esperienza di una vita vissuta e forse quella dei nostri predecessori e quella di tutta una civiltà, una cultura, una comunità inserita in un territorio. Perciò ho cercato di tener conto, per quanto ci possa essere riuscito, del patrimonio lessicale apicese anche dal punto di vista dinamico; cioè verificando se un termine fosse stato usato nel passato, se è ancora in uso oggi e con lo stesso senso. "Ecco, ad esempio, che compaiono vocaboli come *graucio*, usato nel passato a S.Martino, ma oggi quasi del tutto dimenticato, e così i vari *gnò*, *papanonno*, *tatillo* e quelli legati alle arti e mestieri che sono sulla strada del tramonto definitivo.

Sicuramente qualcosa sarà sfuggito anche a me, molto o poco che sia, ma la necessità di dover pur stabilire un punto d'arrivo mi ha spinto a dare una conclusione a quest'opera. Sarò, comunque, sempre grato a coloro che mi vorranno segnalare vuoti ed omissioni di cui tener conto per un'eventuale ed auspicabile riedizione del vocabolario.

Purtroppo, una conoscenza meticolosa e specifica di tutto lo scibile di una comunità articolata e che si evolve è cosa sempre improponibile; semmai, un avvicinamento maggiore lo si potrebbe avere con un lavoro d'equipe, cosa che si realizza, però, solo se commissionata ufficialmente e comunque con forte dispendio finanziario.

Con rammarico il mio pensiero va a quei termini riguardanti magari la molitura ad acqua, i finimenti dei cavalli, i fabbri ferrai, ecc. Certo, ricerche e studi più tempestivi ci avrebbero lasciato un patrimonio culturale maggiore, ma per consolarci diciamo: "salviamo il salvabile".

Essendo di estrazione rurale, io ho prestato molta attenzione al nome degli attrezzi agricoli ed ai termini relativo al mondo rurale.

Qualcuno troverà che ho indugiato troppo sulle piante; il mio è stato un peccato veniale che confesso volentieri. Mi giustifico, però, dicendo che poiché sono immerso nel mondo botanico fino al collo anche per motivi professionali, non ho saputo resistere al fascino dei nomi dialettali delle piante, comprese quelle più piccole, le infestanti, quelle medicinali e quelle ritenute magiche. Di tutte queste mi è piaciuto anche indicarne i nomi scientifici e la famiglia di appartenenza non per fare sfoggio di cultura botanica, bensì per dare con estrema precisione e chiarezza al lettore l'identità spesso equivoca ed equivocata di ogni pianta.

Ricordiamo che nel passato, questa carenza ha portato alla perdita della possibilità di riferire certe virtù prodigiose di alcune piante alla specie precisa, solo perché essa veniva indicata con un precario nome volgare poi persosi nel tempo. Questo, invece, non avviene per gli animali indicati solo col nome volgare perché molto più noti e comunque sempre alla portata visiva specialmente di chi vive in periferia o in campagna.

Quanto alle piante, del resto, ritengo che il mio zelo trova un conforto quando si pensa al fatto che l'indagine scientifica ha creato una branca interdisciplinare di studio che prende il nome di etnobotanica la quale ha come punto di partenza la rilevazione delle entità botaniche nel contesto di una civiltà rurale o primitiva.

Il mio contributo a quest'aspetto della civiltà contadina l'ho voluto dare ripetendo in appendice di questo vocabolario tutti i nomi volgari delle piante e degli animali conosciuti nel territorio di Apice. Non nascondo che, nonostante la familiarità con questa materia ho avuto qualche perplessità anch'io quando l'identità di una pianta era velata dall'uso di sinonimi o viceversa un nome indicava più specie; questo è stato il caso, per esempio, del *zucamele* che viene riferito alla *Cerithe*, poi in altra contrada alla *Lonicera caprifolium*, e poi ancora al *Gladiolus segetum*.

Al termine di questo lavoro, mi sono chiesto se tutto quello che ho fatto: ricordi, indagini, ricerche, è stato sufficiente e se i campi da cui ho attinto siano stati esaurienti. So che non è così, perché i miei ricordi sono vivi nell'intenzione, ma affievoliti dalle vicende. Il mio rapporto embrionale con Apice, infatti, cominciata a San Lorenzo dove nacqui, e continuato poi alla Spina, si esaurisce nei cinque anni della scuola elementare con i miei indimenticati primi insegnanti: la maestra Morante, il maestro Ruggiero, il maestro Barone, il giovane maestro Gubitosi, tutti apicesi ed il beneventano Guarriello; poi la malinconica emigrazione, un costoso pedaggio della vita comune a tanti miei altri compaesani.

Da fuori, da lontano, io, come credo gli altri, ho continuato ad amare il mio paese. Tutti ci sentiamo apicesi più degli altri, magari esultando con un brivido d'orgoglio quando uno di noi, fuori dalla propria terra, si è distinto e si è qualificato: sono d'Apice!

Ma questo è solo un rapporto sentimentale ed emotivo con la propria terra, perciò non sufficiente a conservare la padronanza lessicale, cosa indispensabile per chi come me si è proposto di scrivere un vocabolario dialettale.

Allora ogni anno sono tornato a risciacquarmi la lingua nell'Ufita e nel Calore, a riempirmi il petto della brezza di San Lorenzo e San Martino, a venerare commosso i miei parenti che riposano nel cimitero vicino al fiume; da tutto questo ho tratto grandissimi benefici e rinnovato il rapporto di filianza con la mia terra d'origine.

L'ultimo limite che ho incontrato e che credo sia un po' di tutte le opere vernacolari, è quello relativo all'impossibilità di tradurre in termini scritti alcune componenti essenziali di un idioma vivo e parlato. Mi riferisco alla calata, all'inflessione, alla mimica del volto, alla gestualità estremamente espressiva, addirittura spesso sostitutiva della parola. La

padronanza di una lingua dovrebbe tener conto anche di questo; allora, questa diventa lingua viva che a sua volta serve a dar vita alle cose, alle azioni, ai pensieri e complessivamente a definire una collettività indicandone il suo grado di civiltà.

E' con questa visione che muovendoci per i territori apicesi ci si accorge, ad esempio, che verso i Palati si comincia a sentire l'influenza beneventana, al Cubante arriva un po' di sangiorgese e a San Lorenzo alcuni termini sono in comune con i montecalvesi e i contessaioli. Di questo, gli apicesi, ne sono ovviamente coscienti e non ne fanno certamente un dramma: sono implicazioni di confinanza sempre tollerate ed accettate.

Il pericolo maggiore, invece, è quello latente che talvolta sfocia nel ricorso a barbarismi e a neologismi per lo più napoletani. Forse gli apicesi ritengono inconsciamente che quella napoletana debba essere una lingua superiore o più qualificante solo perché universalmente accreditata. Sicché, si riscontra spesso che un paesano volendosi dare un po' più di tono ricorre al lessico napoletano magari illudendosi che possa essere quello il contrassegno di appartenenza ad una classe sociale superiore. Nulla di più pernicioso. Chi può sottoscrivere che il termine napoletano *all'intrasatto* possa essere più qualificante di *allassacrese* e *munaciello* più impegnato di *mazzapauriello*?

Non è una comparazione quella che voglio fare, se non una difesa della purezza e della dignità dell'idioma apicese così com'è. Bisognerebbe che fosse scevro anche di quella cattiva abitudine di ricorrere alle coniazioni di nuovi termini ad hoc che poi circolano entro gruppi ristretti e magari solo a livello familiare, quando già esistono termini per indicare la stessa cosa.

Altra fuga dal proprio modo naturale di parlare che sfiora la facezia è il tentativo di italianizzare le espressioni senza esserne capaci. Mi ricordo, ad esempio, di quel tale che ritenendo, a parer suo, la parola *chiave* forma dialettale, comandò ad un suo familiare: "*prendi la piave appesa al piodo*". Come pure una mia parente campagnola che cercava di non farsi riconoscere per tale chiedendo al pescivendolo mezzo chilo di *tondo*, convinta che la parola tonno, come *tunno*, fosse espressione dialettale.

Altra caratteristica del dialetto apicese, e questa è purtroppo condizionante nell'apprendimento della lingua italiana da parte degli scolari, è l'uso degli ausiliari spesso invertiti come pure lo scambio del modo condizionale con quello congiuntivo (i meridionali emigrati si riconoscono anche da questo). Nel primo caso, l'esigenza di voler italianizzare, porta a sostituire automaticamente gli ausiliari *songo* e *aggio* con *sono* e *ho*; così chi in dialetto dice *aggio venuto* trasforma disinvoltamente in *ho venuto*. Un notissimo aneddoto ricorda quello scolaro che scrisse: "questa mattina venendo a scuola *ho* caduto". Al rilievo del maestro che gli ricordava di scrivere *sono* caduto, egli insistette: "*ho* caduto o *sono* caduto, sempre a terra *ho* andato"!

Nel secondo caso, invece, siamo di fronte ad una inversione consolidata della regola italiana. Sicché il *se* viene fatto seguire dal condizionale. La *dove*, poi, viene espressa un'idea di condizione, compare un convinto congiuntivo come nel caso della seguente espressione: *fosse quasi bbuono*, per dire *sarebbe bene*.

Restando nel campo dei verbi, un'altra caratteristica del nostro dialetto è l'apocope dell'infinito, cioè l'elisione del *re* e talvolta la sua sostituzione con la desinenza *ne*, come avviene nelle contrade di San Martino ed Alvino. Es: mangià e mangia(ne) per mangiare. Per rispetto dell'universalità paesana del dialetto, nel vocabolario ho riportato i verbi tutti con l'infinito apocope.

Una parentesi a parte merita la parlata *chiazzera*, cioè quel dialetto usato dalla classe una volta meno abbiente del paese. Ora, siccome talvolta il termine *chiazzero* è stato usato con significato di diletto, nel nostro caso serve solo ad individuare una specie di dialetto nel

dialetto che, comunque, suscita qualche perplessità. Semplificando si può dire che gli apicesi si riconoscono per quelli *i'fore* (toppolante, covantisi, iscaiuoli) *'i dinto e chiazzeri*, relativamente per i campagnoli, per i paesani e gli ultimi che, pur essendo paesani, parlano, però un dialetto con caratteristiche proprie. Una di queste, ed è la più evidente, è quella di mutare i termini verbali con desinenze in re. Es: *crede = credere, ride = rire, vede = vere*. Corruzione, questa, di probabile influenza napoletana o di retaggio latino.

Uno studio mirato in questa direzione sarebbe di grande interesse, daltronde, non essendo io un linguista, lascio agli studiosi della materia il compito di indagare più a fondo. Io mi limito a rilevare e a registrare i fenomeni quando sono evidenti.

L'uso della *i* prototonica è comune a molti dialetti, anche a quello apicese, dove compare, però, non solo nei vocaboli semplici ma anche in quelli composti, specialmente con le particelle pronominali. Praticamente la *i* viene soppressa e nell'ortografia, come nel caso del presente vocabolario, può essere utile indicarla con un'apostrofe. Esempi: *'nzordà*, *'nfonne* e con le particelle: *'nfaccia*, *'ncielo*, *'ncuorpo* ecc.

Ora, se l'uso della *i* prototonica si giustifica facilmente come una esigenza fonica comune a molti dialetti compresi quelli cosiddetti nobili della Toscana, il ricorso alla *d* sorda va trovato sicuramente nella derivazione latina come nel caso di: *piede = petus = pete*.

Del resto, il retaggio latino, e non è il solo, nel dialetto apicese è palese. Non a caso nel testo ho voluto indicarne l'etimologia ogni qualvolta mi è sembrato opportuno ed evidente come nel caso di: *crai*, *'nloco*, *morecena*, *isca* ecc.

Ma l'eredità più consistente, quanto all'etimologia, è quella lasciataci dagli Spagnoli, pur non dimenticando che anche i Francesi hanno lasciato qualche segno come, ad esempio, nel caso di: *la' bbascio (da la bas)*, *chalet* ecc. E' il destino di chi, come la nostra terra, ha dovuto reggere il giogo straniero e giocoforza assimilarne costumi anche linguistici. Sicché appare ovvio segnalare come spagnolismi: *sparra*, *mesale*, *pelleia*, *ninno* ecc. Altrettanto opportuno è segnalare quegli spagnolismi funzionali, cioè che compaiono solo nel corpo di una frase e che probabilmente andrebbero visti come forme di transizioni idiomatiche che oggi sono presenti ma che potrebbero tendere a scomparire. Si guardi, ad esempio, all'uso della *b* al posto della *v* in esposizioni come: *abbusca' 'ncopp'e bbrecchie*, quando il vocabolo da solo è *vrecchia*, e così avviene per *vino e bbino*, *avvià e abbià*, *viecchio e bbiecchio* (si dice, infatti, *s'è fatt'a bbino*, *abbiate a piete*, *mannaggia chi t'è bbiecchio*). Spesso compare il fenomeno contrario e cioè la sostituzione della *b* con la *v*, esempio: *vraciere per braciere*, *vacilo per bacile*, *voria per bora*, *vocca per bocca*, *vaso per bacio* ecc.

Altra osservazione è quella riguardante il raddoppio della consonante all'inizio del vocabolo talvolta in concorrenza con la *i* prototonica, es: *'mmocca*.

Nel testo ho indicato spesso il plurale dei termini che si comportano in modo irregolare. Infatti, generalmente, il maschio plurale termina in *e*, spesso però si forma cambiando la penultima vocale quando è *o* in *u*; es: *tempone pl. tempune*, *mosiglione pl. musigliune*, *vaglione pl. vagliune* ecc.

Talvolta è addirittura la vocale terzultima a mutare nel plurale o a prendere un'altra vocale a dittongo (generalmente *i* e *u*) come: *termeto* che diventa *tiermete* e *monaco* che diventa *muonece*. Altri termini al plurale cambiano addirittura la consonante iniziale; è il caso di *razzo* che diventa *brazze*. Anche il femminile, a volte, si forma in modo particolare: *unmedo* diventa *ommeda*, *cuoto* diventa *cota* ecc.

Gli articoli. Ogni dialetto ha i suoi articoli tipici: dal romanesco *er*, al pugliese *li*, al napoletano *o*, al calabro siciliano *lu*, al sardo *sa*. Il dialetto apicese si serve di quelli

determinativi *i, 'e, u, 'a, 'o*, e gli indeterminativi *'na, 'nu, 'no*, dove l'apostrofo clide la consonante *l e*, nel secondo caso, la vocale iniziale.

Un'ultima osservazione riguarda gli accenti, e qui nessuno può ergersi a maestro, se non la Toscana, giacché sia al Nord che al Sud vige l'uso monotono dell'accento grave o acuto anche per termini dal doppio significato come *affetto*, per sentimento e voce del verbo affettare; *accetta*, per scure e voce del verbo accettare; *pesca*, per cattura dei pesci e frutto, *torta* per storta e dolce ecc.

Nelle filastrocche spesso compaiono termini senza alcun significato compiuto. Appare evidente che il fatto risponde solo ad un'esigenza di rima come nel caso seguente: *piulo, piulo, fucucchiaro...*

L'esigenza fonetica assume un ruolo importantissimo nel vernacolo apicese, tanto che molte regole cadono di fronte alla necessità di un'espressione gradevole, sintetica, colorita, plasmata.

Nella coniugazione dei verbi, pertanto, compaiono una miriade, diciamo così, di piccole regole e di eccezioni impossibili da codificare tutte e che rispondono solo ad esigenze a volte metriche ed a volte fonetiche. E' il caso, ad esempio, del verbo avere che alla prima persona plurale del modo indicativo suona come *avimo*, nel significato di avere, tenere (*avimo voglia a faticà si u Pataterno nu ci accompagna!*); nel caso, invece che avere viene usato con funzione di ausiliario la stessa voce diventa *'imo* al posto di *avimo* (*c'imo iuto, c'imo stato, c'imo fatto a carne 'e puorco e imo mangiato*).

Una desinenza tipica che compare nella coniugazione dei verbi in dialetto è il *ria* del condizionale al posto del *rei*.

Nella pratica, il condizionale è poco usato, perché sostituito dall'uso del congiuntivo, ma quando si vuole indicare un'azione di augurio, malaugurio, imprecazione ecc, il ricorso al condizionale con desinenza in *ria* diventa d'obbligo; es: *arria crepà 'e subbeto addo se trova!*

Singolare è, invece, l'uso del futuro che, praticamente, non viene mai coniugato nel dialetto apicese. Allora l'azione del tempo futuro semplice viene espressa utilizzando i verbi ausiliari essere ed avere fatti seguire dal verbo principale all'infinito. Esempio di coniugazione del futuro semplice di mangiare: *aggia (ho da) mangià, è (hai da) mangià, 'a dda (ha da) mangià, ima (abbiamo da) mangià, ita (avite da) mangià, anna (hanno da) mangià*. Il futuro anteriore invece, mancando del tutto, viene espresso con il passato prossimo come nella frase che segue: *quanno è cresciuto, pu'fa come te pare* (quando sarai cresciuto, potrai fare come ti pare).

Nel nostro dialetto compare uno dei rari casi di possessivo desinenziale.

L'aggettivo possessivo in apicese segue sempre il nome, ma nel caso di nomi di parentela esso si unisce con le desinenze *to, ta, te*, del tutto al nome formando una sola parola; es: *pateto (tuo padre), mammeta (tua madre), fratete (i tuoi fratelli) ecc.*

Il raddoppio delle consonanti iniziali dei nomi, invece, è cosa frequente e nel nostro caso diviene evidente soprattutto foneticamente, ma credo che anche ortograficamente sia più realistico scrivere: *u ppane che u pane, u ssivo che u sivo, u bbuono che u buono ecc.*

Altre particolarità riguardano i numeri cardinali dei quali sono caratteristici quelli fino a sedici: *uno, duie, treia, quatto, cinco, unnece, dudece, tridece, quinnece, sidece, vinte, vintuno, vinteduie, vintecinco, vintesei, vintesette, vintotto, vintenove*; dopodiché solo la seconda, la quarta e la quinta unità di decina finiranno in *duie, quatto e cinco* rispettivamente; es: *trentaduie, trentaquatto, trentacinco, quarantaduie, quarantaquatto, quarantacinco* e così via.

Talvolta può comparire in forma dialettale anche alla terza unità, ma è sempre meno frequente: più usuale *trentatré che trentatreia, quarantatré che quarantatreia ecc.*  
 Nel testo, alle varie voci, compaiono spesso dei proverbi e dei modi di dire. Questo non ha la pretesa di voler essere una ricerca nella ricerca, ma solo un contributo di esempio lessicale consolidato nella saggezza popolare dei proverbi. Non solo, ma essendo esse forme espressive a volte molto vecchie, possono costituire anche una specie di misura del cambiamento lessicale di una comunità nel tempo. Ad esempio il proverbio antico che dice: *chiano merola c'a via è petrosa!* Il petrosa oggi è più verosimilmente udito come *pretosa*; oppure l'espressione rituale: ... *'che te sucuto lo rovaino!* Oggi si direbbe usualmente: *ruve o spine 'e ruve.*

Tutte queste sono le osservazioni più evidenti che ho voluto sottolineare nella premessa. Questo non toglie che ci possano essere altri aspetti del dialetto apicese da evidenziare. Io ho cercato di cogliere quelli più immediati e più ricorrenti per dare subito al lettore una chiave di comprensione di certe espressioni, di certe costruzioni, del consolidarsi di certe regole e le loro eccezioni, tutto comunque nel rispetto della grandissima plasmabilità e libertà lessicale del vernacolo apicese. E', infatti, la grande libertà espressiva, il patrimonio del dialetto apicese, tanto che questo mio lavoro, diciamo impropriamente, da inventario e da archivio, se da una parte può essere visto come un contributo culturale e documentario, tutto sommato può anche apparire come una riduzione in schemi confinati della straordinaria variabilità dell'apicese. Dico variabilità, perché così è: basta trovarsi in piazza il giorno del mercato, che cade di domenica, per rendersi conto delle libertà lessicali ed espressive che la gente si permette, al di fuori di ogni schema. Neologismi, barbarismi, costruzioni e mezze parole arricchite da una gestualità varia e genuina. Questo è quello che può capitare di ascoltare dalla viva voce degli apicesi che comunque, e questo rimane fondamentale e prioritario, si capiscono sempre prima che abbiano finito di parlare.

La realizzazione di questo vocabolario è stata resa possibile non per pregi, meriti o capacità personali, benché sia il risultato di anni di lavoro, bensì dal contributo di tanta gente anche quella anonima di piazza o del bar.

Per arrivare a quest'opera ho dovuto farmi crescere le orecchie, avere sempre a portata di mano una penna e far leva continuamente anche sulla memoria.

Sono grato, a tanta gente; devo essere riconoscente a tutti coloro, anche quelli che non conosco, che mi hanno suggerito anche inconsapevolmente termini ed espressioni preziose. Ma la fonte principale e quella più importante sono stati i miei genitori dai quali ovviamente ho attinto di più essendo essi, i genitori, i nostri primi interlocutori dall'età dei monosillabi fino a quando, ritenendoci eruditi, li esautoriamo anche culturalmente.

Quindi a mio padre ed a mia madre, il primo grosso ringraziamento, soprattutto a mia madre dalla cui diluviale espressività e ricchezza lessicale ho preso la stragrande maggioranza dei termini e dei proverbi apicesi.

Oggi, a lavoro compiuto, il mio più grande ringraziamento e ricordo va alla sua memoria, poiché ella è venuta a mancare prematuramente prima di poter vedere compiuto il mio lavoro.

La mia riconoscenza va anche a tutti quei parenti e amici che mi hanno offerto materiale verbale importante ai fini del mio lavoro. Un ringraziamento particolare va a mia cugina Mirella Russo, generosa ed amabile ragazza che si è prodigata nel darmi una mano.

Infine, ma non per ultimo, la mia gratitudine e riconoscenza va al Sindaco di Apice, Luigi Bocchino, che ha sempre apprezzato la mia penna ed ha sempre accolto con entusiasmo le mie pubblicazioni riguardanti Apice.

Un grazie anticipato, ma altrettanto sentito, va a tutti quelli che vorranno collaborare fornendomi ulteriori segnalazioni anche post-pubblicazione, con ciò riconfermando che questo vocabolario vuole essere solo un punto di partenza sul quale costruire magari un'opera più completa e soddisfacente.

## INDICE DELLE ABBREVIAZIONI

acc.	accezione
accr.	accrescitivo
agg.	aggettivo
agr.	agricoltura
anat.	anatomia
arc.	arcaico
avv.	avverbio
biol.	biologia
bot.	botanica
chiaz.	chiazziere
chim.	chimica
comm.	commerciale
dim.	diminutivo
disp.	disprezzativo
fig.	figurato
geol.	geologia
intr.	intransitivo
ling.inf.	linguaggio infantile
loc.avv.	locuzione avverbiale
med.	medicina
met.	metafora
min.	mineralogia
p.p.	participio passato
pat.	patologia
rur.	rurale
sin.	sinonimo
s.f.	sostantivo femminile
s.m.	sostantivo maschile
sp.	specie incerta
tr.	transitivo
trasl.	traslato
v.	verbo
vezz.	vezzeggiativo
v.v.	vedi voce
v.ver.	voce verbo
vet.	veterinaria
zoo.	zoologia

- abba** s.f. presa in giro, scimmiottamento, beffa dei difetti altrui.  
*Proverbio: l'abba coglie e 'a iastema no.*
- abbafà** v.intr. soffocare, appassire, patire a causa del caldo; v.tr. seccare, togliere il respiro, spossare per azione del caldo.  
*Modo di dire: è 'nu cauto che abbafa anemale e cristiane.*
- abbafi** v.tr. sfiancare, rendere senza fiato dalla fatica o dalla corsa, qualcuno o qualche animale; v.intr. restare senza fiato dalla fatica.  
*Modo di dire: l'aggio abbaluto.*
- abballà** v.tr. ballare.
- abbascio** avv. giù, di sotto.  
*Modo di dire: l'abbascio (dal francese là bas): laggiù; a cape n'abbascio: in giù, in discesa; abbascio e 'ncoppa: su e giù; pe' l'acqua n'abbascio (sprecato, sciupato).*
- abbatte** v.tr. battere, scuotere.  
*Modo di dire: 'u tiene p'abbatte 'e nnuce.*  
*Proverbio: chi vo' l'ereva se l'abbatte.*
- abbentà** v.intr. prendere vento, fare pausa (il termine è uno di quelli tipici in cui la consonante "b" prende il posto della "v" per retaggio spagnolo).  
*Proverbio: chi c'a fatica non s'abbenta, co' 'a fama non s'apparenta.*
- àbbeto** s.m. abito.  
*Proverbio: l'abbeto nu' fa monaco e chirica nu' fa preveto.*

- abbitiello** s.m. scapolare, sorta di controcchio simile ad una piccola sacca, indossata a pelle, recante scritte sacre e reliquie atte a preservare dalle malie.
- abborià** v.intr. rimanere con la pelle, specialmente del viso e della bocca, irritata a causa dell'azione della tramontana.
- abboriato** agg. irruvidito dalla tramontana.
- abbofoni** v.intr. prendere il bufone (malattia del carbone dei cereali); metaf. divenire idropico, gonfiare.
- abbottà** (da botte; divenire come una botte)  
v.tr. gonfiare.  
*Modo di dire: abbottà com'a 'nu ruospo; • abbotà pallune.*
- abboveri** (da vivere, corruzione con la "b" spagnola)  
v.intr. rinvivere, resuscitare; termine riferito generalmente agli animali che si riprendono dopo una morte apparente.
- abbrachì** (da bronchi)  
v.intr. divenire rauco, afono.
- abbracuto** agg. rauco, afono.
- abbrile** s.m. aprile.
- abbruzzulì** v.intr. rabbrivire, accapponare (la pelle).  
*Modo di dire: m'abbruzzulisceno 'e carne.*
- abbuscà** v.intr. buscare, prendere botte; rimediare qualcosa in regalo; partorire, avere un figlio.  
*Proverbio: i fesse vattono e i bbuone abbuscano.*  
*Modo di dire: che s'è abbuscato, u mascolo o a femmena?*
- a coppa** avv. di sopra; contr. a sotto.

- Modo di dire: se trova sempe a coppa (si trova sempre con la ragione a pro suo).*
- accappollà** v.tr. scavalcare, traboccare, superare.  
*Modo di dire: accappollà i purchitielle a quatto a quatto (fuggire a gambe levate)*
- accattà** v.tr. comprare, acquistare, fare spesa.  
*Proverbio: chi nun u sape car' accatta, chi u sape accatta e benne (venne).*
- accauzà** v.tr. agr. sarchiare, rincalzare la terra a torno alle piantine in coltivazione.
- accettullo** s.m. piccola scure d'uso comune specialmente nella potatura.
- acchiale** s.m. occhiali
- accide** (corruzione di uccidere)  
v.tr. uccidere.  
*Modo di dire: te pozzeno accide.*  
*Proverbi: ciente niente accidierono 'nu ciuccio; • accideme e menozzeme e mineme dint'e mie.*
- accio** bot. s.m. (*Apium graveolens*) sedano, ortaggio aromatico della famiglia delle Apiaceae.  
*Proverbio: sì com'a mmerda 'e ciuccio, non dice ni accio e ni fenocchio.*
- acciompà** v.intr. diventare zoppo, diventare rachitico con impedimento a camminare.
- accioppela** s.f. lotta per gioco; sin. *allotta* (v.v.)
- accioppeleità (s')** v.intr. arruffarsi, fare la lotta per diletto (detto proprio dei cani).
- acciprèveto** s.m. arciprete.

*Proverbio: piglia u ciuccio p' acciprevèto.*

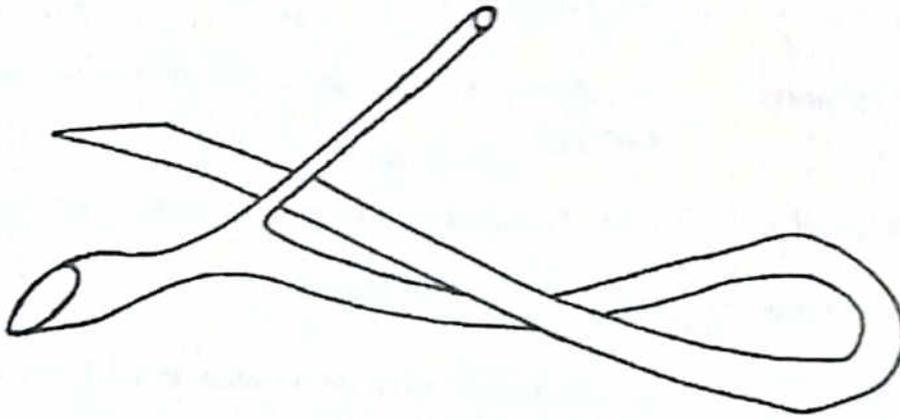
- acciso** p.p. di uccidere: ucciso.  
*Modo di dire: è muorto acciso (l'espressione è riferita anche a uno che tarda facendosi attendere).*
- accocchià** v.tr. accoppiare, appaiare, mettere insieme; il mirare del cacciatore sui capi di selvaggina raggruppati; trasl. v.tr. connettere, fare discorsi logici e sensati.  
*Modo di dire: che m'accucchie! N'accucchie niente! (fare discorsi sballati).*  
*Proverbio: Giacummino, nun accocchia e nun cumbina.*
- accoglie** v.al rifl. ritirarsi, ritornare.  
*Modo di dire: e mo t'accuoglie! Ovvero: lloco sta caseta (essere lontanissimi)!*
- acconzà** v.tr. aggiustare, accomodare; trasl. conciare per le feste, rovinare.  
*Modo di dire: stà buono acconzato!*  
*Proverbio: mara a chi more e Paraviso nun trova, ca chi rumane s'acconza.*
- accuzzato** agg. persona dal collo corto e rinserrato nelle spalle.
- aco** s.m. ago.
- aco-sacconaro** (da saccone v.v.)  
s.m. grosso ago utilizzato per la cucitura dei materassi (sacconi).
- accota** s.f. gora, arginamento artificiale dell'acqua del fiume per convogliarla verso le pale del mulino ad acqua o verso il *cannizzo* (v.v.) nella pesca di frodo.
- accuorto** agg. accorto, attento, premuroso, previdente.
- accurà** v.t. far strinare, bruciacchiare un panno o una carta con una fonte di calore.

<b>accurato</b>	p.p. di accurà; strinato, bruciacchiato.
<b>accurcià</b>	v.tr. scorciare, rimboccare; abbassare gli indumenti per bisogni fisiologici. <i>Proverbio: quando te scappa 'e cacà, tanno t'accurce.</i>
<b>accussi</b>	avv. così, in tal modo. <i>Modo di dire: accussi t'o futte!</i>
<b>àceno</b>	bot.s.m. acino, chicco. <i>Proverbio: a' aceno a' aceno se fa 'na macena.</i>
<b>acquaglià</b>	anche quaglià (v.v.) v.intr. cagliare, coagulare, rapprendere.
<b>acquagliarà</b>	(da quaglio) v.intr. detto propriamente del pulcino che uscito dall'uovo asciuga dai residui embrionali; v.tr. riferito alla chioccia che permette al pulcino di asciugare appena uscito dall'uovo al caldo delle proprie piume.
<b>acquaróla</b>	anat. s.f. acqua placentare, prima acqua che precede e preannunzia il parto.
<b>addecreià (s')</b>	v.intr. godere, raggiungere il massimo piacere, raggiungere l'orgasmo.
<b>addefrescà</b>	v.tr. rinfrescare, riposare; fare lode di requiem per i morti; iron. maledire. <i>Modo di dire: addefresca tutti i muorte.</i>
<b>addenocchià</b>	(da denuccio v.v.) v.rifl. inginocchiarsi, prostrarsi.
<b>addeventà</b>	v.intr. diventare. <i>Proverbio: chiù me tremiente e chiù fesso addiviente.</i>
<b>addifrisco</b>	s.m. rinfresco; più comunemente in senso ironico: accidenti, maledizione specialmente verso i defunti.

- addó avv.di luogo: dove.  
*Modo di dire: addó cala u sole (lontanissimo).*
- addòbbio med. s.m. anestesia.
- addonà (se n')  
v.intr. accorgersi, rendersi conto.
- addorcà v.tr. addolcire, calmare.
- addore s.m. odore.
- affonnà v.tr. affondare, sprofondare.
- agliaccià v.intr. agghiacciare, gelare.
- agliazzà agr. v.intr. mettersi a giacere, accovacciarsi (propriamente riferito ad animali).
- agliónce v.tr. aggiungere, unire, congiungere; agr. aggiogare le bestie.
- aggrascà v.tr. tostare, abbrustolire; propriamente riferito alla tostatura dei ceci alla fiamma con l'uso del crivello. Questo veniva fatto girare rapidamente con movimenti sussultori per evitare la bruciacchiatura dei semi e consentire la loro cottura uniforme. L'operazione avveniva con un rumore tipico dei ceci mossi nel crivello; da cui il modo di dire figurato: *aggrascà cicere* (battere i denti dal freddo). Un passatempo delle veglie d'altri tempi consisteva nell'indovinare i ceci abbrustoliti nascosti nella mano di un giocatore che domandava: «Arraggia qua!» ...«a li puorce!» rispondeva l'altro. «Aliquante?»...«(numero dei ceci supposti)!!!» Se il numero dei ceci veniva indovinato, i ceci cambiavano padrone, altrimenti veniva pagata la differenza fra il numero detto e quello effettivo tenuto nella mano.

<b>aggrenà</b>	agr. v.tr. tenere costretto per svezzamento; detto proprio degli agnelli tenuti sotto un cesto o rinchiusi per svezzarli.
<b>aino</b>	zoo. s.m. agnello; dim. <i>ainiello</i> .
<b>aizà</b>	anche <i>azà</i> v.tr. alzare, sollevare; v.intr. levarsi dal letto, svegliarsi; comm. calcolare, mettere di prezzo, valutare. <i>Modo di dire: quanto m'aize (quanto me lo metti)?</i> <i>Proverbi: chi s'aiza a gliuorno piglia 'nu cuorno, chi s'aiza a matino piglia u carlino (antica moneta del Regno di Napoli). • Nun te vuttà 'nterra ca nisciuno t'aiza.</i>
<b>aizabanca</b>	s.m. specie di altalena fatta con una tavola oscillante poggiata sopra un fulcro.
<b>allampato</b>	agg. abbagliato da una fonte di luce; trasl. stupido, disattento, imbambolato.
<b>allascà</b>	v.tr. allentare, diminuire; trasl. scorreggiare, fare loffe. <i>Modo di dire: s'è allascato 'nu poco (mal di testa).</i>
<b>allassacrése</b>	avv. all'improvviso.
<b>allazzà</b>	v.tr. appiappare sopra, insaccare bene, bere a sposito sopra un pasto, affibbiare una vergata.
<b>allerta</b>	avv. in piedi, ritto.
<b>allesenuto</b>	(da <i>lesinare</i> ) agg. deperito, mal nutrito.
<b>all'intrasatto</b>	(proprio del dialetto napoletano) avv. all'improvviso.
<b>allòtta</b>	s.f. lotta, combattimento.

<b>alluccà</b>	v.intr. gridare, strillare, parlare a voce alta; v.tr. sgridare, rimproverare, riprendere.
<b>ammaglià</b>	v.tr. biasciare a vuoto, masticare senza l'uso dei denti proprio degli sdentati; zoo. comportamento tipico della somara in estro; veter. castratura dei vitelli fatta a mano o con pinze speciali, comunque senza incisione.
<b>ammancà</b>	v.tr. togliere, svuotare un po', scemare. V.intr. diminuire, calare, dimagrire.
<b>ammappoli</b>	v.intr. fare il cappotto per malattia o debolezza.
<b>ammasonà</b>	(dal francese maison) v.intr. l'appollaiarsi, il ritirarsi degli animali da penna nel proprio ricovero per la notte. Comunemente viene usato anche in moto transitivo: <i>ammasonà 'e galline</i> . <i>Modo di dire: iesce ammasona!</i>
<b>ammatondà</b>	v.tr. pigiare, contundere (proprio frutta e ortaggi).
<b>ammazzecà</b>	v.tr. masticare.
<b>ammazzoccà</b>	agr. v.tr. antica operazione di battitura a mano delle manne di grano con l'ausilio di un batocchio; trasl. battere, picchiare.
<b>àmmolo</b>	s.m. tazza, bicchiere di legno o di terracotta utilizzato per mescolare liquidi sia a tavola che in cantina.
<b>ammozà</b>	v.tr. mozzare, troncare.
<b>ammuccià</b>	v.tr. coprire, nascondere, celare; sin. <i>commiglià</i> (v.v.).
<b>ammuenato</b>	agg. in disordine, agitato, in subbuglio.
<b>ammuino</b>	s.m. chiasso, baraonda, disordine, bagarre, lite.
<b>anca</b>	bot. s.f. ramo piuttosto grande.



ancino

- ancappà** v.tr. acchiappare, afferrare, catturare; fig. prendere botte.
- ancino** s.m. uncino, gangio; rur. attrezzo ricavato da un ramo d'albero mediante torsione a fuoco e ridotto a forma di esse, utilizzato per appendere salumi, ortaggi, frutta; anche specie di arpione di legno utilizzato per la raccolta dei fichi e della frutta posta sui rami alti.  
*Modo di dire: menà 'ancino (rubare, trafugare).*
- anema** s.f. anima.  
*Modo di dire: coscienza de' l'anema! (espressione di giuramento); tante peccate! (idem).*  
*Proverbio: quanno u diavolo accarezza vole l'anema.*
- anema 'e Dio** metaf. pargolo, bambino, innocente.
- anghià** v.intr. pat. enfiare, ingrossare, gonfiare.
- annascuà** v.tr. nascondere, ringuattare.  
*Proverbio: tira 'a preta e annascoa 'a mano.*
- annascuariello** s.m. gioco a nascondino.

<b>annegliarà</b>	v.intr. prendere la nebbia soffrendone le conseguenze (ortaggi e frutta).
<b>annegliarato</b>	agg. alterato, ammalato per effetto della nebbia (frutta e ortaggi).
<b>annegliarì</b>	v.intr. il calare della nebbia, il divenire caliginoso.
<b>annegliaruto</b>	agg. caliginoso, nebbioso.
<b>anto</b>	agr. s.m. porzione di messe portata avanti dal mietitore, staccata, traccia.
<b>ànneto</b>	s.m. impalcatura da muratore, posto di lavoro del muratore, porzione di muro portata avanti dal muratore.
<b>annetà</b>	v.tr. nettare, pulire; sin. <i>stoià</i> (v.v). V.tr. pulire la stalla, svaccinare. <i>Proverbio: co' l'ereva moscia ognuno s'annetta u culo.</i> <i>*Neglia a la Rocchetta, piglia 'a zappa e va l'annetta.</i>
<b>annuda</b>	(chiaz: annura) agg. nudo.
<b>anzieme</b>	avv. insieme.
<b>appannà</b>	v.tr. socchiudere, accostare (porta, finestra, imposta).
<b>appannata</b>	(d'acqua) s.f. piccola ondata d'acqua che trabocca da un recipiente.
<b>appappaglià</b>	v.intr. sonnecchiare, stare lì lì per prendere sonno; sin. <i>'nfra veglia e sonno</i> (v.v).
<b>apparà</b>	v.tr. appaiare, mettere insieme; l'accoppiarsi dei penuti; sin. <i>'ngallà</i> (v.v).

<b>apparà u musso</b>	picchiare, rompere il muso.
<b>appetà</b>	v.tr. tappare, chiudere.
<b>appercondì</b>	(da ipocondria) v.intr. rattristarsi, divenire accorato, divenire ipocondriaco.
<b>appettacchiata</b>	s.f. salita breve ed irta; fig. colpo di petto, pettata.
<b>appezzecà</b>	v.tr. salire, scalare.
<b>appezzecariello</b>	zoo. s.m. rampichino, uccelletto insettivoro abitudinario dei tronchi degli alberi.
<b>appezzecata</b>	s.f. salita, costa. <i>Modo di dire: 'npiett'appezzecata (su per la salita, a mezza costa).</i>
<b>appezzentì</b>	v.intr. diventare povero, perdere sostanze e ricchezze, divenire un pezzente.
<b>appiccià</b>	(anche abbiccià) v.tr. appiccare il fuoco, incendiare; v.intr. bruciare, ardere; sin. <i>sarde</i> (v.v.).
<b>appiso</b>	agg. appeso, impiccato.
<b>apprezzà</b>	v.tr. criticare, detrarre; rur. valutare, stimare in valore i prodotti agricoli. <i>Proverbio: cu' chillo che vai viene apprezzato.</i>
<b>apprezzante</b>	agg. che critica, che parla.
<b>apprezzatore</b>	s.m. stimatore.
<b>appriesso</b>	avv. appresso, dietro, dopo. <i>Proverbio: chi bene me vole appriesso me vene.</i>

appriezzo	(anche apprezzzo) rur. s.m. operazione di stima delle masserizie nei contratti agricoli e passaggi di conduzione.
arbacia	s.f. malinconia, pensieri perniciosi, depressione, idea, chiodo fisso.
arbero	bot. s.m. albero.
arbero zepputo	bot. s.m. cipresso.
arefece	s.m. orifice; più comunemente usato come dispregiativo per tirchio, avaro. <i>Modo di dire: è 'n'arefece!</i>
arraggia	s.f. rabbia, collera; pat. idrofobia; trasl. ingordigia, fame inappagabile. <i>Modo di dire: puozz'i' arraggiato! (allo sbafone, all'ingordo).</i> <i>Proverbio: iastomenno, iastomenno te cresce arraggia.</i>
arraggià	v.intr. arrabbiarsi; pat. diventare idrofobo.
arraggionà	v.intr. ragionare, connettere, parlare sensatamente. <i>Proverbio: cu' i fesse ci'aie male arraggionà.</i>
arraglià	v.intr. tagliare proprio dell'asino; trasl. piangere malamente.
arramà	v.intr. piangere sguaiatamente.
arrappà	v.tr. rasare, tagliare l'erba, pulire l'aia dall'erbetta con la zappa.
arravoglià	v.tr. avvolgere, arrotolare.
arravuoglio	s.m. pasticcio, faccenda o missione svolta male per incompetenza o per malafede.
arrecegnà	v.intr. ritirare, restringere, raggrinzire, gualcire.

arrecettà	v.tr. rassettare, rigovernare, ricomporre.
arrènne	v.intr. arrendersi, acconsentire.
arrepecchià	v.intr. ingrinzire, divenire rugoso.
arrepezzà	v.tr. rattoppare, rammendare; trasl. rimediare, riaccomodare alla meglio.
arreserià	v.tr. raccattare rimanenze, raccogliere resti di cose sparpagliate o avanzate (detto proprio dei residui di farina); sin. <i>aunà</i> (v.v.).
arreto	avv. dietro. <i>Modo di dire: cess'arreto (alle bestie).</i>
arrezzenì	(da rezzo: riccio) v.intr. patire il freddo stando raccolto e rattrappito (comportamento del riccio).
arrezzenuto	agg. infreddolito, morto di freddo. <i>Modo di dire: me pare 'n'arrezzenuto.</i>
arrovenà	v.tr. rovinare, conciare male, ridurre in disgrazia.
arrubbà	v.tr. rubare.
arzicolo	rur. s.m. parte del carro agricolo: fermaglio a perno delle ruote.
arzuto	agg. riarso; trasl. risentito.
ascì	v.intr. uscire; pres. ind: <i>esco, iesci, iesce, ascimo, ascite, iesceno</i> . Il verbo è usato con significati diversi come per il manifestarsi degli spiriti e dei fantasmi: <i>ce iesce, c'è asciuto, ecc.</i> Indica anche l'essere eletto alle elezioni: <i>è asciuto</i> . Si usa per indicare il deluso che sperava in qualcosa: <i>non c'è asciuto niente; se n'è asciuto p'a porta e mezzo</i> (è rimasto con un pugno di mosche).

asciero	s.m. usciere; trasl. girellone, perdigiorno.
asciuolo	zoo. s.m. assiolo, chiù; trasl. persona sciatta e trascurata dalle preferenze solitarie.
asciuoto	agg. sciolto, slegato.
ascola	s.f. scheggia di legno.
asigge	v.tr. esigere, riscuotere.
asiggetore	s.m. esattore, cassiere. <i>Proverbio: u male fatecatore è 'nu bbuono asiggetore.</i>
assaucà	v.intr. l'atto di abbandonare il nido da parte dei nidiaci per il primo volo.
assaucaturo	zoo. s.m. uccello appena uscito dal nido per il primo volo.
asseconnà	v.intr. secondare, liberarsi dei residui placentari dopo il parto.
assentà	v.tr. pigiare, accostare; anche dare, vibrare. <i>Modo di dire: assentà 'nu scurzettone (v.v.).</i>
asso	rur. s.m.asse del carro agricolo.
assopiglià	v.tr. aizzare, propriamente riferito al cane; incitare al litigio.
asozzà	v.tr. mettere in pari, spianare.
astrengere	v.tr. stringere, strozzare, soffocare.
aterno	agg. eterno.
ato	(pl.ate) pron. altro.

*Filastrocca: Pasquà, vuole cchiù fasule? " 'n'ato cup-pino ca simo a dduie!"*

- attaccà** v.tr. legare, annodare, appiccicare, incollare.  
*Modo di dire: attaccà 'a carna a male chiuovo.*  
*Proverbio: attacca u ciuccio addò vole u padrone.*
- attaccacicere** bot. s.m. (*Poligonatum arvensis*) pianta erbacea prostrata della famiglia delle Poligonaceae; correggiola sanguinaria, corriola (ereva corriola). Pianta usata in medicina popolare come diuretico, depurativo, astringente.
- attantà** v.tr. tastare.
- attassà** v.intr. rimanere bloccato, paralizzato dalla sorpresa o dallo spavento.
- attrocchià** v.tr. raccogliere il fieno secco dai campi e ridurlo in fasci maneggevoli (*truocchi*, v.v.).
- attrocchiatrice** agr. s.f. operaia addetta all'attrocchiatura.
- auciello** zoo. s.m. uccello; dim. *aucelluzzo*.  
*Proverbio: l'aucielle s'accocchiano pe' l'aria e i fesse pe' terra.*
- aulevone** bot. s.m. pianta d'olivo dal grosso frutto da tavola; s.f. grosso frutto di una particolare varietà d'olivo.
- aulivito** agr. s.m. oliveto.
- aulivo** (anche pet'aulivo)  
 bot. s.m. (*Olea europea*) pianta dell'olivo; fam. delle Oleraceae.
- aunà** v.tr. raccattare, raccattare cose una ad una.
- ausemà** v.tr. annusare, fiutare.
- auosemo** s.m. fiuto, odorato.

*Modo di dire: tene 'n'auosemo!*

- auscio** (pl. auscie)  
 bot.s.m. (*Mirtus communis*) mirto o mortella, arbusto sempre verde tipico della macchia mediterranea; ha odore gradevole, perciò è utilizzato in alcune cucine (sarda) per aromatizzare le vivande. Il suo legno particolarmente duro veniva utilizzato dai contadini per ricavarne manici per coltelli. Compare comunemente nelle composizioni floreali funebri. Appartiene alla famiglia delle Mirtaceae. Lo stesso nome viene spesso attribuito anche al bosso (*Buxus sempervirens*), noto arbusto da siepe molto simile al mirto.  
*Proverbio: Che è auscio, prima se 'ncrecca e po' s'ammoscia (detto alla pasta che tarda a cuocere)?*
- ausiello** agr. s.m. covone di ventuno manne di grano fatto nel campo mietuto in attesa del trasporto nell'aia; sin. *crocetta*.  
*Proverbio: quanno chiove 'ncopp'ausielle fa ricco u puveriello.*
- aùsto** s.m. agosto.  
*Proverbi: 'iata a quella rapa che d'austo se trova nata. •Poreva d'austo e zango de iennaro. •Austo fazzo u pagliaro (disse il cane)!*
- avanno** avv. quest'anno; *l'anno che bene* (l'anno prossimo).
- avantà** v.tr. vantare.  
*Proverbio: avantete vocca mia se no te squarcio.*
- avascià** v.tr. abbassare.
- àveto** agg. alto.
- avimo** v.ver. avere: abbiamo.
- azzarigno** agg. audace, intraprendente, che osa.

<b>azzeccà</b>	v.tr. accostare, avvicinare; v.tr. portarsi a distanza utile per il tiro alla selvaggina.
<b>azzeffonnà</b>	v.tr. sprofondare, inabissare, sparire. <i>Modo di dire: diavolo azzeffonnalo! • Add'è azzeffonnato?</i>
<b>azzepputà</b>	v.tr. appuntire.
<b>azzèta</b>	s.f. indole, natura.
<b>azzuppà</b>	v.tr. asciugare. <i>Modo di dire: azzuppà 'a sudata.</i>
<b>azzettà</b>	v.tr. accettare, assentire, convenire.
<b>bannèra</b>	s.f. bandiera; anche propaganda sciatta e deleteria, protesta; sin. <i>banno</i> (v.v.); fig. becerona. <i>Modo di dire: iettà bannerera.</i>
<b>banno</b>	s.m. bando, propaganda proprio dei venditori ambulanti. <i>Modo di dire: iettà banno.</i>
<b>barracca</b>	(spag. barraca) s.f. baracca.
<b>battente</b>	rur. s.m. parte del carro agricolo: leva della martinicca, recante una carrucola, azionata con una corda a mano.
<b>bavetta</b>	s.f. bavagliolo.
<b>beccuccio</b>	s.m. becco per acetilene.
<b>bellaquella</b>	avv. parecchi.
<b>bbeleno</b>	s.m. veleno <i>Modo di dire: puozze iettà u bbeleno!</i>
<b>bellogione</b>	(femm. bellagione)

- s.m. bel giovane (termine usato spesso in senso ironico per indicare persona deludente per comportamento e moralità).
- bbene** (anche vène)  
v.intr. v.ver. venire; viene.  
*Modo di dire: l'anno che bbene.*
- bettono** s.m. bottone.
- bezzuco** avv. proni, a testa in giù.  
*Modo di dire: a culo bezzuco.*
- bezzuoco** (femm. bezzoca)  
s.m. bigotto, bacchettone.
- bimbalò** s.m. altalena a pendolo.
- bbino** s.m. vino.  
*Modo di dire: s'è fatt'a bbino (s'è ubriacato).*
- bolé** (anche volé) v.tr. volere.
- bomma** s.f. bomba.
- bonùria** s.f. buon augurio, fatto, circostanza, avvenimento che porta bene; es: versare il vino accidentalmente; contr. *malùria* (v.v.).
- bovélla** agr. s.f. correggiato; attrezzo agricolo utilizzato per la battitura delle messi nell'aia.
- bracassina** s.f. mutandine da donna.
- braciola** s.f. involtino di carne con aggiunta di aglio e menta.  
*Modo di dire: musso a braciola.*
- bbrecchie** (plur. di vrecchia v.v.)  
anat. s.f. orecchie.  
*Modo di dire: avé 'ncopp'e bbrecchie (buscare, perdere).*

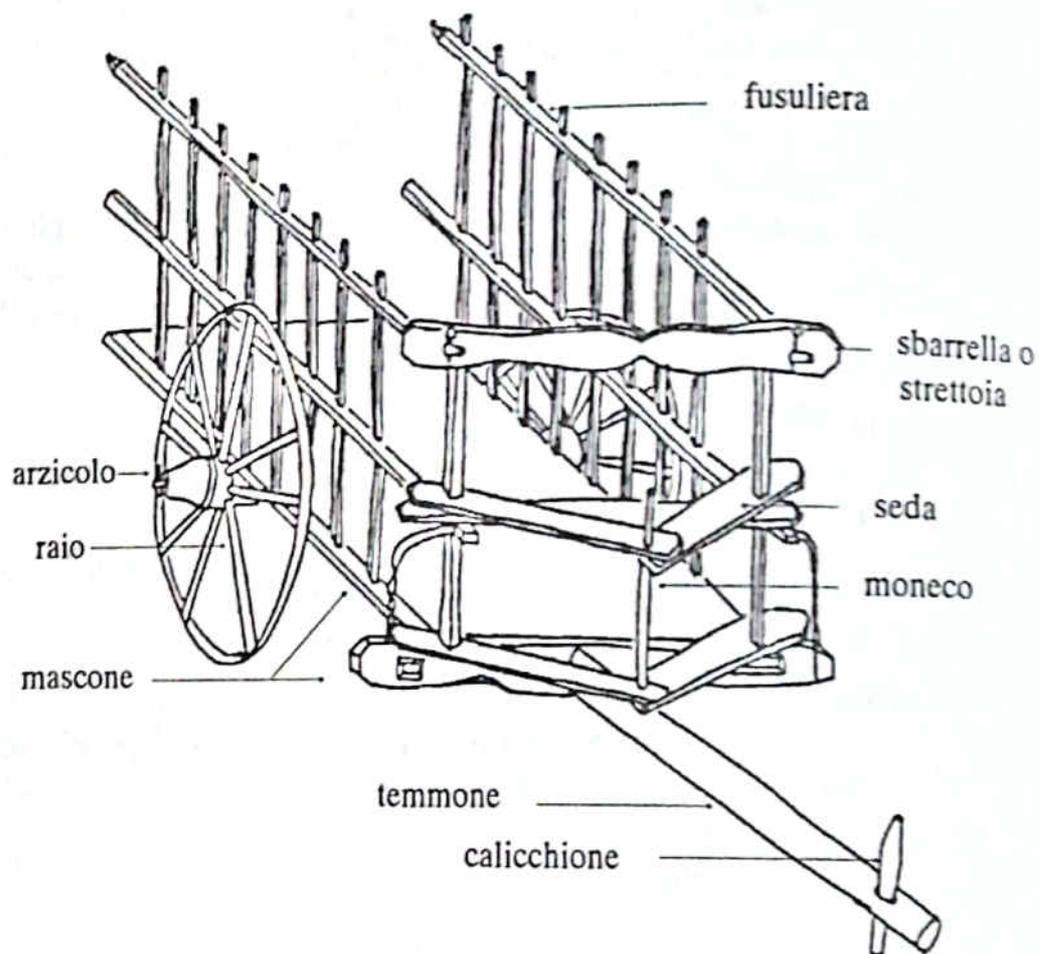
brevogna	s.f. vergogna; sin. <i>scuorno</i> (v.v.). <i>Proverbio: chi dà retta a chi nu' le spetta, l'onore venne e 'a brevogna accatta.</i>
brito	s.m. vetro.
bucìa	s.f. bugia.
buciardo	agg. bugiardo. <i>Proverbio: u buciardo adda tené bbona memmoria.</i>
buento	agr. s.m. zappa con lama a due penne.
bumbù	ling. inf. acqua, da bere.
bussela	s.f. bussola; anche porte di accesso da una stanza ad un'altra.
butà	v.tr. votare; anche voltare, girare.
butto	s.m. capitombolo, caduta.
cacabuzio	s.m. sorta di preparato galenico ad azione drastica sull'intestino.
cacaglià	v.intr. parlare con la balbuzia, tartagliare.
cacaglio	agg. balbuziente.
caccavèlla	s.f. tipico secchio di stagno utilizzato per la mungitura; sin. <i>caccaviello e cacco.</i>
caccaviello	(v.caccavella)
caccemaniello	s.m. camicia da neonati.
cacco	(v.caccavella) <i>Proverbio: 'ncopp'u cacco esce 'a recotta.</i>
cacchio	pl. cacchie

- bot. s.m. germoglio laterale della pianta del tabacco.
- cacchiola** (anche cacchiarella)  
s.f. asola, occhiello praticato all'estremità di una corda per realizzare il nodo scorsoio; v. *chiappo scurreturo*.
- cacciafumo** s.m. comignolo.
- caccosa** pron. qualcosa.  
Proverbio: *a duje voglio bbene: a chi me dà caccosa e a chi nu' me cerca niente*.
- cacciuotto** zoo. s.m. cucciolo di cane; dim. *cacciuttiello, zuzillo* (v.v.).  
Modo di dire: *fa i cacciuotte (conati di vomito)*.
- cachisso** bot. s.m. (*Diospyros kaki*) cachi, pomo, noto albero e frutto della famiglia delle Ebenaceae.  
Modo di dire: *u cachisso, te cache tu e isso*.
- cacone** agg. fifone, che se la fa addosso dalla paura, cacasotto.
- càggia** bot. s.f. (*Acacia spinosa*) acacia, albero della famiglia delle Leguminosae; sin. *caggia spina*.
- caggione** bot. s.m. (*Ailantus glandulosa*) ailanto, albero d'alto fusto di origine asiatica naturalizzato in Italia. La sua corteccia veniva utilizzata per ricavarne delle torce ed il suo legno per fare parafanghi per calessi. Appartiene alla famiglia delle Simarubaceae.
- calacalascia** zoo. v. scarnuzzela.
- calacchio** s.m. trappola rudimentale a cappio scorsoio utilizzato per la cattura dei grossi volatili (colombi in particalare).
- calandrella** s.f. riverbero del sole estivo sui tetti delle case.
- calécchia** agr. s.f. cavicchia metallica relativa al timone di attrezzi più piccoli del carro (aratro, erpice, slitta, ecc.).

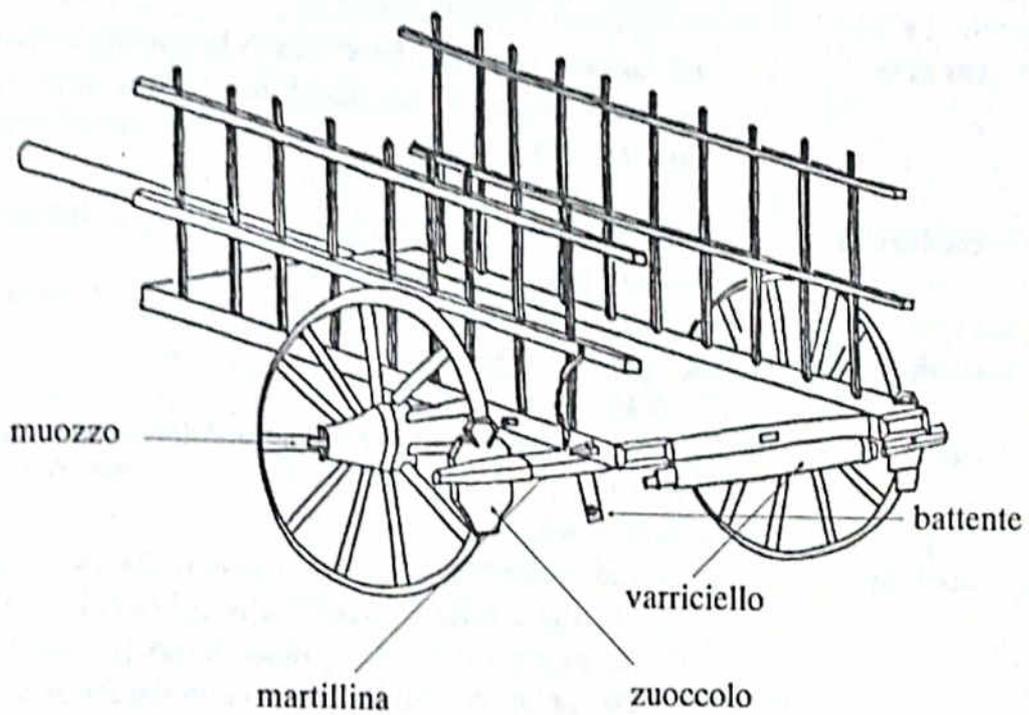
<b>calicchione</b>	pl. calicchiune agr. s.m. grossa cavicchia di legno clavata relativa al timone del carro; trasl. persona inetta, di presenza, ma non di iniziativa.
<b>cama</b>	agr. s.f. pula, lolla.
<b>camelo</b>	zoo. s.m. cammello.
<b>cammarà</b>	v.intr. mangiare la carne nei giorni di astinenza.
<b>cammisa</b>	s.f. camicia. <i>Proverbio: se crede che u culo l'arrobbia 'a cammisa.</i>
<b>campa</b>	zoo. s.f. bruco.
<b>canarraggiato</b>	zoo. s.m. cane idrofobo, affetto da rabbia.
<b>canercio</b>	agg. egoista, propriamente detto di persona che manca di generosità.
<b>cangiòla</b>	s.f. gabbia per uccelli.
<b>canià</b>	v.tr. arruffare, grattare con foga e di continuo come fa il cane affetto da parassiti.
<b>cannacamera</b>	s.f. stiva di canne per la conservazione dei cereali; località ai confini di Apice.
<b>cannacca</b>	s.f. collana; zoo. bargiglio del tacchino; collana anatomica di alcuni mammiferi.
<b>cannarone</b>	anat. parte della gola del maiale, esofago; sin. <i>ciaone</i> (v.v.).
<b>cannaruto</b>	agg. ingordo, goloso. <i>Proverbio: puttane e cannarute, Dio l'aiuta.</i>
<b>cannéla</b>	s.f. candela.

- cannela 'e l'uoglio buono** s.f. lucerna, lume ad olio d'oliva.
- cannavésca** bot. s.f. (*Arundo prismatica*) cannuccia di palude tipica delle rive dei fiumi e dei laghi. Pianta della famiglia delle Graminaceae usata per fare stuoie, nasse, cannuccie per pipe.
- cannillo** (pl. cannille)  
agr. s.m. paraditi di canne utilizzati per la protezione delle mani durante la mietitura a mano.
- cannizzo** s.m. specie di nassa di canne impiegato per la pesca nei fiumi di poca portata; agr. canniccio tenuto di solito sospeso ad un soffitto ed utilizzato per seccare il formaggio.
- cannuo** bot. s.m. (*Cannabis sativa*) canapa, pianta della famiglia delle Cannabinaceae coltivata per ricavarne fibre tessili e becchime per gli uccelli.
- cano** zoo. s.m. cane.  
*Proverbi: u cano cuotto ave paura de' l'acqua fredda. • A vocca u cano vuò trovenno l'uosso. • U cano d'u principino come vedeva u lebbro le scappava 'a pisciata.*
- canosce** v.tr. conoscere.
- canzià** v.tr. scansare, evitare.
- canzona** s.f. canzone.  
*Modo di dire: piglià 'ncanzona (prenderla per le lunghe).*
- capa** anat. s.f. testa, capo.  
*Proverbio: chi tene male capa adda tenè bbuono pete.*
- capé** v.intr. entrarci, essere di dimensioni o in quantità da essere contenuto in qualcosa.

<b>capechiuovo</b>	zoo. s.m. girino.
<b>capecuollo</b>	s.m. capocollo; agr. cordone di terreno rimasto inarato fra i solchi per inperizia dell'aratore.
<b>capetrommola</b>	s.f. capitombolo, capriola.
<b>capezza</b>	s.f. cavezza.
<b>capetuosto</b>	agg. testardo, testa dura.
<b>capille</b>	s.m. pl. di capello.
<b>capillevientelo</b>	bot. s.f. ( <i>Adiantum capillis-veneris</i> ) capelvenere, pianta delle felci tipica dei muri umidi e dei pozzi, usata in medicina popolare come astringente uterino nel post-parto e come abortivo nelle pratiche illecite.
<b>capitiello</b>	anat. s.m. capezzolo.
<b>capocchia</b>	anat. s.m. parte del pene, glande. <i>Modi di dire: capocchie 'e cazze. • Cape 'e cazze (niente).</i>
<b>Capocifero</b>	demonio, Lucifero. Nome con cui viene invocata l'entità demoniaca nelle pratiche magiche popolari; fig. persona abominevole, scompigliata, arruffata specialmente nei capelli. <i>Modo di dire: me pare 'nu Capocifero.</i>
<b>capoianca</b>	(pl. capoianche) bot. s.f. ( <i>Lepidium Drapa</i> ) pianta della famiglia delle Chenopodiaceae considerata infestante.
<b>capofosca</b>	zoo. s.f. anitra selvatica dal capo rosso.
<b>capotà</b>	v.tr. baltare, rigirare, mettere a capo di sotto. <i>Modo di dire: che meraviglia, capota 'na preta!</i>
<b>cappiello</b>	s.m. cappello.



carretta: vista frontale



carretta: vista posteriore

- carastuso** agg. esoso nel prezzo; commerciante che pratica prezzi troppo alti.
- carbuto** chim. s.m. carburo di calcio usato per l'illuminazione ad acetilene.
- carcà** v.tr. premere, pigiare, schiacciare.  
*Modo di dire: carcà 'a mano.*
- carcagno** anat. s.m. calcagno.  
*Modo di dire: vascia 'e carcagno (donna disponibile, di facili costumi).*
- carcara** s.f. calcara, forno per la cottura delle pietre di calcare per la produzione della calce; fornaci per la cottura dei laterizi e terrecotte.
- cardarella** bot. s.f. (*Plerotus eringi*) pregiato fungo del cardo (*eringio*) in via di rarefazione.
- cardarola** s.f. paiola da muratore.
- cardellaino** zoo. s.m. uccello canoro ottenuto dall'incrocio fra il cardellino ed il canarino.
- cardillo** bot. s.m. (*Eringium campestris*) pianta erbacea spinosa della famiglia delle *Apiaceae* sulle cui radici, in condizioni particolari nasce il noto fungo (*cardarella*); *calcatreppola*; zoo. cardellino, uccello dei *Passeracei*.
- cardogna** bot. s.f. (*Cirsium arvensis*) stoppione, pianta spinosa della famiglia delle *Compositae* talvolta infestante.
- cardone** bot. s.m. (*Cynara cardunculus*) carciofo selvatico, gobbo; specie di ortaggio in diverse varietà usato in cucina; la varietà con le spine veniva coltivata per la proprietà dei suoi flosculi (parte del fiore) di cagliare il latte nella caseificazione domestica; *presura*.
- carnià** v.tr. fare carne, macellare, grattare o strapazzare fino a far sangue.

*Modo di dire: se carneia l'anema.*

<b>carosà</b>	v.tr. tosare.
<b>carrecà</b>	v.tr. caricare.
<b>carretta</b>	agr. s.f. carro agricolo.
<b>carrozzino</b>	s.m. calesse; sin. <i>doierote</i> (v.v.).
<b>carrucchiaro</b>	s.m. spilorcio, avaro, stringhino. <i>Proverbio: i solde d'u carrucchiaro s'i fotte u sciam-pagnone.</i>
<b>carusiello</b>	s.m. salvadanaio.
<b>caruso</b>	s.m. pelata, rasatura a zero.
<b>casachiena</b>	agr. s.f. specie di legaccio di steli di grano approntato all'istante per legare la manna ( <i>regna</i> v.v.), simile al ( <i>liazzo</i> v.v.) ma intrecciata in maniera differente.
<b>cascaturo</b>	(pl.cascature) s.m. piccolo crivello a maglie larghe usato per la cernita delle fave, fagioli, ceci ecc.
<b>cascetta</b>	s.f. cassetta. <i>Modo di dire: se n'è gliuto a cascetta.</i>
<b>cascione</b>	s.m. grossa stiva di legno per la conservazione del grano. <i>Proverbio: u ppane 'ncoppa u cascione e 'a vocca mia jala.</i>
<b>casino</b>	s.m. casa agricola a due piani con intonaco a colori.
<b>casitiello</b>	s.m. dolce tipico di Pasqua.
<b>caso</b>	s.m. formaggio, cacio.

caso e recotta	s.m. prodotto del latte ottenuto da una cagliatura particolare: il latte intero viene portato ad una temperatura elevata come per la ricotta con l'aggiunta del caglio. La pasta che se ne ottiene è un insieme di formaggio e ricotta di particolare gusto, specialmente se seccato ed utilizzato per grattare.
castiello	s.m. castello.
catarattela	s.f. cataratta, oblò, accesso secondario da un piano all'altro attraverso un'apertura quadrangolare nel soffitto.
catarozzela	bot. s.f. parte sotterranea della rapa utilizzata anche per l'alimentazione umana nel ricordo delle passate carestie.
cato	s.m. secchio di zingo utilizzato per attingere l'acqua dai pozzi. <i>Proverbio: tanta vote va u cato abbascio...!</i>
catuozzo	agg. rozzo, testone.
cautà	v.tr. incavare, scavare, vuotare. <i>Proverbio: curto e male cautato.</i>
cauzà	(anche cavezà) v.tr. calzare. <i>Proverbio: chi prima s'aiza se caveza.</i>
cauzariello	(anche cavezariello) s.m. calza da uomo, pedalino.
cauzetta	s.f. calza da donna. <i>Modo di dire: corre scarpe e cauzette. • Menà scarpe e cauzette. • Fa cauzette (scalciare in agonia). • Mezza cauzetta (persona di poco valore).</i>
cauzettino	s.m. calzino.
cauzettone	s.m. calzettone.

<b>cauzo</b>	(anche cavezo) agg. calzo; contr. <i>scauzo</i> .
<b>cavalloluongo</b>	s.m. antico gioco di gruppo una volta assai noto fra i ragazzi. Consisteva nel far fare ad un giocatore la parte del cavallo, facendolo stare piegato in avanti ad un'appoggio, mentre altri giocatori facevano da cavaliere cercando di stare in groppa senza perdere l'equilibrio.
<b>cavecerognola</b>	s.f. calcinaccio, intonaco staccato.
<b>cavelasciore</b>	bot. s.m. cavolfiore.
<b>cavecenaro</b>	s.m. impasto di calce e sabbia in fase di preparazione.
<b>cavecia</b>	chim. s.f. calce, calcina.
<b>cavecio</b>	s.m. calcio, pedata.
<b>cavedo</b>	(chiaz. caverò) agg. caldo. <i>Proverbi: cavedo de panno nu' fa mai danno. •Cuotto, cavedo e vulluto.</i>
<b>cavezariello</b>	v. cauzariello.
<b>cavezone</b>	(pl.cavezune) s.m. calzone, pantalone.
<b>cazzétela</b>	agr. s.f. canna o pertica con una estremità spaccata atta a staccare i grappoli d'uva dai tralci alti ed inarrivabili.
<b>cazziata</b>	s.f. partaccia, rimprovero aspro, diffida verbale.
<b>cazzomalato</b>	(pl.cazzemalate) s.m. tipica pasta, composta di tarallucci e tagliatelline, fatta in casa e cotta nel mosto d'uva con l'aggiunta di qualche tocchetto di mela cogna.

- cecàla** zoo. s.f. cicala, noto insetto che frignisce d'estate; trasl. organo sessuale femminile.
- cecatiello** s.m. tipica pasta corta, fatta in casa, incavata con un colpo a due dita.  
*Proverbio: i figlie songo com'e cecatielle, vuliuse e scordatielle.*
- cécola** s.f. ritaglino di carne o di grasso.  
*Modo di dire: parla c'a cecola mmocca (difetto di pronuncia). •S'è fatta a cecole 'e puorco. •U pane co' 'e cecole. •'A pizza co' 'e cecole.*
- cecolatèra** s.f. caffettiera. Il termine nel passato indicava una specie di teiera usata per scaldare il cioccolato e per preparare il caffè d'orzo; trasl. mezzo a motore malandato o comunque che si vuole screditare.
- cefèca** s.f. sbornia, ciucca, sbronza; trasl. vino o altra bevanda di pessima qualità.
- celéteca** s.f. loquacità, chiacchiera, scilinguagnola.  
*Modo di dire: tene 'na celeteca!*
- cemmale** (anche germale)  
s.m. architrave del tetto.
- cemmece** zoo. cimice, aborrito insetto.
- cemmece paccio** zoo. s.m. cimice verde dei campi provvista di ali.
- cengolenta** agr. s.f. specie di forcone a corni piatti utilizzato per la rimozione delle vinacce e delle granaglie.
- céntra** zoo. s.f. cresta dei gallinacci.
- centrella** s.f. bulletta da scarpe.  
*Modo di dire: 'e scarpe co' 'e centrelle.*
- centrillo** anat. s.m. clitoride, organo genitale femminile.

<b>cepolla</b>	bot. s.f. ( <i>Allium cepa</i> ) cipolla, ortaggio della famiglia delle Liliaceae. <i>Modo di dire: vai pe' cepolle (buscare).</i>
<b>cepollina</b>	bot. s.f. ( <i>Lilium racemosum</i> ) piccola cipolla selvatica di cui viene ricercato il bulbo a scopo alimentare. <i>Modo di dire: add'è juto, a scavà cepolline (naso sporco)?</i>
<b>cerasa</b>	bot. s.f. ciliegia; dim. <i>cerasella</i> . <i>Modo di dire: musso a cerasa.</i>
<b>cerasa marina</b>	bot. s.f. ( <i>Arbutus unedo</i> ) corbezzolo, arbusto sempre verde dai frutti caratteristici, tipico della macchia mediterranea. Appartiene alla famiglia delle Ericaceae.
<b>cerasella</b>	bot. s.f. ( <i>Crataegus oxyacantha</i> ) frutto e pianta del biancospino, arbusto comune provvisto di spine della famiglia delle Rosaceae.
<b>ceraso</b>	(dal latino <i>cerasus</i> ) bot. s.m. ( <i>Prunus avium</i> ) albero di ciliegio.
<b>ceraso a prune</b>	bot. s.m. varietà di pianta di prugne a maturazione precoce dai frutti poco più grossi di una ciliegia.
<b>ceraso paccone</b>	bot. s.m. varietà di ciliegio.
<b>cerca</b>	s.f. questua.
<b>cercà</b>	v.tr. chiedere, domandare, cercare; v.intr. questuare, accattonare.
<b>cernicchio</b>	rur. s.m. piccolo crivello a maglie strette per cereali.
<b>ceroggeno</b>	s.m. candela di cera, cero.
<b>cerza</b>	s.f. quercia (varie specie) e suo frutto (ghianda); accr. <i>cerzona</i> ; dim. <i>cerzottela</i> .
<b>cessà</b>	v.intr. indietreggiare, retrocedere.

*Modo di dire: cessa! Cessa 'arreto! (rivolto alle bestie).*

- cessavovo** bot. s.m. (*Ononis spinosa*) ononide, arrestabue; suffrutice a portamento prostrato, provvisto di spine, appartenente alla famiglia delle Leguminosae. Pianta nota ai contadini per la sua forte barbatura, tanto da arrestare l'aratro tirato dai buoi (da cui il nome). Ha proprietà diuretiche ed antinfiammatorie dell'apparato urinario.
- cestunia** zoo. s.f. testuggine, tartaruga; trasl. vulva, genitale femminile.
- cetalena** s.f. acetilene, lume a carburo.
- cetrulo** bot. s.m. (*Cucumis sativus*) cetriolo, ortaggio della famiglia delle Cucurbitaceae; fig. citrullo, stupido.  
*Proverbio: si scappa u cetrulo, va 'nculo a' l'ortolano.*
- chella** agg.dim. quella.
- che r'è?** loc. chiaz. cosa c'è, che vuoi?
- chiacchiaressa** agg. loquace, chiacchierina.
- chiana** (lat. planities)  
s.f. piana, pianura.
- chianca** s.f. macelleria.
- chianchiã** v.tr. macellare, mattare; fig. malmenare, riempire di botte.
- chianchiëro** s.m. macellaio.
- chianëlla** zoo. s.f. varietà di chiocciola a guscio chiaro, molto ricercata a scopo alimentare; s.f. ciabatta; trasl. schiaffo.
- che t'è'** loc. cosa c'è, che hai?

<b>chianetta</b>	s.f. calcio dato con l'interno del piede.
<b>chiange</b>	(chiazz. chiagne) v.intr. piangere. Usato spesso anche in modo transitivo: <i>è chiange lacreme 'e sango.</i> <i>Proverbi: nu' chiange triste ca vene pejo. • Vai pe' chiange e rumane chiangiuto. • A chiange u muorto, sò lacreme perze. • Chi chiange fotte a chi ride.</i>
<b>chiangiolento</b>	agg. piagnucoloso, lacrimoso, dal pianto facile.
<b>chianiello</b>	s.m. ciabatta.
<b>chianolella</b>	s.f. grosso raviolo fatto in casa, tipico della cucina di primavera, preparato con ripieno di ricotta ed erbe aromatiche.
<b>chianozza</b>	s.f. grossa pialla a mano.
<b>chianta</b>	bot. s.f. pianta, albero; s.m. palmo, plantare. <i>Modo di dire: tené 'nchiant' e mano (massima devozione).</i>
<b>chiantà</b>	agr. v.tr. piantare.
<b>chiantaturo</b>	agr. s.m. piolo da ortolano.
<b>chiantèlla</b>	s.f. plantare di scarpa, suoletta; trasl. atto sessuale, coito, accoppiamento.
<b>chiantima</b>	agr. s.f. piantine da trapianto.
<b>chianuozzo</b>	s.m. pialla a mano di dimensioni ridotte.
<b>chiappero</b>	bot. s.m. (Capparis spinosa) capperò, pianta aromatica della famiglia delle Capparidiaceae; s.m. boccio fiore del capperò conservato sotto aceto.
<b>chiappo</b>	s.m. cappio, laccio.

*Indovinello: a' 'e peccerelle le fa male, a 'e femmene vecchie c'hanno abbiduato, dinto votta u chiapp'ap-piso e fore rumane u contrappiso.*

**chiappo scurreturo** s.m. nodo scorsoio, forca.

**chiarfo** s.m. muco del naso.

**chiarfuso** agg. pieno di muco, con le candele al naso; s.m. monello con pretese, moccioso che si atteggia a grande; dim. *chiarfusiello*.

**chiazza** (lat. platea)  
s.f. piazza.

**chichierchia** bot. s.m. (*Lathyrus sativus*) cicerchia, pianta della famiglia delle Leguminosae, coltivata per l'alimentazione del bestiame e talvolta anche umana.

**chiéma** s.f. piena del fiume.

**chiérecia** anat. s.f. vortice dei capelli del sommo del capo, ritrosa, tonsura.

**chillo** agg.dim. quello, colui.  
*Modo di dire: aggio fatto com'a chillo che disse! (scapitato, rimesso).*

**chinco** s.m. grosso tegame di terracotta; grosso *tiano* (v.v.).

**chino** (femm. *chiena*)  
agg. pieno.

**chiompe** v.tr. compiere, finire.

**chiove** v.intr. piovere.

**chirchio** (anche *chiérchia*)  
s.m. cerchio, fascia rotonda, circonferenza, cerchione di ruota.

*Modo di dire: spaccà chierchie (fare la fame, soffrire penuria).*

- chiù** pron. rel. più.
- chiummo** chim. s.m. piombo, pallini da caccia.  
 lacrimielle cal. 11  
 marevezzale cal. 9-10  
 starnine cal. 8  
 palommine cal. 6-7  
 lebbarigne cal. 4-5  
 vorpigne cal. 0  
 crapiuole cal. 00
- chiuòppeto** v.ver. piovere: piovuto; s.m. il piovuto.  
*Proverbio: doppo chiuòppeto 'na bell'acqua.*
- chiuovo** s.m. chiodo da fabbro; sin. *puntina* (v.v.); trasl. debito, sofferenza, angoscia, guaio, mortificazione.  
*Modo di dire: appenne 'a carna a male chiuovo.*
- ciavarra** zoo. s.f. agnellona, agnella cresciuta ma non ancora pecora.
- ciammarra** (anche ciammarreca)  
 zoo. s.f. chiocciola, lumaca.
- ciammarra  
 nnuda** zoo. s.f. lumaca senza guscio.
- ciampa** anat. s.f. zampa.  
*Modo di dire: sta sott'a ciampa d'è patre.*
- ciampeteià** v.tr. calpestare, acciaccare.
- ciancianià** v.intr. penzolare, pendere.
- ciancianiello** s.m. pendolino, cianfrusaglia da ornamento; sin. *sambraglia* (v.v.).
- ciangolo** (Montecalvo)

- s.m. muco del naso.
- cciappetta** s.f. bottone automatico di metallo; fig. poche parole dette o scritte alla meglio per assolvere più alla forma che alla sostanza (specialmente al pl.); zoo. grillo di zolla, grillo canterino (Montecalvo); sin. *conzacca-darella* (v.v.)  
*Modo di dire: scrive quatto cciappette.*
- ciàvola** zoo. s.f. cornacchia.  
*Modo di dire: Sciò, sciò, ciavola ne' (scongiuro)!*
- ciavolone** zoo. s.m. corvo comune.
- ciccela** med. s.f. vaccinazione antivaiolosa, cicatrice del vaiolo.
- cicciovéttela** zoo. s.f. civetta; trasl. iettatrice.  
*Proverbio: guarda a me e guarda i figli mie, disse 'a cicciovéttela; (ovvero) ogni figlio è bello a' mamma soia.*
- ciceno** s.m. recipiente per acqua di terracotta con bocca strettissima.
- cicero** (anche cecero, pl. cicere)  
bot. s.m. (*Cicer arietinum*) cece, ortaggio delle Leguminosae.
- ciente** num. cento.
- ciente e uno** num. un'infinità, tanti; molteplicità di avventure, esperienze poco pulite.  
*Modi di dire: n'è ditto ciente e uno. •Chella n'è fatte ciente e uno.*
- cientemuorze** zoo. s.m. stomaco dei ruminanti.
- cientevance** zoo. s.m. millepiedi.
- cigli** bot. v.intr. gemmare (semi, tuberi ecc...).

ciglià	v.tr. il pungere delle vespe e delle api.
ciglio	zoo. s.m. pungiglione di alcuni insetti.
ciglione	(pl.cigliune) s.m. fitta, spasmo. <i>Modo di dire: cigliune 'e capo.</i>
cinieto	agg. morbido, tenero, molle.
cioccarella	anat. s.f. (nel linguaggio infantile) vezzoso di vulva, vagina.
ciocce	s.f. maldicenze, pettegolezzi. Il termine compare anche a Pontelandolfo e a Cerreto Sannita dove nel tradizionale costume locale indicava delle caratteristiche calzature da donna.
cionna	(anche ionna) s.f. fionda: trasl. genitali femminili. <i>Filastrocca: 'a nante e da reto c'a cionna mia mena prete.</i>
cionto	s.m. recipiente metallico, bussolotto, pentolaccia; dim. <i>ciontariello</i> (tappo metallico a corona per bottiglie).
ciòppero	bot. s.m. ceppo, parte inferiore o radicale dell'albero tagliato.
ciore	bot. s.m. fiore.
ciorta	s.f. sorte, destino, fortuna, avvenire. <i>Proverbi: 'a figlia toia i panne in cascia, 'a figlia mia 'na bbona ciorta. •Doppo mmaretata 'na bella ciorta.</i>
cistiello	cestello di vimini o di canne spaccate utilizzato specialmente nella panificazione familiare.

<b>cisto</b>	s.m. cesta di vimini o di canne spaccate di dimensioni più grosse. <i>Modo di dire: chesta, l'uovo dint'u cisto nu' ci'u fa.</i>
<b>ciuccio</b>	zoo. s.m. asino, somaro, ciuco; fig. scolaro negligente, privo di profitto. <i>Proverbi: u ciuccio zuoppo mena cavece. • U sfizio d'u ciuccio è 'a ramegna. • U ciuccio mena cavece e tu le taglie u pete. • A lavà 'a capa a u ciuccio, perde tiempo, acqua e sapone.</i>
<b>ciuccia</b>	zoo. s.f. asina. <i>Proverbio: nu' fa figlià 'na ciuccia.</i>
<b>ciuotto</b>	agg. grasso.
<b>ciurì</b>	v.intr. fiorire.
<b>civà</b>	(anche cevà) v.tr. cibare, detto proprio degli uccelli che imboccano i loro pulcini; agr. imboccare la trebbia con le manne.
<b>civatore</b>	agr. s.m. persona addetta all'imbocatura della trebbia.
<b>civo</b>	s.m. cibo; propriamente il boccone che l'uccello da ai propri pulcini.
<b>cocchia</b>	s.f. coppia, gemellarità. <i>Modo di dire: è de cocchia (gemello).</i>
<b>còcchiela</b>	bot. s.f. guscio di frutto o di seme; pat. crosta di ferita.
<b>coccò</b>	ling.inf. s.m. uovo.
<b>còcola</b>	bot. s.f. coccola, galla della querce.
<b>cocozza</b>	bot. s.f. (Cucurbita pepo) zucca, ortaggio delle Cucurbitaceae. <i>Proverbio: 'a scrofa 'e Liuccia, sette cocozze mmocca e glieva aunnenno pur 'e semiente.</i>

<b>cocozza rinela</b>	(greco: rhinos) bot. s.f. varietà di zucca ornamentale.
<b>cocozzaro</b>	zoo. s.m. larva del maggiolino temutissima per la sua capacità di arrecare gravi danni alle colture.
<b>coda 'e sorece</b>	s.f. bot. ( <i>Phleum pratense</i> ) coda di topo, pianta infestante della famiglia delle Graminaceae, tipiche dei terreni umidi.
<b>coda 'e vorpa</b>	s.f. ( <i>Alopercus pratensis</i> ) coda di volpe, pianta infestante delle messi, della famiglia delle Graminaceae.
<b>cofano</b>	(anche cuofeno) rur. s.m. specie di graticcio di salice o di vitalbe utilizzato per seccare frutti ed ortaggi.
<b>cogia</b>	anat. s.f. scroto, testicolo; bot. ( <i>Typha latifolia</i> ) tifa, infiorescenza a mazza di tamburo della paglia da sedie.
<b>cola</b>	zoo. s.f. gazza.
<b>còlena</b>	(anche còlera) s.f. collera, il ritenersi offeso, l'impermalirsi. <i>Modo di dire: s'è pigliato colena.</i>
<b>colleruso</b>	agg. suscettibile, che s'impermalisce facilmente.
<b>colonna</b>	s.f. comodino di lato del letto.
<b>commiglià</b>	v.tr. coprire, celare; sin. ammuccià (v.v.); fig. giustificare, creare alibi, proteggere.
<b>commò</b>	s.m. comò, mobile da camera.
<b>commortazione</b>	s.f. situazione e circostanza di conforto e di distrazione.
<b>compare</b>	s.m. padrino; normalmente anche col significato di amico; <i>comparone</i> (confidenziale).

*Proverbio: amice e compare se parla chiaro.*

- compare  
'i fede s.m. tipica figura da cerimonia di nozze, colui che compra ed offre le fedi agli sposi.
- compare  
Sanguanne padrino di battesimo.
- confiette s.m. pl. di confetto.
- consèreva s.f. conserva di pomodoro.
- conzà v.tr. condire, conciare; trasl. malmenare.  
*Proverbio: u malato se va a truvà pe' quanto se conza 'na 'nzalata.*
- conzacautarella (anche conzacautariello)  
zoo. s.m. grillo nero di zolle.
- copèta s.f. torrone.
- coppamano s.m. manrovescio; avv. a coppamano: repentinamente, botta e risposta, senza indugio, spregiudicatamente.  
*Modo di dire: responne a coppamano.*
- coppatacco s.m. soprattacco.
- coppia v.tr. togliere la parte in superficie, togliere le impurità superficiali dal crivello; fig. farla alta col fucile.
- coppino (anche coppino)  
s.m. mestolo di alluminio da cucina; fig. manrovescio;  
sin. *coppamano* (v.v.).
- cora chiazz. s.f. coda.
- corcà v.intr. andare a letto, coricarsi; usato anche in modo transitivo: mettere a letto, portare a dormire.  
*Modo di dire: vatte corca (incapace a fare altro) !*  
*Proverbio: chi nun ave cu' chi ì, c'a mamma se corca.*

- corda** s.f. filo di ferro per legature.
- core** anat. s.m. cuore.  
*Modo di dire: me fa u core (impietosirsi, provare pena).*  
*Proverbio: chi se fa fa' u core d'i carne 'i late, i soie s'i mangiano i cane.*
- corpà** v.intr. avere colpa, essere responsabile.
- correia** s.f. cintola di pelle per pantaloni; agr. parte del giogo in cuoio di bufalo a cui s'innesta il *cuovo* (v.v.).
- cose** v.tr. cucire; fig. filare alla chetichella, squagliarsela.
- coteca** anat. s.f. cotenna, pelle; trasl. genitali femminili, vulva.  
*Modo di dire: va pe' coteca (andare a donne).*
- cotogna** bot. s.f. frutto del melo cotogno; trasl. specialmente al plurale: bastonatura, percosse, 'ncotognata (v.v.).  
*Modo di dire: è gliuto pe' cotogne.*
- cotola** (anche cotela)  
 bot. s.f. (*Conthrilla Juncea*) specie di cicorietta selvatica lattuginosa ricercata per la sua commestibilità, specialmente il suo fusto florale tenero da consumare in insalata o in frittata; anat. zona lombare.  
*Modo di dire: 'nta cotela.*
- cotolillo** zoo. s.m. specie di allodola cui veniva data la caccia di notte con l'ausilio di un campanaccio ed una lanterna. Ritenuta un'attività miserevole, ne è scaturito il modo di dire: *che vai acchiappenno, cotolille?*
- cottone** bot. s.m. (*Gossypium erbaceum*) pianta di cotone, tessuto di fibre di cotone; fig. botte, bastonature, legnate; sin. fieno, fieno greco, sciuscelle, sarache, 'ncordata 'e pelle, uoglio, uorio, cignate, rotta d'ossa, proppette, stoiata 'e musso, maniata, mazziata, scur-

cīata, frustiata, ont'e pelle, passamano, 'ntommacata, 'ntonata, 'ncotognata, conzata, sopresca, papagno.

- covernà** v.tr. dare il governo alle bestie, governare.  
*Proverbio: i male covernate 'i coverna u Pataterno.*
- cozzeca** s.f. sudicio del corpo.
- crai** (dal latino cras)  
avv. domani.
- crapa** zoo. s.f. capra.  
*Proverbio: femmene e crape teneno 'a stessa capa.*
- craparo** pastore addetto alle capre; fig. villano, incivile, maleducato, rozzo.
- crapetta** zoo. s.f. capretta, capra ancora giovane.
- crapetto** zoo s.m. capretto; dim. *crapittiello.*
- crapiola** s.f. capriola, capitombolo.
- cravaccà** (da cavalcare)  
v.tr. il montare di un animale su di un altro; propriamente riferito alla femmina in estro che simula il salto del maschio.
- crepà** v.intr. scoppiare, schiantare, morire; trasl. defacare, scorreggiare, fare puzze.
- crere** v.intr. chiaz. credere.
- crese** v.intr. aumentare, lievitare (pasta da pane e da dolci); contr. *'nchiaumà (v.v.)*; v.tr. ralleverare.  
*Proverbio: crisce figlie e crisce puorce.*
- crescenza** s.f. fase crescente della luna; s.f. montata del latte durante la poppata o la mungitura.

<b>crescite</b>	saluto augurale di abbondanza e prosperità dovuto per rispetto entrando nella stalla altrui o capitando mentre altri svolgono particolari lavori di vita rurale (lavorazione del pane, trebbiatura, spremitura dell'uva, macellazione del maiale ecc...). Il non pronunciarlo oltre che essere segno di maleducazione è ritenuto occasione propizia per il sorgere del malocchio.
<b>cresommela</b>	(anche cresuommelo) bot. acc. proveniente dalla Lucania dove è riferita all'albicocca; trasl. usato comunemente per grossa zolla oppure bomba.
<b>crespiello</b>	s.m. varietà di baccalà.
<b>cresta</b>	anat. s.f. ciuffo di peli irsuti, setola, pelo sproporzionato.
<b>crestuso</b>	agg. peloso, irsuto.
<b>crianza</b>	s.f. creanza. <i>Proverbio: 'a troppa confidenza è padrona d'a mala crianza.</i>
<b>criatura</b>	s.f. bambino, creatura. <i>Proverbi: è arreddutto u munno mmano 'e criature. •E' morta 'a criatura e nu' simo chiù compare.</i>
<b>criaturame</b>	s.m. insieme di bambini, combriccola.
<b>crizzo</b>	agg. ritto, in piedi.
<b>crivo</b>	rur. s.m. largo crivello usato per la cernita dei cereali e dei legumi; in genere veniva disposto nell'aia sospeso a tre pali di sostegno disposti a piramide.
<b>crisceto</b>	rur. s.m. lievito di pasta utilizzato per la panificazione.
<b>croccoleà</b>	v. int. chiocciare.
<b>cromatina</b>	(dal greco cromatos)

- croscia** s.f. lucido per scarpe, ceretta.
- cucchiara** s.f. crosta, corteccia.  
s.f. grosso cucchiaino di legno; s.f. mestola, cazzuola da muratore.  
*Proverbio: i vaie d'a pignata 'i ssape 'a cucchiara.*
- cucchiaro** s.m. cucchiaino.
- cucciapannella** zoo. s.f. codibugnolo, uccello dei maggesi.
- cucciarda** zoo. s.f. allodola.
- cucuzziello** bot. s.m. zucchini.  
*Proverbio: u cucuzziello se coce co' l'acqua soia stessa.*
- cucuzziello paccio** bot. s.m. (*Ecballium elaterium*) cocomero asinino; pianta selvatica delle Cucurbitaceae i cui frutti maturi schizzano i semi se appena sfiorati.
- cugno** s.m. cuneo, zeppa.  
*Modo di dire: tene i cugne (cammina a piedi piatti).*
- cularinelo** anat. s.m. ano, zona perianale.
- cunfessorio** s.m. confessionale.  
*Proverbio: rrobb'e mangiatoria nun ze porta a cunfessorio.*
- cuòcchielo** (anche cocchiela)  
s.m. guscio d'uovo.
- cuoccio** s.m. pelata, zucca pelata.  
*Modo di dire: cuoccio melone (taglio a zero dei capelli).*
- cuollo** anat. s.m. collo; agr. prerogativa della bestia da giogo che è stata domata.

*Modo di dire: a duje cuolle (domatura ambidestra);  
cuollo a surco e cuollo a ffore (domatura a destra e  
domatura a sinistra); tene u cuollo (è stata domata).  
Imprecazione: te puozze rompe 'a noce d'u cuollo!*

cuonce, cuonce	avv. piano, con comodo.
cuonzolo	s.m. pranzo di consolazione offerto alla famiglia in lutto.
cuoppo	s.m. coppo, recipiente metallico usato per travasare farina e cereali.
cuorevo	zoo. s.m. corvo imperiale.
cuorio	s.m. particolare tipo di pelle utilizzata per rivestire i basti per asini. <i>Modo di dire: m'hanno levato i cuorie 'a cuollo.</i>
cuorpe	v.ver. corpà: hai colpa.
cuotolo, cuotolo	agg. mogio, mogio; con la coda fra le gambe.
cuoto	(femm.cota) p.p. di cogliere, còlto; p.p. di colpire: colpito.
cuovo	agr. s.m. parte del giogo in cuoio a forma di anello nel quale si inserisce il timone degli attrezzi agricoli.
cuozzo	s.m. parte opposta della lama, costola; dispr. lama che ha perso il filo, che non taglia.
cupo	agg. profondo, chiuso, scuro.
cupo 'e vespe	s.m. favo, nido di vespe.
cuppulune	avv. stracolmo, traboccante. <i>Modo di dire: a cuppulune.</i>
curà	v.tr. conservare sotto aceto, conciare.

- curtiello s.m. coltello.
- curtiello a ddoje maneche s.m. coltello a doppio manico da falegname.
- curtiello scannaturo s.m. coltello da scanno per macellai.
- curto agg. corto, breve; s.m. culto propriamente funzione religiosa evangelica pentecostale, luogo adibito a culto.
- cusuto p.p. di cucire: cucito; fig. furtivo, timoroso.  
*Modo di dire: cusuto, cusuto.*
- Cutrazzo s.m. cretazzo (località di Apice).
- cutugno bot. s.m. (*Cydonia oblonga*) albero del cotogno della famiglia delle Rosaceae.
- cuzzetto anat. s.m. nuca.
- dacquà v.tr. irrigare, innaffiare.  
*Modo di dire: a dacquatorio (ad irrigazione, irrigativo).*
- decumà v.tr. logorare (tessuti, vestiti), consumare.
- decumato agg. logorato, consunto.
- dento (pl. diente, chiaz. rento e riente)  
anat. s.m. dente.  
*Proverbio: quante diente pareno janche senza mangià recotta.*
- denuccio anat. s.m. ginocchio.
- derrupà v.tr. dirupare.  
*Modo di dire: chissà addò s'è gliuto a derrupà.*

<b>derruscìa</b>	agr. operazione di affinamento delle zolle con ripasso ad aratro in senso trasversale alla precedente aratura.
<b>desià</b>	(dal latino desio) v.tr. desiderare, essere in forzata privazione.
<b>despignà</b>	v.intr. disimpegnarsi, cavarsela.
<b>desponne</b>	v.tr. deporre, togliersi di dosso o dalla testa un peso od un recipiente trasportato; contr. 'mponne (v.v.).
<b>dete</b>	pl. di dito: dita. <i>Proverbio: è miss' e dete dint'a senga d'a porta.</i>
<b>diasillo</b>	loc. dies irae, sequenza rimata cantata nella liturgia dei morti.
<b>dieca</b>	s.f. dieta, digiuno, astinenza.
<b>disponne</b>	v.intr. rispondere.
<b>disponente</b>	agg. insolente, che ribatte sempre maleducatamente.
<b>dinto</b>	avv. dentro. <i>Modo di dire: pe' dinto, pe' dinto (per il mezzo, attraverso, per scorciatoia).</i>
<b>ditta</b>	s.f. nomea, mentovazione, nomina. <i>Modo di dire: non fu 'a ditta che fu 'a fatta.</i>
<b>ddoje</b>	pl. di due.
<b>doje rote</b>	(pl. duje rote) s.m. calesse a due ruote.
<b>doje botte</b>	(pl. duje botte) s.m. doppietta, fucile da caccia a due canne.
<b>donca è</b>	avv. dovunque; più comune: <i>a donca è.</i>
<b>donco</b>	v.ver. dare: do; sin. <i>dao.</i>

*Proverbio: tu nun me ne cirche e io nun te ne donco.*

- doppo** avv. dopo.
- duje** num. pl. masc. di due.
- duli** v.intr. pat. abortire.
- duppio** agg. doppio; robusto.
- eia** v.ver. essere: è.
- énnece** (dal latino index: indice)  
s.m. endice, nidiandolo, guardanidio; termine riferito propriamente all'uovo messo nel nido per indurre le galline a deporvi le altre.
- ereva** bot. s.f. erba.  
*Proverbio: ogni ereva a fieno vene.*
- ereva blacca** bot. s.f. (*Portulaca oleracea*) pianta carnosa delle *Portulacaceae* a portamento strisciante, tipica dei terreni renosi ed umidi; un tempo veniva raccolta per essere consumata in insalata per il grato sapore: sin. *ereva ciotta, ereva vasciolella, ereva pricchiacchella, pricchiacca 'e pecora.*
- ereva 'e rumo** bot. s.f. (*Pimpinella sanguisorba*) pimpinella, erba del rumine; pianta erbacea della famiglia delle *Rosaceae*, spontanea sia degli incolti che dei campi a fieno, utilizzata dai contadini, in decozione (semi), per combattere le indigestioni degli animali da rumine.
- ereva 'e mormoressa** (v.mormoressa)
- ereva paccia** bot. s.f. erbaccia.
- ereva pricchiacchella** (anche picchiacchella)  
(v.ereva blacca)

<b>ereva</b>	
<b>vasciolella</b>	(v.ereva blacca)
<b>ereva</b>	
<b>'e mormoressa</b>	(anche ereva mormorella);bot. s.f. ( <i>Coronilla scorpioides</i> ) piede di corvo (dalla morfologia delle sue foglie), pianta prostrata che vegeta solitamente ai margini dei campi coltivati. Il suo frutto (siliqua) somiglia alla coda di uno scorpione, dalla qualcosa ne deriva il nome scientifico. Era nota nel passato, perché legata ad una pratica fatta per gioco dai giovani che cercavano la conferma dell'amore corrisposto. Essi applicavano una foglia di mormorella, appena contusa con i denti, sopra la loro mano pronunciando la frase rituale: "ereva 'e mormorella se me vu' bbene famme 'na stella, se me vu' male famme 'na piaga". Il risultato era quasi sempre una piaga dolorosa e lunga a guarire a causa della forte causticità della pianta.
<b>ereva spigarella</b>	bot. s.f. ( <i>Hordeum murinum</i> ) orzo canino, specie di orzo selvatico comune nei prati, della famiglia delle Graminaceae.
<b>érmece</b>	s.m. specie di tegola da tetto in uso specialmente nel mezzogiorno, canale.
<b>erpechià</b>	agr. v.tr. erpicare.
<b>erta</b>	s.f. capacità di stare in piedi, vigoria.
<b>faccetuosto</b>	agg. faccia tosta.
<b>faccia a fronte</b>	s.m. confronto all'americana.
<b>faionza</b>	s.f. grosse feci, escrementi.
<b>famazzo</b>	zoo. s.m. stomaco di animali specialmente da cortile.
<b>farraciello</b>	s.m. chicco di grandine.

<b>fascella</b>	s.f. stampo, fascera per formaggio fatta di giunchi intrecciati.
<b>fatìa</b>	v.intr. lavorare.
<b>faugno</b>	s.m. vento di scirocco.
<b>fauccia favolata mezzafava</b>	bot. s.f. varietà di fave.
<b>fazzatora</b>	s.f. grosso contenitore di legno corrispondente alla parte superiore della madia usata per l'impasto della farina nella panificazione domestica.
<b>feceliero</b>	(da fuciliere) s.m. vagabondo, perditempo, ozioso. Il termine arcaico si riferiva a certi archibugieri che nel passato se ne andavano a tempo perso a fare tiri per i campi per diletto.
<b>fecuozzo</b>	bot. s.m. frutto del fico acerbo e lattiginoso; fig. cazzotto, pugno.
<b>fèlla</b>	s.f. fetta. <i>Modo di dire: 'na fell 'e melone, 'na fell'e pane.</i>
<b>fellata</b>	s.f. affettato di salumi.
<b>fenge</b>	v.intr. fingere. <i>Proverbio: chi fenge, vince.</i>
<b>fenucchiastro</b>	(anche fenucchiello) bot. s.m. ( <i>Foeniculum vulgare</i> ) pianta erbacea perenne dal noto aroma della famiglia delle <i>Apiaceae</i> ; comunemente usata in cucina e nel confezionamento degli insaccati di maiale; finocchio selvatico.
<b>fenuccio</b>	bot. s.m. finocchio dell'orto; pianta aromatica ampiamente coltivata per uso alimentare.

<b>fèzza</b>	s.f. rete metallica da recinzione.
<b>fermo</b>	(pl. firme) forte, robusto. <i>Modo di dire: scarpe firme.</i>
<b>ferrà</b>	v.intr. ghiacciare, gelare, congelare; v.tr. arte del manescalco nel mettere i ferri agli equini ed ai bovini; preparazione di una bevanda calda mediante introduzione di ferro rovente per potenziarne le proprietà curative; (vino ferrato).
<b>ferraro</b>	s.m. fabbro ferraio, colui che vende o lavora il ferro.
<b>ferrazuolo</b>	s.m. ghiaccio formatosi a lastre sopra l'acqua.
<b>fetente</b>	bot. s.m. ( <i>Cestrum parqui</i> ) cestro, erba cappona. Arbusto originario dell'America meridionale, naturalizzato nell'Italia meridionale; caratterizzato dall'odore fetido delle sue foglie e dal profumo soave dei suoi fiori nelle ore notturne. E' pianta molto velenosa appartenete alla famiglia delle Solanaceae; le sue foglie macerate venivano usate in luogo del solfato di rame, come anticrittogamico per le viti nei periodi bellici. Agg. pessimo, puzzolente.
<b>fevolo</b>	agr. s.m. feudo, latifondo; misura agraria corrispondente a mille tomoli (circa 330 ettari).
<b>fèzza</b>	s.f. feccia, posata.
<b>fica</b>	s.f. ( <i>Ficus carica</i> ) albero del fico, ficaia; talvolta anche il frutto.
<b>fica natalese, fica uttata</b>	bot. varietà di fico molto comuni.
<b>fierro</b>	s.m. ferro, metallo.
<b>fierrofelato</b>	s.m. filo di ferro.

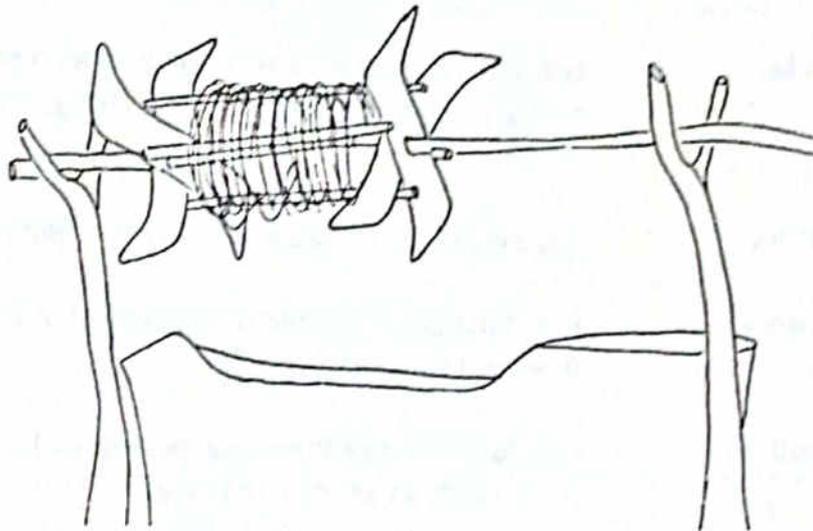
*Modo di dire: è fatt'a cura du fierrofelato (secco all'osso).*

- figliola** s.f. signorina, ragazza; dim. *figliolella*, abbr. *figliò*.
- fiscà** v.intr. fischiare (spesso usato anche in modo transitivo).
- fiscariello** s.m. fischietto.
- fischetto** (pl. *fischiette*)  
s.m. piccolo flauto di canna; trasl. pene, organo maschile; fig. al pl. : niente, zero.  
*Modo di dire: mangià fischiette (digiunare).*
- fità** v.intr. sentirsi bene, essere disposto di salute.
- focagna** s.f. caminetto, focolare.
- focone** s.m. vecchio fucile ad avancarica, di grosso calibro, spingarda, schioppo; s.m. caminetto (Benevento).
- fonga** bot. s.f. fungo a forma di lingua che vegeta lungo i tronchi degli alberi: vari generi e specie di cui alcuni commestibili ed apprezzati come la *Fistulina epatica*. Anat. corpo spugnoso della mammella.
- fongio** (pl. *funge*)  
bot. s.m. fungo.  
*Proverbio: ogni fongio fuie, ogni carne mangia.*
- fonnamiento** s.m. fundamenta; fig. ano, sedere.
- forca** agr. s.f. forcione.
- forcato** agr. s.m. forcione a due corni, generalmente a manico più lungo, utilizzato per certi lavori agricoli come avvettare mucchie di fieno, di paglia ed il maneggio delle manne.
- foriesteco** (anche *foresteco*)

agg. selvatico, non docile, intrattabile.

<b>formicola</b>	
<b>cigliarola</b>	zoo. s.f. formica rossa, che pizzica; trasl. persona indispettita, risentita. <i>Modo di dire: me pare 'na formicola cigliarola.</i>
<b>fornacella</b>	s.f. fornace da cucina.
<b>forte</b>	(pl. fuorte) agg. piccante, proprietà tipica di certi peperoni.
<b>frabbutto</b>	(anche farabutto) s.m. piccola cerbottana ricavata da un ramo di sambuco atta a lanciare palle di stoppa masticata.
<b>fracassa</b>	s.f. attrezzo da muratore; specie di pialletta di legno o di metallo utilizzata per intonacare.
<b>fraccà</b>	v.tr. pigiare, contundere, schiacciare.
<b>fraià</b>	v.intr. bacare, marcire.
<b>fraiato</b>	agg. che ha preso il verme, bacato.
<b>franchià</b>	v.tr. farla franca, restare libero, scansarla, riscattare.
<b>francillo</b>	zoo. s.m. fringuello, noto uccello dal piumaggio variopinto.
<b>fràolo</b>	s.m. flauto di canna, anche di scorza di salice o di pioppo, fatto in primavera quando la corteccia si stacca facilmente dal legno dopo averla un po' masticata e torta con movimenti contrapposti delle mani. Agg. al sapore di fragola (uva fraola, vino fraolo, v.v.).
<b>frasca</b>	bot. s.f. ramoscello; s.f. insegna, immagine pubblicitaria con motivi di verde, ramoscello di vite disegnato sulla porta di alcune osterie. <i>Proverbio: u vino bbuono se venne senza frasca.</i>

<b>fràveca</b>	s.f. fabbrica, muratura, cantiere, abitazione in costruzione, fabbricato rurale di recente costruzione.
<b>fravecà</b>	v.tr. murare. <i>chi fraveca dint'a casa 'e late, perde cavecia e rena.</i>
<b>fravenaglia</b>	s.f. baraonda di persone o di ragazzi, combriccola chiassosa.
<b>fravecatore</b>	s.m. muratore.
<b>freca</b>	v.tr. accoppiarsi carnalmente, giacere in amplesso.
<b>frecchià</b>	v.intr. aggeggiare, manipolare, manomettere, eseguire un lavoro senza impegno; lavoro di sfibratura della canapa con la <i>frecchia</i> (v.v.); trasl. accoppiarsi sessualmente in modo volgare e sciatto.
<b>frecchia</b>	agr. s.f. attrezzo di legno utilizzato per la prima lavorazione della canapa.
<b>freccia</b>	s.f. fionda con elastici ed archetto ad Y.
<b>frecetela</b>	s.f. cincia, cinciallegra; fig. donna di modesta corporatura. <i>Proverbio: cu' 'na bòtta ddoie frecetele.</i>
<b>frecola</b>	s.f. briciola (generalmente di pane).
<b>freschià</b>	v.tr. prendere il fresco, stare all'ombra.
<b>fresticolo</b>	s.m. frammento minuscolo di vetro o di terracotta. <i>Modo di dire: a ciente fresticole (in mille pezzi).</i>
<b>friddo</b>	agg. freddo.



mangano di pozzo

- frisko** (germ. frisk)  
agg. fresco.
- frommella** s.f. bottone da panni.
- fronna** bot. s.f. fronda, insieme di foglie; foraggio per bestiame costituito da foglie colte dagli alberi.
- frosà** v.tr. togliere di mezzo repentinamente, stroncare, fulminare, uccidere.
- frùceto** bot. s.m. frutice, vimine, rametto colto da pianta di vetrice, salice, olmo ed altro, utilizzato per intrecciare cesti di vimini.
- fruòffece** s.f. forbice.
- frusce** nel gioco delle carte: situazione di possesso di sole figure; contr. *premèra* (v.v.); fig. a mani vuote, in bianco, niente.

frusce e premèra	gioco delle carte per determinare il padrone e il sotto.
fruscio	bot. s.m. ( <i>Ruscus aculeatus</i> ) pungitopo, rusco; caratteristica pianticella pungente della famiglia delle Liliaceae.
frustillà	loc. avv. per scacciare il gatto, come: gatto via!
furcitelo	s.m. forcone di piccole dimensioni per alimentare il fuoco nel forno a legna.
fumolizzo	s.m. fumata fitta e turbinosa, polverone lasciato da un mezzo o da un animale in corsa.
funiciello	s.m. pezzetto di fune; sin. <i>iaccolo</i> (v.v.). <i>Proverbio: ai vecchie ce vole u funiciello nuovo.</i>
fuorte	agg. pl. di forte.
furia a l'uocchie	pat. specie di infiammazione alle palpebre, blefarite.
furagliato	s.m. chiavistello, catenaccio, catorcio.
furno	s.m. forno.
fusolare	s.f. parte del carro agricolo: fiancate alte del carro.
galiota	s.m. galeota, individuo di malaffare.
garofano	agr. s.m. frocetta, freno da naso per bovini; fig. persona infida, perfida. <i>Modo di dire: è nu garofano!</i>
giacchetta	(franc. <i>jaque</i> ) s.f. giacca; trasl. atto sessuale.
Giacummino	n.pr. Giacomino.
giarla	s.f. anfora, piccola giara; sin. <i>lancella</i> (Benevento).

giarletto	s.m. recipiente di terracotta, di legno o di metallo usato per mescolare a tavola e in cantina; sin. <i>ammolo</i> (v.v.).
gione	s.m. giovane, giovanotto.
gliero	(anche gliro) zoo. s.m. ghiro.
gliogliarella	(vedi spaccandringola)
gliuto	v.ver. andare: andato.
'gnò	(da <i>sissignore</i> ) loc. avv. risposta affermativa ad una chiamata.
gnutto	s.m. atto di deglutizione, di inghiottire senza aver masticato; sorso d'acqua o altra bevanda. <i>Modo di dire: nu gnutto d'acqua.</i>
granato	(anche ranato) bot. s.m. ( <i>Punicum granatum</i> ) pianta e frutto del melograno.
granato maiatico	bot. varietà gigante di melograno.
grano d'i formicole	bot. s.m. ( <i>Aegilops ovata</i> ) piccola pianta erbacea delle Graminaceae che colonizza specialmente nei terreni argillosi.
graone	(pl. graune) s.m. carbone. <i>Proverbi: mo vene 'Ndra e porta i graune! • I graune, vive te cuoceno e muorte te tingeno.</i>
graunaro	s.m. carbonaio.
grassore	(anche rassore) rur. s.m. letame, stallatico.

grateca	(anche rateca) bot. s.f. radice, apparato radicale. Modo di dire: 'a dint'e grateche.
graugno	pat. s.m. foruncolo, ascesso.
gruosso	(anche ruosso) agg. grosso, grande, adulto.
guaglione	(anche vaglione) s.m. ragazzo, giovanotto, fidanzato; dim. <i>vaglionciello</i> .
guagliottela	(anche vagliottela) s.f. ragazza, signorina; dim. <i>vagliottolella</i> .
guantiera	(anche vantiera) s.f. vassoio.
iaccà	v.tr. ferire con un corpo contundente alla testa propriamente con un sasso ( <i>preta iacca v.v.</i> ).
iaccio	s.m. ghiaccio, gelo.
iaccolo	agr. s.m. pezzo di fune usato per legare il bestiame; sin. <i>funiciello (v.v.)</i> .
ialà	v.tr. sbadigliare (specialente dalla fame).
ializzo	s.m. sbadiglio. Modo di dire: <i>ai voglia a iettà ializze!</i> ( <i>sperare invano, essere in penuria</i> ).
iallina	(pl. galline) zoo. s.f. gallina.
ianchià	v.tr. imbiancare, tintecciare un muro, una stanza; v.intr. l'imbiancarsi del suolo alla prima caduta della neve.
ianco	agg. bianco.

<b>iastema</b>	s.m. bestemmia, anatema, vituperio, maledizione, accidenti; sin. <i>sentenzia</i> (v.v.). <i>Proverbi: l'abba coglie e 'a iastema no. •A' u cavallo iastomato le luce u pelo.</i>
<b>iastomà</b>	v.tr. bestemmiare.
<b>iate</b>	v.ver. andare: andate. <i>Modo di dire: addò iate?</i>
<b>iato</b>	s.m. fiato; agg. beato. <i>Modo di dire: iat'a te! (allo spensierato).</i>
<b>iatta</b>	zoo. s.f. gatta. <i>Proverbi: 'a iatta pe' gl'i 'e pressa fece i figlie cecate. •'A iatta 'e zi Maria quanno chiange e quanno ride. •'A iatta quanno nu' pò arrevà a 'u llardo dice ch'è 'e ranceto.</i>
<b>iatta cecata</b>	(anche iatta ceca) s.f. mosca cieca, noto gioco infantile.
<b>iatto</b>	s.m. gatto; dim. <i>iattillo</i> ; sin. <i>mucillo</i> (v.v.).
<b>iattommamone</b>	s.m. gatto mammone.
<b>iàvora</b>	s.f. piccola corrente d'aria calda, tepore.
<b>iazzaneta</b>	s.f. grandinata rovinosa e devastante.
<b>iazzo</b>	s.m. giaciglio, covo, lettiera, ovile. <i>Modo di dire: iesce a u iazzo (agli animali)!</i>
<b>ienco</b>	(femm. ienca) zoo. s.m. vitello; dim. <i>iencariello</i> e <i>iencarella</i> .
<b>ienesta</b>	bot. s.f. ( <i>Spartium junceum</i> ) ginestra gentile, noto arbusto dai fulgidi fiori appartenente alla famiglia delle Leguminosae.

- iennaro** s.m. gennaio.
- iénnero** s.m. genero.  
*Proverbio: fa bene a iennere e nepute è tutto tiempo perduto.*
- iermetà** v.intr. riunire e legare il grano mietuto in manne.
- iermeto** agr. s.m. manciata di grano mietuto tenuto fermo nella mano da una passata di steli dello stesso grano.
- iettä** (anche gliettä)  
v.tr. gettare.  
*Modo di dire : iettä ializze (sbadigliare); \*hai voglia a gliettä ializze (sperare vanamente, essere in penuria)!\*Se ietta (si butta, versa, fuoriesce);\*vatte ietta! Iettete! (All'incapace).*
- iettelo** s.m. filza a più file di fichi secchi infissi su bastoncini di legno; v.ver. gettare: buttalo.
- iévolò** bot. s.m. (*Sambucus ebulus*) ebbio, sambuchello, arbusto simile al sambuco della famiglia delle Caprifoliaceae. Talvolta, con lo stesso nome volgare viene indicata anche lo spino nero (*Prunus spinoso*).
- illo** pron.pers. egli, lui, esso.
- imo** v.ver. avere: abbiamo (solo con funzione di ausiliario); v. avimo.
- ioccà** v.intr. nevicare, fioccare.
- ioccanizzo** s.m. bufera di neve.
- iòcola** s.f. piccola lastra di pietra usata per il lancio contro i sassi recante bottoni o soldi nel vecchio e popolare gioco *a u mesto* v.v.
- ioncà** v.intr. lanciarsi, disporsi con zelo ad eseguire una faccenda contingente.

<b>ioncolo</b>	(anche iuncolo pl. iuncule) bot. s.m. baccello.
<b>iornata</b>	s.f. giornata.
<b>iornatiero</b>	(femm. iornatera) s.m. bracciante agricolo, lavorante a giornata.
<b>ioscià</b>	v.intr. soffiare.
<b>ionna</b>	s.f. fionda; agg. bionda, gialla. <i>Modo di dire: 'a nante e da reto 'ca ionna mia mena prete; *farina ionna (farina di granturco); *pizza ionna (focaccia di farina gialla).</i>
<b>iosciaturo</b>	s.m. specie di canna metallica utilizzata per soffiare ed alimentare il fuoco.
<b>iotta</b>	agr. s.f. pastone per maiali, beverone.
<b>isco</b>	(pl. ische, dal basso latino iscus o iscla) geol. s.m. pianura adiacente ad un corso d'acqua, palude prosciugata.
<b>ji</b>	(dal latino ire) v.intr. andare. <i>Esempi di coniugazioni: pres. ind. iamo, iate, va, iamo, iate, vanno; imp. ievo, ive, ieva, iavamo, iavate, ieveno; pass. iétte, iste, ivo, immo, iste, ierono. Il tempo futuro non è d'uso coniugarlo, così che s'usa il tempo presente, mentre nel futuro anteriore si ricorre al verbo ausiliario: aggio iuto, è iuto, è gliuto, imo iuto, ite iuto, hanno iuto (curioso l'uso promiscuo dell'ausiliare essere ed avere al primo singolare e terzo plurale); cong. iesse, isse, iesse, iessemo, iesseve, iessero; part. iuto e gliuto (le due forme sono usate alternativamente per esigenze fonetiche e non secondo regole precise).</i>
<b>iummella</b>	s.f. giummella, manciata a due mani congiunte.

<b>iunmmenta</b>	zoo. s.f. giumenta, cavalla.
<b>iuncata</b>	(Corsano) s.f. giuncata, ravigliolo, formaggio non strizzato dopo la cagliata.
<b>iuncio</b>	(anche ioncio pl. iunce) bot. s.m. giunco (varie specie), tipica pianta di palude e dei corsi d'acqua ampiamente utilizzata nell'economia domestica come fibra e legaccio.
<b>iuorno 'avoro</b>	s.m. giorno feriale.
<b>iuorno</b>	(anche gliuorno) s.m. giorno ( <i>gliuorno</i> è usato sempre nelle locuzioni avverbiali e nei significati temporali).
<b>iurmano</b>	bot. s.m. (Secale cereale) pianta delle Graminaceae coltivata a scopo alimentare e nota per il suo alto contenuto in fibre tanto che è stata ampiamente rivalutata a scopo dietetico (diabete, obesità, stipsi).
<b>lagnìa</b>	(v.lagnore)
<b>lagnìa</b>	v.intr. prudere. <i>Modo di dire: te lagneieno i rine (cerchi rognà)?</i>
<b>lagnore</b>	s.m. prurito.
<b>làina</b>	s.f. sfoglia di pasta.
<b>lainaturo</b>	s.m. mattarello.
<b>lammia</b>	bot. s.f. (Cuscuta epifitum) cuscuta, pianta parassita filiforme dei prati e dei fieni; fam. delle Convolvulaceae.
<b>lampa</b>	s.m. fiamma.
<b>lampacione</b>	(pl. lampaciune)

- bot. s.m. (*Muscari comosum*) specie di grossa cipollina selvatica ritenuta commestibile, della famiglia delle Liliaceae.
- lampachiaro** s.m. persona allampanata, imbranata, intempestiva.
- langa** s.f. fame, voracità dei cani. La credenza popolare voleva che, per togliere l'eccessiva fame ai cani, si dovesse tagliare loro la coda.
- lappazzone** (pl. lappazzune)  
bot. s.m. (*Arctium lappa*) lappola, bardana; pianta pluriennale delle Compositae dalle notevoli proprietà medicinali (*diuretica, depurativa, antisettica, ipoglicemizzante*).
- læssena** bot. s.f. (*Brassica arvensis*) rapastrella, specie di pianta spontanea della fam. delle Cruciferae, simile alla rapa, di cui vengono raccolte le cime poco prima della fioritura quale ottima verdura da cuocere (*ruoccole 'e lassene*); sin. *rapesta*.
- lattucaina** (Benevento)  
v.tallima.
- Lauccio** nom. prop. diminutivo di Stanislao.
- lavannàra** s.f. lavandaia.  
*Proverbio: 'a mala lavannara va trovenno 'na bbona preta.*
- lavio** s.m. moina, lusinga, complimento, adulazione.
- lebbarigno** agg. colore di pelo di lepre; anche calibro di piombo da caccia.
- lèbbero** zoo. s.m. lepre.
- lecchiéntolo** (anche leccalientolo)  
agg. ghiotto che ama assaggiare un po' tutto, leccchino.

leggja	agg. leggera
leggiuto	p.p. di leggere: letto.
legnasanta	(pl. legnesante) bot. s.f. varietà di cachi col sapore di vaniglia; varietà di pomo commestibile anche a maturazione non completa.
lèmmete	(pl. limmete) s.m. balza, argine alto di strada incassata o di campo sottoposto.
lemmetone	(pl. lemmetune) s.m. borro, strapiombo.
lemosena	s.f. elemosina. <i>Modo di dire: ji p'a lemosena (chiedere la carità, accattonare, fig. cadere in disgrazia economicamente, diventare povero).</i>
lenga	anat. s.f. lingua. <i>Proverbio: chi tene 'a lenga va 'n Sardegna.</i>
lenga 'e cane	bot. s.f. (Rumex varie specie) romice, erba pazienza, pianta con grossa radice a fittone della famiglia delle Polygonaceae ritenuta infestante dei luoghi umidi.
lenga 'e vovo	bot. s.f. (Dipsacus silvester) cardo dei lanaioli, pianta erbacea ruvida della famiglia delle Dipsacaceae nota ai contadini per la sua azione topica sulle <i>putinie</i> v.v.
lengaruto	agg. linguacciuto.
lènneno	zoo. s.m. lentine, uovo di pidocchio.
lentàna	agr. s.f. fune di governo delle bestie aggiogate al carro; paiale.
leppa	s.f. fame.

lessia	(anche lessiella) chim. s.f. varichina.
lettèra	agr. s.f. lettiera, giaciglio per bestiame in paglia sciolta; trasl. soqqadro, disordine.
lèvena	s.f. legno o pezzo di legno da bruciare.
liazzo	agr. s.m. legaccio fatto intrecciando una manciata di grano mietuto ed utilizzato per legare la manna. Una variante del liazzo è la <i>crochetta</i> ottenuta intrecciando gli steli di grano in modo differente. V. <i>casachiena</i> , <i>tortena</i> .
lieggio	agg. leggero. <i>Modo di dire: tè lieggio, tè (via a gambe levate)!</i>
liento	agg. secco, deperito; lento, mogio; s.m. muffa, irrancimento. <i>Modi di dire: me pare nu cano liento (deperito). • Se n'è gliuto 'e liento; sape 'e liento (ammuffito).</i>
lietto	s.m. letto. <i>Proverbio: lietto stritto, ficchete mmiezzo.</i>
lietto martoro	s.m. letto mortuario, catafalco, camera ardente. <i>Modo di dire: è a lietto martoro (in camera ardente).</i>
llorgio	s.m. orologio.
longa	agg. lunga. <i>Modo di dire: tene 'na mano corta e 'nata longa.</i>
lontro	s.m. pozzanghera; dim. <i>lontriciello</i> . <i>Modo di dire: 'nu lontro d'acqua.</i>
losa	(anche alosa) zoo. s.f. grosso pesce di ottima qualità una volta presente nelle acque del fiume Calore.
lucigno	s.m. lucignolo, stoppino per candela ad olio.

<b>luoglio</b>	bot. s.m. ( <i>Lolium</i> più sp.) loglio, zizzania pianta della famiglia delle Graminaceae adottata come sinonimo di infestante (Vangelo, Matteo 13,25). Il loglio è stato usato nel passato empiricamente a scopo medicinale; se ne ricorda l'uso che ne facevano gli zingari per rendere docili i cavalli bizzosi acquistati a poco prezzo e ricondotti al mercato momentaneamente ammanziti.
<b>luongo</b>	agg. lungo. <i>Modo di dire: a luongo (lontano, distante).</i> <i>Proverbio: zie e nepute, pariente a luongo.</i>
<b>lupenaro</b>	s.m. lupomannaro.
<b>macedì</b>	v.intr. marcire (specialmente il sangue).
<b>maceduto</b>	agg. marcito, pesto con pus.
<b>madra</b>	(anche matra) anat. s.f. utero delle bestie.
<b>maésa</b>	agr. s.f. maggese, campo arato pronto per la semina.
<b>magnetta</b>	zoo. s.f. sanguisuga, mignatta. <i>Modo di dire: me pare 'na magnetta (appiccicoso, attaccato alle costole).</i>
<b>mallardo</b>	zoo. s.m. germano reale; sin. <i>capoverde</i> (v.v.).
<b>malo</b>	pat. s.m. eruttazione cutanea, formazione di piaghe o pustole, impetigine, sfogo.
<b>maluria</b>	s.f. situazione o influsso malaugurante, che porta male, iella, scalogna; contr. <i>bonuria</i> (v.v.).
<b>mammacione</b>	ling.inf. fantastico animale mostruoso, paura, insetto demonizzato per intimorire i bimbi; sin. <i>mommo</i> .
<b>mancamento</b>	(pl. mancamente)

- s.m. torto, mancanza di rispetto, affronto; s.m. svenimento.  
*Modo di dire: nu' facenno mancamento!*
- mancanza** s.f. fase di luna calante.
- mandra** s.f. mandria, gregge, armento.  
*Proverbio: u cano 'e mandra torna a i pecore.*
- mandriello** agr. s.m. ovile, locale adibito alla custodia delle pecore.
- manecchia** agr. s.f. manico d'aratro.
- manèra** s.f. maniera, modo.
- màngano** agr. s.m. specie di grosso erpice con telaio in legno; s.m. argano, specialmente da pozzo.
- mangiatora** agr. s.f. mangiatoia, greppia.
- manià** v.tr. manipolare, toccare, maneggiare, accarezzare, allungare le mani con la tolleranza del partner, preambolo sessuale fatto di toccate e carezze, petting; trasl. picchiare.
- maniata** s.f. approccio, preambolo sessuale; trasl. bastonatura.
- mannà** v.tr. mandare.  
*Proverbio: chi vole va, chi non vole manna.*
- mantesina** s.f. grembiule da massaia, pannuccia, copriveste da lavoro.
- marangola** rur. s.f. attrezzo metallico fornito di gangi atto a ripescare i secchi caduti nel pozzo, ranfi, *lopa* (Benevento).
- marangolià** (da marangolo v.v.)  
 v.intr. frugare con circospezione, allungare le mani con l'intento di toccare e non farsi vedere. V.intr. l'incominciare a muoversi proprio dei neonati.

- marangolo** zoo. s.m. ragno delle stoppie a zampe lunghe.
- marcia** pat. s.f. pus, marciume.
- Marcoffio** (sicura storpiatura di Astolfo che andò sulla Luna cavalcando l'Ippogrifo)  
s.m. nome del mitico personaggio il cui volto viene raffigurato nei rilievi lunari; trasl. balordo, persona goffa, sgraziata.  
*Modo di dire: me pare Marcoffio 'nta Luna.*
- marevizzo** zoo. s.m. tordo, malvizzo.
- marmero** s.m. marmo.
- marruchiello** zoo. s.m. chiocciola; sin. *ciammarra* e *ciammarreca* (v.v.).
- martelletto** s.m. cane del fucile.
- martellina** rur. s.f. parte del carro agricolo: martinicca.
- martiello** s.m. martello.
- martoro** s.m. cadavere, salma, corpo morto.
- masco** s.m. lucchetto, serratura.
- mascolo** biol. s.m. maschio.
- mascolo  
e femmena** biol. s.m. ermafrodito.
- mascone** (pl. mascune)  
rur. s.m. parte del carro agricolo: componenti ad incastro del telaio, fusoliera (*'i reto, 'i nante, 'i fianche*).
- masto** s.m. mastro.  
*Proverbio: masto a uocchio, mast'e capuocchie.*

<b>mastriello</b>	s.m. trappola a gabbia per topi.
<b>matenata</b>	(anche maitenata) s.f. tradizionale serenata portata da gruppi di giovani nella notte del Sabato Santo per le case contadine.
<b>matrice</b>	biol. s.f. ovaia della femmina dei mammiferi, propriamente quella della scrofa.
<b>màttelo</b>	rur. s.m. mazzetto di grano spigolato.
<b>mattuoppelo</b>	s.m. piccolo malloppo, globosità; stracci, carta o altro accartocciati, involucre.
<b>maucio</b>	bot. s.m. ( <i>Vicia sativa</i> ) specie di veccia, pianta foraggiera delle Leguminosae intensamente coltivata nel passato per le sue prerogative alimentari in zootecnia.
<b>maudice</b>	v.tr. maledire.
<b>mavetone</b>	(pl. mavetune) s.m. trogolo in legno od in pietra per animali da cortile e da stalla.
<b>mazzacane</b>	s.m. masso, grossa pietra viva.
<b>mbolla</b>	pat. s.f. bolla, afta epizootica.
<b>mbollizzela</b>	pat. s.f. bollicina, piccola eruzione cutanea pruriginosa; manifestazione del morbillo.
<b>mbrellaro</b>	s.m. ombrellaio. <i>Proverbio: 'a fortuna d'u mbrellaro è quando chiove fino fino.</i>
<b>mbriana</b>	s.f. ombra. <i>Modo di dire: se mette paura d'a mbriana soia stessa.</i> <i>Proverbio: lassa 'a carna e corre a' mbriana.</i>
<b>mbrociglio</b>	s.m. confusione, disordine.

- mastriello** s.m. trappola a gabbia per topi.
- matenata** (anche maitenata)  
s.f. tradizionale serenata portata da gruppi di giovani nella notte del Sabato Santo per le case contadine.
- matrice** biol. s.f. ovaia della femmina dei mammiferi, propriamente quella della scrofa.
- màtteleo** rur. s.m. mazzetto di grano spigolato.
- mattuoppelo** s.m. piccolo malloppo, globosità; stracci, carta o altro accartocciati, involucro.
- maucio** bot. s.m. (*Vicia sativa*) specie di veccia, pianta foragiera delle Leguminosae intensamente coltivata nel passato per le sue prerogative alimentari in zootecnia.
- maudice** v.tr. maledire.
- mavetone** (pl. mavetune)  
s.m. trogolo in legno od in pietra per animali da cortile e da stalla.
- mazzacane** s.m. masso, grossa pietra viva.
- mbolla** pat. s.f. bolla, afta epizootica.
- mbollizzela** pat. s.f. bollicina, piccola eruzione cutanea pruriginosa; manifestazione del morbillo.
- mbrellaro** s.m. ombrellaio.  
*Proverbio: 'a fortuna d'u mbrellaro è quanno chiove fino fino.*
- mbriana** s.f. ombra.  
*Modo di dire: se mette paura d'a mbriana soia stessa.*  
*Proverbio: lassa 'a carna e corre a' mbriana.*
- mbrociglio** s.m. confusione, disordine.

- mbroglià** s.f. piccola impurità vagante in un liquido o capitata accidentalmente in un occhio.
- mbroglià** v.tr. mischiare, intorbitare, ingarbugliare, intrigare, ingannare, truffare; mandare a monte un accordo od un'intesa.
- mbruscinià** v.tr. lordare, sporcare, rotolare nella melma o nel sudicio; fig. fare un lavoro sporco e disordinato senza cura e senza attenzione, più per negligenza e per fretta che per incapacità.  
*Proverbio: si marzo 'u bbò fa, pure i puorce fa mbruscinià.*
- mbruscìnio** s.m. sudiciumaio, lavoro fatto male.
- mèlo** s.m. miele.
- melogna** zoo. s.f. tasso, noto animale selvatico dalla abitudini notturne.
- memmoria** s.f. memoria; anat. parete temporale della testa.
- menà** v.tr. accoppiare, montare (riferito ai mammiferi); bot. ributtare, germogliare, muovere a vegetazione (sin. *scoppà*); biol. riformarsi di un tessuto leso, generalmente la pelle.  
*Modi di dire: menà 'nritece; •è pelle menata.*
- menesta** bot. verdura, minestra di verdura.
- menna** anat. s.f. mammella; dim. *mennella*.  
*Modo di dire: u pelo 'a menna (sorta di patologia infiammatoria della mammella che veniva curata empiricamente con una segnatura: l'operatore eseguiva la contraddizione per tre mattine di seguito, a luna calante, prima della levata del sole servendosi di tre bastoncini di fico con cui toccava la parte malata e che poi lanciava fuori di casa).*

- mènnela** bot. s.f. mandorla, anche la pianta del mandorlo.
- mennella** anat. s.f. dim. di *menna* (mammella).
- mennicolo** anat. s.m. ombelico.  
*Modo di dire: t'aggia fa piscià po' mennicolo.*
- menozzà** v.tr. sminuzzare.
- mentastro** (anche mentrasto)  
bot. s.m. (*Pulicaria dysenterica*) pianta erbacea della famiglia delle Compositae con fioritura nella tarda estate; utilizzata dai contadini per tenere lontani i moscerini cingendosene o tenendola sotto la falda del cappello.
- mentogna** bot. s.f. (*Knautia arvensis*) vedovella selvatica, erba spontanea degli incolti e delle stoppie a fioritura estiva; appartiene alla famiglia delle Dipsacaceae. Nel passato era ritenuta attiva contro la scabbia.
- mentono** zoo. s.m. montone, becco; sin. *zurro* (Paduli); rur. cumulo, mucchio.  
*Modi di dire: mentono 'e paglia; mentono 'e prete.*
- mercà** v.tr. segnare, marchiare, contrassegnare.
- merco** s.m. segno, marchio, contrassegno, traccia, cicatrice.
- mericolo** bot. s.m. mora, frutto del rovo.  
*Modo di dire: i mericole, 'nculo t'e strifeche.*
- mesale** (anche misale e mesalo)  
s.m. tovaglia (termine derivante dallo spagnolo *mesa* che vuol dire tavolo da cucina).
- mèsto** s.m. sussi, sasso capace di stare ritto sul quale vengono messe le monetine o i bottoni nel popolare gioco del sussi. In tal gioco il sussi deve essere abbattuto mediante il lancio di una piccola lastra di pietra (*iocola* v.v.).

<b>mesura</b>	agr. s.f. unità di misura per vettovaglie equivalente alla dodicesima parte di un <i>mozzetto</i> (circa due chilogrammi); agr. s.f. unità di misura agraria equivalente a circa duecento metri quadrati; s.f. recipiente metallico usato come unità di misura per due chilogrammi circa di cereali.
<b>mesuriello</b>	s.m. piccolo recipiente usato come unità di misura minima per polvere da sparo, medicinali ed altro.
<b>mèta</b>	agr. s.f. mucchia di fieno o di paglia eretta attorno ad un palo di sostegno ( <i>palo 'e meta</i> ).
<b>mète</b>	agr. v.tr. mietere.
<b>mezzone</b>	s.m. mozzicone, cicca; nel gioco delle carte abile manipolazione del mazzo al fine di barare.
<b>mierlo</b>	(anche mierolo, femm. merola) zoo. s.m. merlo, uccello delle nostre boscaglie. <i>Proverbio: 'a merola cecata 'a notte se fa u nido.</i>
<b>mieteco</b>	(pl. mietece) s.m. medico. <i>Proverbio: quanno u culo caca u mieteco crepa.</i>
<b>migliazzo</b>	rur.s.m. polenta. <i>Modo di dire: u migliazzo co' bbino cuotto (tipico piatto rurale fatto con polenta fredda e mosto di vino cotto).</i>
<b>miglichià</b>	v.tr. muoversi a malapena, dare segni di vita, dare i primi segni di risveglio.
<b>mignatiello</b>	s.m. tipica preparazione fatta di stomaco e di intestino di agnello arrotolati a mo' di salame.
<b>milo</b>	bot. s.m. ( <i>Pyrus malus</i> ) pianta del melo.
<b>miveza</b>	anat. s.f. milza.

- mizzijuorno** s.m. mezzogiorno.
- mmerà** v.intr. specchairsi, rimirarsi; v.tr. prendere la mira; rur. guardare le uova di cova contro luce ad una settimana dall'inizio della covata per verificarne la fecondità (*sperare le uova*: Toscana).  
*Modo di dire: se mmira e s'o crede.*
- mmidia** s.f. invidia.  
*Proverbi: 'a mmidia cade 'ncuollo a u mmidioso; \*male a quella casa che mmidia ce trase; \*po' chiù 'a mmidia ca 'na scoppettata.*
- mmidioso** agg. invidioso.
- mmocca** avv. in bocca; v.ver. *mmoccà*: rovescia.
- mmoccà** v.tr. ribaltare, capovolgere; v.tr. imboccare.  
*Proverbio: 'a preta piccola mmocca u carro.*
- mmotecà** (v.mmoccà)
- mogliera** s.f. moglie.  
*Proverbio: a u ricco le more 'a mogliera e a u povero le cade 'a casa.*
- mola** s.f. dente molare; pietra molare.
- mommecio** v. mammacione.
- mommo** v.mammacione.
- mòneco** s.m. monaco, frate; rur. parte del carro agricolo: perno di legno o di ferro infisso nella *seda* v.v.
- monge** v.tr. mungere; trasl. sfruttare.
- morecena** (dal latino *morus*)  
s.f. grosso mucchio di pietre.

<b>morgia</b>	geol. s.f. scoglio, macigno sporgente dalla terra; sin. <i>pescone</i> (v.v.).
<b>mormoressa</b>	v.ereva 'e mormoressa
<b>morra</b>	s.f. insieme di animali, gregge, stormo.
<b>mortaro</b>	s.m. mortaio da sale.
<b>morzelletta</b>	s.f. tradizionale biscotto alla nocciola.
<b>mostacciuolo</b>	s.m. tipico biscotto romboidale al cacao di produzione artigianale.
<b>mozzecà</b>	v.tr. mordere, addentare.
<b>mozzetto</b>	agr. s.m. misura di capacità per vettovaglie equivalente a circa mezzo <i>tummolo</i> , circa ventiquattro chilogrammi; agr. misura di superficie agraria equivalente a circa 1666 metri quadrati.
<b>mpannà</b>	v.intr. appannare, offuscare, sfumare per azione del vapore, fumo o trasudazione.
<b>mparanza</b>	avv.appaiati, paralleli, sulla stessa linea. <i>Modo di dire: arrevà mparanza.</i>
<b>mpastorà</b>	v.tr. mettere la pastoia.
<b>mpastora vacca</b>	zoo. s.f. grossa biscia biancastra capace di avvilupparsi alle gambe delle vacche per succhiarne il latte.
<b>mpennà</b>	v.intr. mettere le penne; trasl. mettere i primi peli puberali.
<b>mpenne</b>	v.tr. appendere, impiccare. <i>Modo di dire: te puozono mpenne!</i> <i>Proverbio: 'na vota, se mpennivo Cola.</i>
<b>mpezzecà</b>	v.tr. appiccicare, incollare.

<b>mpezzecuso</b>	agg. appiccicoso; trasl. goffamente ricercato nei modi di fare e di parlare.
<b>mpicciuso</b>	agg. intrigante, attaccabrighe, poco trattabile.
<b>mpietto</b>	avv. nel petto, verso di, nei confronto di. <i>Modo di dire: mpiett'a costa (a mezza costa).</i>
<b>mpilo</b>	avv. sul pelo, in vetta al pelo.
<b>mpilo mpilo</b>	avv. di stenti, a mala pena. <i>Modo di dire: morì mpilo mpilo (di stenti, in modo miserevole).</i>
<b>mpizzille</b>	(raff. mpizzille mpizzille) avv. vestito di pizzi e merletti, elegantemente. <i>Proverbio: 'ncoppa mpizzille mpizzille e sotto Dio u sape.</i>
<b>mponne</b>	v.tr. mettere in testa un peso od un recipiente da trasportare; contr. <i>desponne</i> (v.v.).
<b>mposta</b>	s.f. companatico d'emergenza, merenda frugale fatta di pane e qualche cosa.
<b>mprenà</b>	v.tr. mettere incinta; v.intr. rimanere incinta, incingere, ingravidare. Il termine è riferito soprattutto agli animali.
<b>mucco</b>	biol. muco, secrezione nasale.
<b>mucillo</b>	zoo. s.m. gattino. <i>Filastrocca per bambini: mucio mucillo, mucio mucillo, te piace u casillo, te piace 'a recottella, fruste, fruste cannarutiello (per la circostanza il gattino è rappresentato da un fazzoletto annodato a pupazzo, quindi accarezzato con una mano e fatto schizzar via con l'altra mano).</i>
<b>mulegnama</b>	bot. s.f. ( <i>Solanum melongena</i> ) melanzana.

- mulenaro** s.m. mugnaio.
- munnelelà** v.tr. pulire il forno caldo dalla cenere con il *munne-*  
*lo(v.v.)*.
- munnelo** s.m. attrezzo utilizzato per pulire il piano di cottura del  
forno, costituito da un palo recante in cima uno strac-  
cio.
- munno** (lat. mundus)  
s.m. mondo.  
*Modi di dire: venì a munno (nascere, anche raggiun-  
gere la maturità assumendo la responsabilità del pa-  
dre di famiglia); •a chillo munno (all'altro mondo,  
nell'aldilà, da morto).*
- muonece** (pl. di moneco)  
s.m. monaci.  
*Proverbio: naso 'e cano, culo 'e femmena e carcagne  
'e muonece so' sempe fridde.*
- muorto** (femm. morta)  
agg. morto.
- muozzo** rur. s.m. mozzo della ruota del carro.
- mupo** agg. muto, sordomuto.  
*Proverbio: u figlio mupo u capisce 'a mamma.*
- museca** s.f. musica.
- musichià** v.intr. brontolare, mormorare per dissenso.
- musiglione** (pl. musigliune)  
zoo. s.m. (*Musca vomitoria*) grossa mosca nera-azzur-  
rognola che deposita larve in gran quantità sui cadave-  
ri, carne fresca e talvolta anche piaghe; fig. persona che  
mormora, che borbotta, che critica anche solo indiret-  
tamente o alle spalle.
- mussarola** s.f. museruola.

- musso** anat. s.m. muso, più propriamente labbra, bocca.  
*Proverbio: u glianco e russo se vede da u musso.*
- mustazza** s.f. baffo.  
*Modo di dire: 'nt'e mustazze (in faccia, viso a viso).*
- mutivo** met. s.m. variazione del tempo in peggio con nuvolazione accentuata.  
*Modo di dire: u tempo fa u mutivo.*
- muto** s.m. imbuto.
- muzzeco** s.m. morso, addentata di animale; s.m. boccone, piccola porzione di cibo, assaggio.
- nasca** anat. s.f. mascella.
- natà** v.intr. nuotare.  
*Proverbio: acqua fitta nu' c'i a natà.*
- natrella** zoo. s.f. anatra.
- natrella chiacchiaressa** zoo. s.f. anatra chiassosa.
- nazzecà** v.tr. cullare.
- nazzechià** v.intr. non decidere, vacillare, essere in situazione di incertezza.
- ncancellato** v.sfollarato.
- ncannizzà** (anche ncanezzà)  
v.tr. trovare, azzeccare; v.intr. riuscire, essere capace a fare qualcosa. Il termine in origine indicava l'entrata dei pesci nel *cannizzo* (v.v.).
- ncantà** v.tr. incantare, segnare, esorcizzare, *nciarmà* (v.v.).
- ncaponì** v.intr. intestardirsi.

- ncarrà** agr. v.tr. trasportare le manne col carro dal campo all'aia.  
*Modo di dire: ncarrà pe'nnante (spingere o rincorrere qualcuno o qualcosa).*
- ncecalì** v.intr. accecare, perdere la vista.
- ncellecato** (da ancella)  
agg. persona che cerca approssimativamente di fare l'elegante; dim. *ncellecatiello*.
- nchianà** v.intr. salire; v.tr. montare, accoppiare (sessualmente).
- nchiano** agg. in piano, spianato, livellato.  
*Modo di dire: menà nchiano (spianare, fig. far piazza pulita, esaurire).*
- nchiaumà** v.intr. non lievitare, rimanere zeppito; contr. *sfollarà* (v.v.).
- nchiaumato** agg. non lievitato; fig. persona incapace, impacciata, priva di iniziativa.
- nchierchià** (da chirchio v.v.)  
v.tr. accerchiare, circondare, prendere alle strette.
- nchiommà** (da chiummo)  
v.intr. appesantire, pesare, rimanere pesante od indigesto.  
*Modo di dire: nchiommà ncopp'u stommeco.*
- nchiovà** v.tr. inchiodare.  
*Proverbio: l'esperienza 'mpara e u ferraro 'nchiova.*
- nciaravoglià** v.tr. attorcigliare, intrigare, annodare alla meglio.  
*Modo di dire: se nciaravogliano 'e budelle ncuorpo.*
- nciaravuoglio** s.m. nodo complicato, viluppo, intreccio, groviglio.

- nciarmà** v.tr. in origine stava per togliere le fatture ed il malocchio, correntemente il termine indica la capacità di porre un rimedio o di sistemare qualcosa.
- nciarmatore** (spagn. *ensambladores*)  
s.m. persona atta a togliere fatture o malie, differente dal mago, dal fattucchiere o stregone capaci anche di fare le fatture; sin. *maciaro*(v.v.).
- ncienzo** s.m. incenso.
- nciocia** s.f. pettegolezzo.
- ncioncia** agg. sudicia, disordinata, sciadata.
- ncoglie** v.tr. imbiffare, imboccare l'organo sessuale durante l'accoppiamento, penetrare.
- ncoppa** avv. sopra.  
*Modi di dire: a cape n'a ncoppa (in salita, all'insù); a coppa (di sopra).*
- ncorparà** v.intr. incorporare calore (detto della cottura del pane); sopportare, covare dentro, controllare con pazienza una contrarietà.
- ncotognà** (da cotogna)  
v.tr. picchiare, percuotere.
- ncreccà** v.tr. rizzare, alzare; trasl. impermalirsi, offendersi.
- ncroscato** agg. indurito in superficie con formazione di crosta dura.
- ncunia** s.f. incudine.
- ncunia e martella** agr. s.f. attrezzi per fare il filo alle falci.
- ncuorpo** avv. in corpo.

- Modo di dire: nun avé ncuorpo (non aver voglia di fare qualcosa).*
- ndènne** v.tr. intendere, capire, ubbidire, dare retta.
- ndrecchia** s.f. pettegolezzo, confidenza, maldicenza.  
*Modi di dire: fa ndrecchie; \*mette ndrecchie.*
- ndrecchiero** agg. pettegolo.
- ndrengolià** v.intr. muoversi, vacillare, oscillare (detto proprio dei denti che stanno per cadere).
- ndrocchia** s.f. puttana, mondana, filibustiera.  
*Modo di dire: è nu figlio 'e ndrocchia (scaltro, dispettoso).*
- nè?** loc. interrogativa.  
*Modo di dire: che se dice, nè?*
- nechella** s.f. moneta metallica in nichel del passato regime.
- neglia** s.f. nebbia.
- negliaruso** agg. caliginoso, con foschia.
- neia** bot. s.f. pianta apogea parassita che vegeta sulle radici di alcune leguminose, del tabacco e di alcuni ortaggi (Orobanche sp.).
- nemiccolo** bot. s.m. (*Ervum lens*) lenticchia, noto legume.
- nequetuso** (femm. nequetosa)  
agg. insieme di invidioso ed astioso, iniquo.
- nfelà** v.tr. infilare, fare le filze.
- nfessì** v.intr. perdere la testa per qualcuno o qualcosa.
- nfocà** v.tr. riscaldare; trasl. offerta tattica al rialzo di prezzo operata nelle fiere del bestiame.

*Proverbio: carne 'e puorco, nfoca e mena ncuorpo.*

- nfocaturu** agr. s.m. pila di filze di tabacco messe a fermentare all'aperto (fase di lavorazione della varietà beneventana del tabacco).
- nfonne** v.tr. bagnare.  
*Modo di dire: a' prima acqua te nfunne (alla prima occasione la paghi).*
- nfra** part. pron. fra.  
*Modo di dire: nfra veglia e suonno (in dormiveglia).*
- nfraccaso** agg. invadente, ficcanaso.
- nfracetà** v.intr. marcire, infradiciare.  
*Filastrocca di carnevale: carnuale, carnualicchio, damme nu poco de sausicchio, e se nu me ne vuoi dà che te pozza nfracetà.*
- nfroceccà** v.tr. scacciare, mettere in fuga, incitare, sollecitare.  
*Modo di dire: passa llà, passi llà, tai qua (al cane); frusti llà (al gatto); via qua, via llà (alla pecora); zi qua (alla capra); usci llà (al maiale); sci qua (al somaro); prusci llà (al cavallo); vota llà, sotto, a surco, a lo surco (al bue).*
- nfrocechià** v.tr. meno perentorio di nfroceccà; scovare, distogliere, mandar via un animale dal suo nascondiglio.
- nfrustecuto** agg. inselvaticchito, inavvicinabile, innervosito (propriamente riferito al gatto); sin. *foresteco*.  
*Modo di dire: me pare nu iatto nfrustecuto.*
- nfuà** v.tr. mettere in fuga precipitosa.  
*Modo di dire: mo te nfovo pe' nnanze!*
- nfuato** agg. rapido, frettoloso, in fuga.
- nfunno** agg. profondo.

<b>nfusso</b>	agg. bagnato.
<b>ngallà</b>	v.tr. aggallare, l'accoppiarsi dei pennuti; sin. <i>appardà</i> (v.v.).
<b>nganna</b>	avv. in gola, al collo, nel gozzo. <i>Modo di dire: tené nganna (tenere puntato).</i>
<b>ngarizia</b>	s.f. ingordigia, avidità.
<b>ngarpenà</b>	v.tr. intrigare; trasl. ingravidare.
<b>ngarpenato</b>	agg. impigliato, intrigato.
<b>ngaruso</b>	agg. ingordo, avido.
<b>ngarzà</b>	v.tr. stringere, costringere, accostare con forza, impuntare.
<b>ngattime</b>	agg. l'essere in estro dei gatti.
<b>ngegnià</b>	v.tr. inaugurare, rinnovare.
<b>ngementà</b>	v.tr. molestare, dileggiare, prendere in giro.
<b>ngenaglia</b>	anat. s.f. inguine.
<b>ngimientu</b>	s.m. molestia, sfottimento, insulto; anche intoppo, contrattempo, impedimento.
<b>ngottà</b>	v.intr. imporrere; trasl. impermalirsi, fare la bile in silenzio.
<b>ngrecchià</b>	(da grecchia) v.tr. stringere un animale alla magiatoia per catturarlo.
<b>ngrellà</b>	v.tr. alzare il cane del fucile.
<b>ngrellato</b>	agg. a cani alzati, proprio dell'arma da fuoco pronta allo sparo; trasl. sorpreso, buggerato; s.m. moccioso

- o persona di pretesa che vuole andare al di là delle proprie possibilità, piccolo presuntuoso.  
*Modo di dire: rumané ngrellato (con un palmo di naso).*
- ngrognà** v.intr. stare col grugno, impermalire.  
*Proverbio: si marzo ngrognà te fa zompà dete e ogne.*
- nguacchià** v.tr. imbrattare, sporcare.
- nguacchio** s.m. macchia, sporco, lavoro venuto male.
- ngulazzà** v.tr. appoggiare il retro del carro o di un veicolo a qualcosa, retrocedere il mezzo volendolo far basculare.
- ngunia** s.f. incudine.  
*Proverbio: quanno s'ì ngunia statte, quanno s'ì martiello vatte.*
- nierevista** pat.agg. nervoso, irascibile.
- nierevo** anat. s.m. nervo.
- ninno** (femm. nenna dallo spagnolo niño)  
sost. bambino.
- nisciuno** pron. nessuno.  
*Proverbio: nisciuno te dice lavete 'a faccia ca pare cchiù bello.*
- nloco** (dal latino in loco)  
avv. costì.
- nnascuso** avv. di nascosto.
- nniesto** bot. s.m. innesto; biol. sperma, liquido seminale; sin. *verrima(v.v.)*.
- nnoglia** s.f. specie di salsiccia fatta di intestino di maiale trituro e condito; trasl. niente, pugno di mosche.

- Modo di dire: te donco 'na nnoglia.*
- nnuteco** (pl. nnutecche anche nnoteche)  
s.m. nodo.
- nnummenata** s.f. reputazione, nomea.  
*Proverbio: è meglio 'na bbona fetta che 'na mala nnummenata.*
- nocca** s.f. fiocco, ornamento di nastro colorato, tipo di nodo col cappio; dim. *nocchetella.*
- none** avv. di negazione: no; contr. *sine* (v.v.).
- nora** s.f. nuora.
- norma** agg. anonima.  
*Modo di dire: lettera norma.*
- notechella** bot. s.f. (*Convolvulus arvensis*) convolvolo, vilucchio, pianta erbacea strisciante della famiglia delle Convolvulaceae raccolta come alimento per animali da cortile.
- nsicolo** avv. in estasi, trasecolato.
- nsino** agg. in seno, nel grembo, nella pannuccia.  
*Modo di dire: nsino a Dio.*
- ntacca** s.f. fessura, piccolo spacco; fig. vulva.
- ntaccolì** v.imp. il perdere la sensibilità della mucosa della bocca a causa della frutta acerba, dell'aceto forte e di sostanze tanniche; allappà.
- ntesechì** v.intr. divenire rigido, catalettico.

<b>ntesecuto</b>	agg. irrigidito; fig. persona scarna, abulica, con portamento rigido anche a causa di inefficienza fisica.
<b>ntommacà</b>	v.tr. picchiare, bastonare.
<b>ntommacata</b>	s.f. bastonatura.
<b>ntonà</b>	v.tr. stordire, intontire; fig. battere, picchiare.
<b>ntonata</b>	(v.ntommacata)
<b>ntoppà</b>	v.tr. intoppiare, impuntare, ostacolare. <i>Proverbio: quanno u cazzo nu' vo' fotte dice che i pile ntoppano.</i>
<b>ntorcia</b>	s.f. torcia, fiaccola; trasl. niente. <i>Modo di dire: te piglie 'na bella ntorcia.</i>
<b>ntrezza</b>	v.tr. intrecciare.
<b>nrитеce</b>	avv. importunamente in mezzo. <i>Modo di dire: se mena sempe nrитеce.</i>
<b>ntroppecà</b>	v.intr. inciampare; trasl. commettere delle leggerezze che compromettono l'onore. Il termine viene usato per sminuire un'avventura passionale; molto più forte, pur indicando la stessa circostanza, è l'espressione: <i>s'è rott'e cosce.</i>
<b>ntrovola</b>	v.tr. intorbidire, riferito anche alle condizioni atmosferiche, all'aria ed all'umore. <i>Modi di dire: u tiempo se ntrivola; •nun è bbuono manco a ntrivola l'acqua; •s'è ntrivolato (è divenuto nero d'umore).</i>



pappaciocia

- nturlo** s.m. pietra fusiforme per arrotare la falce da fieno; fig. persona incapace, sprovveduta.  
*Modo di dire: me pare propio nu nturlo.*
- nturzà** (anche ntorzà)  
v.tr. riempire a forza, rendere turgido, gonfiare, bere a sproposito; fig. malmenare, gonfiare di botte.  
*Modo di dire: te ntorzo u musso 'e mazzate.*
- nusco** bot. s.m. muschio.
- nzallanì** v.intr. rimambire, rimbecillire.
- nzallanuto** agg. rimbambito.
- nzavaglià** v.intr. arrancare, pedalare, sgambettare, dimenarsi; trasl. montare, accoppiare.
- nzechente** agg. rasente; v. *renze, renze*.
- nzengà** v.tr. insegnare, indicare qualcosa a qualcuno.  
*Modo di dire: nu' nzengà 'a luna cu' dito pecché te ce vieneno i puorre.*

- Modo di dire: nu' nzengà 'a luna cu' dito pecché te ce vieneno i puorre.*
- nzengalo** s.m. segno, marchio, indice, segnale; sin. *merco* (v.v.).
- nzeppà** v.tr. ficcare.
- nzevà** v.tr. ungere con il grasso o con l'olio.
- nzevato** agg. unto; trasl. presuntuoso con poca credibilità; dim. *nzevatiello*.
- nzevuso** agg. untuoso; fig. persona sudicia, infima nel vestire e nel portamento.
- nzogna** s.f. sugna.
- nzorcà** v.tr. tracciare i solchi nel terreno o nel maggese con l'aratro o con la zappa; fig. v.intr. camminare in modo incerto, traballando o trascinando le gambe.  
*Modo di dire: nzorc' appriesso.*
- nzorfà** v.tr. insolfare; propriamente dare lo zolfo alle viti; trasl. istigare, aizzare.
- nzuccà** (anche *nzoccà*)  
v.intr. strozzare per un boccone andato di traverso o rimasto nell'esofago; il rimanere in gola di un desiderio inappagato; il soffrire una conseguenza sgradita da una cosa voluta a tutti i costi od in modo non giusto.  
*Modo di dire: t'adda nzuccà nganna.*
- offa** bot. s.f. cespuglio.  
*Modo di dire: 'na offa 'e spine; •'na offa 'e capille.*
- ogne 'e puorco** bot. s.f. (*Crepis vesicaria*) radichella, radicchio scoltellato; specie di radicchio selvatico della famiglia delle Compositae, spontaneo degli incolti e dei campi a fieno, raccolto, come verdura da cuocere, prima della fioritura.

- ogneluongo** agg. importunatore fastidioso e riprovevole di donne; colui che per fini lascivi usa allungare le mani; sin. *rattuso* (v.v.).
- omo** s.m. uomo, maschio.  
*Proverbio: 'a mala compagnia fa 'a femmena puttana e l'omo mariuolo.*
- onnà** v.intr. abbondare, prosperare.  
*Modo di dire: pozza onnà addò se trova!*
- onza** s.f. oncia.
- pacchesecca** s.f. fettina di pomodoro, anche di peperone, seccata al sole e conservata per il consumo invernale. L'essiccazione delle pacchesecche può avvenire anche a forno tiepido; la loro conservazione è assicurata mediante unzione con olio e l'aggiunta di sale.
- pacchetella** s.f. fettina di pomodoro conservata in bottiglia previo bollitura a bagnomaria.
- paccia** s.f. pazzia, follia.  
*Modo di dire: Ji 'mpaccia (tribolare, incomodarsi).*
- paccio** agg. pazzo; bot. e zoo. selvatico, rustico.  
*Modo di dire: ereva paccia; • cemmece paccio.*  
*Proverbio: u ciuccio viecchio, mmano ai pacce, more.*
- pacchiana** s.f. donna in tradizionale costume montecalvese.
- pacienza** (anche pacienza)  
s.f. pazienza.  
*Modo di dire: pacienza, disse u moneco.*
- paesano** agg. nostrano, genuino; contr. *frastiero*.
- pagliaro** rur. s.m. capanna fatta di canne e paglia di stoppie; antico e tradizionale ricovero per attrezzi, per bestiame e nel passato anche dimora agreste.

<b>paglionecca</b>	zoo. s.f. averla, noto uccello stanziale.
<b>pampena</b>	bot. s.f. foglia; trasl. colpo di tosse da tic nervoso (a volte assume il senso di una pausa all'inizio del discorso); <i>es: ehm, pampena!</i>
<b>pane aische aische</b>	rur. s.m. specie di piatto tipico e circostanziale dell'autunno; si prepara facendo cuocere la farina, talvolta anche di granturco o mista, nel mosto cotto ( <i>vino cuotto</i> ) per poi stenderla a strato sulla spianatoia.
<b>panella</b>	s.f. pagnotta. <i>Proverbio: mazza e panelle fanno i figlie belle; controproverbio: i panelle senza mazze fanno i figlie pazze.</i>
<b>pannià</b>	v. intr. l'ondeggiare lieve dell'acqua; inconveniente fastidioso per chi portava il recipiente con l'acqua sulla testa e che veniva ovviato mettendovi a galleggiare delle larghe foglie di cavolo.
<b>pantechià</b>	v.intr. ansimare.
<b>papagno</b>	bot. s.m. ( <i>Papaver roeas</i> ) papavero selvatico, rosolaccio; pianta erbacea molto comune della famiglia delle Papaveraceae; trasl. schiaffone.
<b>papera</b>	zoo. s.f. oca.
<b>papera marina</b>	zoo. s.f. oca marina, oca lombardella.
<b>pappaciocia</b>	bot. s.f. ( <i>Amarantus retroflexus</i> ) amaranto comune, erba annua infestante tipica dei terreni caldi e sabbiosi, della famiglia delle Amarantaceae.
<b>pappavallo</b>	zoo. s.m. pappagallo; trasl. persona credulona, sempliciona.
<b>pappolo</b>	zoo. s.m. insetto.

- pappolo pucino** zoo. s.m. specie di scarafaggio a testa piccola ritenuto responsabile di succhiare il retro dei pulcini causando la morte.
- Paraviso** nom. prop. Paradiso.  
*Proverbio: i sfuttute pure 'n Paraviso vanno.*
- pariglia** s.f. paio, coppia, riferito specialmente ai bovini aggiogati.  
*Proverbio: tira cchiù 'nu pilo 'e fessa che 'na pariglia 'e uove.*
- parentera** s.f. parentela.  
*Proverbio: da' tavola te può caccià, ma da' parentera n'te può levà.*
- parmessela** s.f. pala di legno usata per infornare il pane.
- parmo** s.m. palmo.  
*Proverbio: nu parmo da u culo mio futte a chi vuò.*
- paroccola** s.f. bastone a testa ingrossata usato per il controllo del bestiame in fiera; specie di clava ricavata da un pollone di olmo o di testucchio.
- parpetela** anat. s.f. palpebra.
- parrella** (dallo spagnolo parra: vite)  
zoo. s.f. cincia, uccello di piccole dimensioni abituario degli arbusti e delle viti.
- particolare** agg. (termine di mercato) acquirente o venditore privato conosciuto.
- passà buono** loc. guarire, ristabilirsi.
- passaturo** s.m. guado fatto di pietre in fila dove il letto del fiume è più basso; s.m. utensile da cucina, passatutto.
- passelo** zoo. s.m. passero.

- pastanaca** bot. s.f. (*Daucus carota*) carota, ortaggio della famiglia delle Apiaceae; trasl. niente.  
*Modo di dire: te piglie pastanache.*
- past'i chianto** loc. sfogo copioso di pianto.
- pastora** s.f. pastoia.
- patroncina** s.f. cartucciera da cacciatore.
- patta** s.f. parità; s.f. antico sistema contadino di calcolare con esattezza tutte le fasi lunari dell'anno senza l'ausilio del lunario.
- pazzia** s.f. gioco, scherzo.
- pazziariello** s.m. giocattolo, balocco.
- pé!** loc. espressione di incitamento del cane; dai! dagli!  
*Anche uss'pé! Jassi (tosca.) !*
- pecorale** (pl. pecurale)  
s.m. pastore, garzone addetto alla custodia delle pecore.
- pecuozzo** s.m. nidiaceo di ghiandaia, pulcino di uccelli in genere; trasl. seminarista, prelado.
- pedocchio** (pl. peducchie)  
zoo. s.m. pidocchio.  
*Proverbio: Die ne scanza di' peducchie cadute 'nt'a farina.*
- pejo** avv. peggio (termine arcaico presente solo nei vecchi proverbi).  
*Proverbio: nu' chiange triste ca vene pejo.*
- peleja** s.f. complicazione, contrattempo, pretesto, scusa, contrasto.  
*Modo di dire: va trovenno sempe peleje.*

- peleiuso** (femm. peleiosa)  
agg. cavilloso, suscettibile, che cerca pretesti.
- pellejà** (dallo spagnolo peleja: combattimento, arena)  
v.tr. il lottare feroce dei cani.
- pelliccione** s.m. sorta di antico soprabito di pelle di pecora senza maniche e lungo fino ai ginocchi; indumento primitivo usato soprattutto dai pastori.
- peluso** agg. peloso; s.m. specie di ravaggiolo ottenuto strizzando una manciata di formaggio appena cagliato.
- pemmedora** bot. s.f. (*Solanum lycopersicum*) pomodoro, il più noto degli ortaggi della famiglia delle Solanaceae.  
*Modo di dire: finì cu' culo 'nt'i pemmedore ( finire male, in miseria).*
- pemmedorella  
salevaggia** bot. s.f. (*Solanum nigrum*) erba morella, piantina annuale a portamento infestante dalle notevoli proprietà medicinali. Nella pratica empirica venivano usate le sue bacche per lenire il dolore dei denti cariati. Appartiene alla famiglia delle Solanaceae.
- pennacchio** bot. s.m. infiorescenza maschile del granturco utilizzata anche allo stato secco come foraggio per il bestiame.
- pennarulo** s.m. spuntone di penna degli uccelli, cacchione dei pennuti.
- peparole** (pl. peparule) bot. s.m. peperone.
- perazza** bot. s.f. frutto del pero selvatico.
- perazzo** bot. s.m. pero selvatico.
- percetto** (da perciò v.v.)

	s.m. pinze da calzolaio atte a praticare occhielli nel cuoio.
percià	v.tr. penetrare, trapassare, filtrare.
percoca	bot. s.f. frutto del pesco; trasl. botta, forte colpo.
percuoco	bot. s.m. ( <i>Prunus persica</i> ) pianta del pesco: fam. delle Rosaceae.
perì	v.intr. ammuffire.
perotela	pat. s.f. protuberanza degli arti inferiori dovuta ad artrosi e varici.
pertecara	(da <i>pertica</i> che ara) agr. s.f. aratro; dim. <i>pertecarella</i> .
peruto	agg. ammuffito; s.m. muffa.
pernuotto	s.m. sorta di fattura che costringe la vittima a girare continuamente attorno ad un albero senza possibilità di allontanarsene.
perzeca	bot. s.f. albicocca.
pesatora	agr. s.f. messi sparse nell'aia per la battitura a mano e calpestio con le bestie trainanti una grossa pietra piana detta <i>tufò</i> (v.v.). La preparazione e lo spargimento delle messi nell'aia per la battitura veniva detto: <i>menà 'a pesatora</i> . Fig. soquadro, disordine, sottosopra.
pesaturo	s.m. pestello, utensile da cucina per pestare il sale nel mortaio.
pescela	s.f. grumo, propriamente di sangue.
pescio	(pl. pisce) zoo. pesce; trasl. volg. pene.
pescone	(dal latino <i>pescus</i> )

s.m. masso, macigno. Per antonomasia era quello presso la località Corsano di Montecalvo Irpino.

- pesolià v.tr. sollevare.
- petaturo rur. s.m. pennato.
- petazza s.f. frantumo, pezzo.
- peteta (anche piteto)  
s.f. peto, scorreggia.
- pèto anat. s.m. piede.  
*Modo di dire: fa rete peto (chi ha interesse a restare indietro o ci ripensa).*
- petrosa agg. pietrosa (termine arcaico).  
*Proverbio: chiano merola c'a via è petrosa.*
- petrosina bot. s.f. (*Petroselinum hortense*) prezzemolo, notissima pianta aromatica da cucina della famiglia delle Apiaceae.
- pettà v.tr. pittare, dipingere, decorare, fare il trucco al viso, dare il rossetto alle labbra.
- pettela s.f. specie di camiciola da notte; rur. specie di braca, impedimento di tela messo come sottopancia al montone per impedirgli di montare le pecore fuori stagione.  
*Modo di dire: 'mpettela (seminudo, così come uno si trova a letto); 'mpettela e cammisa (mezzo nudo e mezzo vestito).*
- pettenessa s.f. grosso pettine da donna; trasl. organo femminile vagina.
- petturina anat. s.f. pancetta; trasl. genitali femminili; sin. *coteca* (v.v.).
- pezza s.f. toppa, straccio, cencio, rimedio; s.f. forma di cacio; agr. presa di terra, campo, appezzamento.

- pezzaro** s.m. straccivendolo, raccoglitore di ferro vecchio; fig. persona vestita in malo modo, straccione, poveraccio.  
*Modo di dire: me pare 'nu pezzaro.*
- pezzoloia** v.tr. beccare, pizzicare.
- pica** zoo. s.f. ghiandaia, uccello delle nostre campagne dal piumaggio variopinto.  
*Proverbio: disse 'a pica "che mal'arte è 'a fatica!" risponnette u ruazzo "si nu' fatiche mange cape 'e cazze! (Benevento, Napoli) "*
- pica marenara** zoo. s.f. ghiandaia marina.
- piccio** s.m. capriccio.
- piccionciello** zoo. dim. di piccione, nidiaceo di colombo.
- piccirillo** agg. piccolo.  
*Proverbio: fesse e piccirille Dio l'aiuta.*
- picciuso** agg. capriccioso, annoiato (detto proprio dei bambini insofferenti per noia, stanchezza o sonno).
- piello** s.m. pelle di animale scuoiato.
- pierno** s.m. perno.  
*Modo di dire: s'i nu pierno 'e carrozza.*
- piete** (anche pete)  
anat. piedi; bot. piantina di ortaggio ('nu pete 'i 'nsalata).
- pietterusso** zoo. s.m. pettirosso.
- piglianculo** s.m. persona ipocrita che persegue solo i propri interessi, falso, dispettoso.
- pigna** s.f. grappolo (d'uva); *pigna d'ova* (ovaio dei pennuti).

- pignata** s.f. pignatta, recipiente in terracotta, tradizionale recipiente per la cottura dei legumi.  
*Proverbio: l'uosso vecchio 'ngrassa 'a pignata.*
- pignatiello** s.m. piccola pignatta usata per la conservazione della sugna e la cottura dei legumi.  
*Proverbio: 'i nnamurate so' com' i pignatielle, uno ne lasso e ciente ne trovo.*
- pigno** bot. s.m. pianta del pino (tutte le specie).
- pilo** anat. s.m. pelo.  
*Modo di dire: acchiappa sti pile; rumane co' i pile 'nmano.*
- pilo 'a menna** pat. s.m. affezione infiammatoria della mammella, mastite. La pratica empirica curava questa malattia con la segnatura (*'ncantà*) che doveva avvenire per tre mattine di seguito prima della levata del sole utilizzando dei bastoncini di fico.
- pinchirià** v.tr. eseguire una blanda segnatura contro il malocchio in attesa di uno scongiuro più efficace e definitivo. Così recita una pinchiriatura: *uocchie e contruocchie, te pozzeno asci luocchie a chi t'è pigliato a uocchie, tre t'hanno pigliato e tre t'hanno lassato, Padre, Figlio e Spirito Santo* (da ripetere tre volte).
- pinchiriatura** s.f. esorcizzazione temporanea del malocchio.
- pipino** bot. s.m. peperoncino piccante; sin. *quaglietto* (v.v.).
- pippa** s.f. pipa da fumo.  
*Proverbio: se vuoi campà cient'anne, pippa de creta e cannuzza de canna.*
- pirchio** agg. tirchio, avaro, spilorcio.
- piro** bot. s.m. (*Pyrus communis*) albero del pero.  
*Proverbio: te saccio, piro, a' l'uorto mio.*

piro austigno	
piro santo Lavrienzo	
piro Mastantonio	
piro spino	varietà di peri domestici.
piro cutugno	bot. s.m. altro nome del melo cotogno.
pisca	(anche pesca Corsano) s.f. piccolo grumo di formaggio appena cagliato rimasto vagante nel siero.
pisciariello	(da pisciolo) s.m. rivolo, piccola sorgente, zampillo.
pisciaturo	s.m. vaso da notte.
pisello	bot. s.m. ( <i>Pisum sativum</i> ) pisello, ortaggio delle Leguminosae; trasl. testicolo; sin. <i>fasolo</i> , <i>varnimiento</i> .
piscreai	avv. dopo domani.
pivezo	s.m. bastoncino corto componente del gioco detto <i>mazza e pivezo</i> .
pizza chiena	s.f. specie di grossa focaccia, cotta in una teglia, e composta di due sfoglie di pasta ripiena di formaggio, salsiccia e uova tritate.
pizza c'a nepeta	s.f. altra focaccia aromatizzata con la nepitella.
pizza co' pulicio	s.f. tradizionale e gustosissima focaccia ripiena aromatizzata col puleggio.
pizzelo	s.m. pizzico, pizzicotto; zoo. becco dei pennuti; trasl. appetito, stomaco. <i>Proverbi: tene u pizzelo bbuono e i scelle rotte •pizzele e vase nu' fanno pertose.</i>
pizzati	agg. toppato, variopinto, maculato.
polece	(pl. pulece)

- zoo. s.m. pulce.**  
*Modo di dire: s'è fatto quant'a nu polece.*
- ponge** v.tr. pungere; trasl. lanciare frecciate.  
*Modo di dire: parla a ponge.*
- pontemuollo** s.m. leva, appoggio e leva; fare *pontemuollo*: fare leva molleggiando a più riprese.
- pòreva** s.f. polvere.  
*Proverbio: chi tene cchiù poreva spara.*
- portuallo** bot. s.m. (*Citrus aurantium*) arancio.
- posa** s.f. fondata, morca, residuo di fondo; sin. *posata* (v.v).  
*Proverbio: sotta fa 'a posa.*
- posata** s.f. forchetta; s.f. fondata, morca.
- postèma** zoo. s.f. ascesso pustoloso dei volatili.
- postià** v.tr. fare la posta, balzellare.
- pozza** v.aus. cong. di potere: possa.  
*Modo di dire: pozza iettà u sango!*
- preggiudecà** v.tr. criticare, sparlare, dire male.  
*Proverbio: chi me preggiudeca nu' me iacca e chi me vanta nu' m'arricchisce.*
- premaletto** s.m. caduta rovinosa.  
*Modo di dire: è pigliato nu premaletto!*
- premera** s.f. primiera (nel gioco delle carte).
- prena** agg. gravida, incinta.
- preola** bot. s.f. pergola; anche provolone.
- preta** s.f. pietra.  
*Modo di dire: capota 'na preta!*

*Proverbi: se mena 'e prete pe' 'nante 'e piete; \*se a ogni preta vuò mette u peto!*

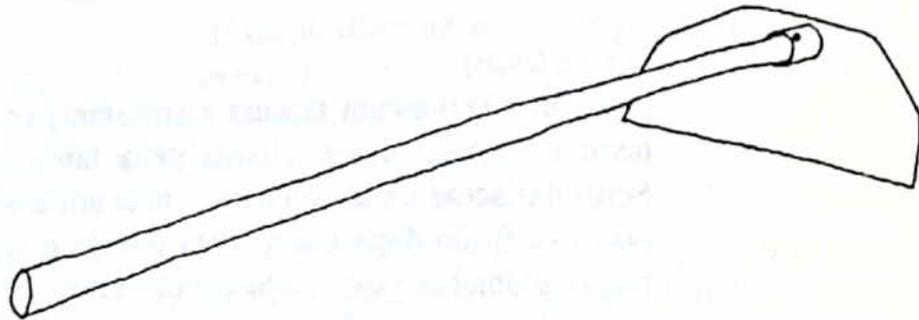
- preta d'u quaglio** s.f. massa dura di sostanze enzimatiche presente nello stomaco degli ovini e caprini lattanti utilizzata per la cagliatura del latte.
- pressa** s.f. fretta.  
*Modo di dire: fa a' npressa.*  
*Proverbio: chi vo' razzie 'a Dio nun adda portà pressa.*
- presutto** (pl. presotte)  
 s.m. prosciutto.
- preveto** s.m. prete
- Priatorio** s.m. Purgatorio  
*Modo di dire: anema 'e Priatorio!*
- prieno** agg. gravido (termine ironico riferito agli uomini).  
*Modo di dire: mierlo prieno (grassone).*
- priemeto** s.m. contrazione, conato, spasmo.
- propaina** bot. s.f. propaggine, riproduzione agamica delle piante.
- propio** pron. proprio.
- proppetta** s.f. polpetta; trasl. batosta.
- prosete** (dal latino prosit)  
 loc.avv. tante grazie (usato quasi sempre in senso ironico).  
*Modo di dire: prosete a signoria!*
- proveté** v.intr. provvedere, prendersi carico.  
*Modo di dire: Dio provete (mi contento)! Sempe Dio provete (si spera).*

<b>prucchio</b>	s.m. ramoscello, talea di fiori per la riproduzione, parte di un'erba aromatica.
<b>pruito</b>	s.m. prurito; sin. <i>lagnore</i> .
<b>puca</b>	bot. s.f. resta di spiga; lisca di pesce e baccalà.
<b>pucino</b>	zoo. s.m. pulcino.
<b>pugnetta</b>	s.f. masturbazione maschile. <i>Modo di dire: mezza pugnetta (persona incapace, insignificante, piccolo di statura).</i>
<b>pulece russe</b>	s.m. metaf. stenti, difficoltà economiche. <i>Modo di dire: ne vuò vedé pulece russe (difficoltà, stenti) !</i>
<b>pulicià</b>	v.intr. prudere, pizzicare.
<b>pulieio</b>	bot. s.m. ( <i>Mentha pulegium</i> ) puleggio, una delle tante mente selvatiche dei luoghi umidi dall'aroma caratteristico, assai nota nella cucina tradizionale.
<b>pulledra</b>	zoo. s.f. puledra; fig. ragazza esuberante.
<b>pullidro</b>	zoo. s.m. puledro.
<b>puntarulo</b>	agg. di vetta, di punta (riferito a frutta ed ortaggi); dim. <i>puntaruliello</i> .
<b>puntetta</b>	s.f. punta di sferza.
<b>puntina</b>	s.f. chiodo; merletto, lavoro di ricamo all'uncinetto.
<b>puonno</b>	v.ver. potere: possono. <i>Proverbio: puonno cchiù l'uocchie che 'na scoppettata.</i>
<b>puorco</b>	(pl. puorce) zoo. s.m. porco.

*Proverbi: u puorco doppo mangiato capota 'a sechietta. • Crisce figlie e crisce puorce.*

puorro	pat. s.m. porro, verruca; bot. ( <i>Allium porrum</i> ) porro, ortaggio simile alla cipolla.
puorto	s.m. porto.
purchitiello	agr. s.m. piccola porca; tecnica di sistemazione dei terreni a semina con passate di quattro solchi ognuna.
purciello	zoo. s.m. maialino; dim. <i>purcelluzzo</i> .
purpo	zoo. s.m. polipo; dim. <i>purpitiello</i> .
putasso	(anche tasso) bot. s.m. ( <i>Verbascum thapsus</i> e <i>sinuatum</i> ) verbasco, tasso barbasso; pianta erbacea della famiglia delle Scrofulariaceae un tempo nota perchè utilizzata nella pesca di frodo dopo essere stata pestata e sciolta in acqua; chim. composto esclusivo di cloruro di potassio una volta usato per festeggiare rumorosamente le ricorrenze natalizie.
puteca	s.f. bottega.
putecaro	s.m. bottegaio. <i>Proverbio: u putecaro chello che tene te venne.</i>
putena	bot. s.f. ( <i>Anthemis cotula</i> ) specie di falsa camomilla infestante della famiglia delle Compositae.
puticino	bot. s.m. peduncolo, picciolo.
putìmo	v.ver. potere: possiamo.
putinia	pat. s.f. specie di dermatosi simile all'orticaria; veniva curata in modo empirico con applicazioni di rugiada depositata sulle foglie della <i>lenga 'e vovo</i> (v.v.).
puviriello	dim. di povero: poverello.

- puzzo** s.m. pozzo; anat. polso.
- quaglià** v.tr. cagliare, far coagulare il latte; v.intr. coagulare, rapprendersi.
- quaglietto** bot. s.m. (*Capsicum annuum*) peperoncino piccante; sin. *pipino* (v.v.).
- quaglio** s.m. caglio, enzima per cagliare il latte, ricavato dallo stomaco degli agnelli e dei capretti lattanti. Esso si



rotaviello

- prepara riempiendo lo stomaco dell'agnello, contenente ancora la pietra, con latte fresco e facendolo poi seccare appeso ad un soffitto di una vecchia cucina. Fig. stomaco, addome.
- quagliuozzo** s.m. poltiglia.
- quartara** s.f. giara, recipiente di terracotta destinato alla conservazione delle vettovaglie, specialmente olio.
- quartìa** v.tr. spezzare ridurre in quarti, dividere il maiale dopo la macellazione e suo confezionamento; fig. v.intr.

camminare zig-zagando in modo incerto per debolezza od ubriachezza.

- quarto** s.m. lato, fianco; sin. *zinno* (v.v.).
- rafaniello** bot. s.m. (*Raphanus sativus*) ravanello, ortaggio annuale della famiglia delle Cruciferae del quale si utilizza solo la radice; fig. persona malfidata, priva di scrupoli.
- raio** (pl. rai)  
s.m. raggio di ruota; raggio della ruota del carro agricolo.
- rainio** (anche grainio)  
bot. s.m. (*Zea mais*) granturco, mais.
- raledo** bot. s.m. (*Avena fatua*) biadone, falsa avena; graminaacea infestante molto comune.
- rancedà** v.tr. graffiare.
- ranceco** s.m. graffio.
- ranceto** agg. rancido.
- ranco** zoo. s.m. granchio; pat. crampo.
- ranfa lupina** bot. s.f. (*Hedisarum coronarium*) sulla, pianta foraggera della famiglia delle Leguminosae largamente coltivata e talvolta inselvaticata; sin. *lupenellone*.
- rano** (anche grano)  
bot. s.m. (*Triticum sativum*) grano, frumento; la più nota ed utilizzata delle Graminaceae.
- rapesta** v.lassena.  
*Proverbio: rape o rapeste è una menesta.*
- rappolo** s.m. grappolo.

<b>rascia</b>	s.f. grascia, abbondanza.
<b>rasco</b>	pat. s.m. espettorato, catarro, muco di bronchi o di gola espulso con la tosse.
<b>rasela</b>	agr. s.f. spazio divisorio fra le colture dello stesso campo.
<b>raspolo</b>	s.m. raspo d'uva.
<b>raspoliuso</b>	agg. ruvido, graffiante.
<b>rasòla</b>	s.f. raschino metallico usato per pulire le madie; agr. spatola metallica utilizzata per pulire la zappa.
<b>rassa</b>	avv. distante, scansato, lungi da; agg. grassa. <i>Modo di dire: sta a rassa (è schivo); arrassa (quando si nomina una malattia grave od un'entità malefica)!</i>
<b>rasso</b>	agg. grasso; sin. <i>ciutto</i> (v.v.); trasl. licenzioso, boccaccesco. <i>Modo di dire: parlà 'i rasso.</i>
<b>rasta</b>	s.f. frammento di tegola o piatto, coccio.
<b>rastià</b>	v.intr. emettere rumore di cose rotte, sferragliare, stridere.
<b>ratà</b>	v.tr. raschiare, nettare.
<b>rattà</b>	v.tr. grattare.
<b>rattacasa</b>	s.f. grattugia. <i>Modo di dire: a rattacasa (sforacchiato, a colabrodo).</i>
<b>raviglio</b>	rur. s.m. piolo arcuato molto resistente, generalmente di olmo, utilizzato per sospendere il maiale macellato per la scolatura.
<b>ràzzia</b>	s.f. grazia.

razzo	(pl. brazze) anat. s.m. braccio. <i>Modo di dire: 'nbrazza (in braccio).</i>
re d'aucielle	zoo. s.m. lui piccolo.
récana	s.f. ( <i>Origanum vulgare</i> ) origano, pianta aromatica della famiglia delle Labiatae.
recàpeta	agr. s.f. rifinitura di porche, attestazione, capedagna.
recotta	s.f. ricotta.
recottaro	s.m. mezzano, ruffiano.
reggiòla	s.f. mattonella.
reglia	agr. s.f. mucchia di paglia di trebbiatura.
regna	(pl. regne e gregne) agr. s.f. manna di grano mietuto.
regonata	anat. s.f. regione lombare, zona renale.
reje	v.tr. reggere, tenere in piedi. <i>Modo di dire: non se reje all'erta.</i>
rello	(pl.rille) zoo. s.m. grillo, cavalletta; fig. bambino impiccione.
renze	avv. rasente. <i>Modo di dire: renze renze (camminare rasente al muro o passare veloce per timore).</i>
repuoso	s.m. riposo. <i>Proverbio: trippa sazzia vole repuoso.</i>
rescegnuolo	(lat. lascinia) zoo. s.m. usignolo.

<b>resibbela</b>	pat. s.f. erisipala.
<b>risponne</b>	(chiazz.) v.intr. rispondere. <i>Proverbio: chi nu' risponne fa doppia risposta.</i>
<b>restetui</b>	v.tr. vomitare; sin. <i>vommecà</i> (v.v.).
<b>restoccia</b>	s.f. stoppia.
<b>restuccio</b>	rur. s.m. campo di stoppie.
<b>resura</b>	rur. s.f. avanzo di mangiatoia, quel che rimane del pasto degli animali da greppia.
<b>retena</b>	s.f. redine, briglia; agr. covoni di manne di biada poste in doppia fila con le spighe in alto; sin. <i>rotella</i> (v.v.).
<b>reto</b>	avv. dietro. <i>Modo di dire: 'a reto (di dietro, alle spalle); nel gioco a tre sette: ultimo punto spettante a chi fa l'ultima presa.</i>
<b>revolle</b>	v.intr. ribollire (specialmente il vino). <i>Modo di dire: me revollono 'e budelle 'ncuorpo.</i>
<b>rire</b>	(chiazz.) v.intr. ridere.
<b>rlata</b>	rur. s.f. specie di spatola metallica posta in fondo al manico della sferza usata per nettare l'aratro; v. <i>veria</i> .
<b>roppa</b>	anat. s.f. groppa, dorso.
<b>rosamarina</b>	bot. s.f. ( <i>Rosmarinum officinalis</i> ) rosmarino; arbusto aromatico della famiglia delle Labiateae.
<b>rosecariello</b>	agg. gradevole da rosicchiare con i denti, proprio dell'orluzzo di pane fresco, del tenerume e della cartilagine.

rotaviello	rur. s.m. specie di rastrello a penna unita, privo di denti, originariamente tutto in legno, utilizzato per la raccolta della pula e la pulitura del forno a legna.
rotella	s.f. piccola ruota; agr. covone di manne di biada disposte a cerchio.
rotta	s.f. grotta, anfratto; dim. <i>rottecella</i> ; sin. <i>graucio</i> (v.v.).
rovàino	bot. s.m. forma arcaica di rovetto, macchia di rovi; sin. <i>ruve</i> .
ruagna	s.f. pezzo di stoviglie (più usato al plurale), pentole, stoviglie.
rucchiello	s.m. rocchetto di legno per filo da cucito.
rullina	s.f. metro da sarto a nastro; cordella metrica.
ruocchio	bot. s.m. grosso tronco d'albero; fig. portata-d'acqua o di altro liquido, grosso pisciolo, getto di rubinetto, di tubo o sorgente.
ruoccolo	s.m. broccolo, cima di rapa o cavolo; dim. <i>rucculillo</i> .
ruospo	zoo. s.m. rospo.
ruoto	s.m. tradizionale tegame o teglia usato per la cottura al fuoco o al forno.
rusculià	v.tr. fare una raccolta sommaria o parziale di frutta od ortaggi, cogliendo quelli più maturi e tralasciando gli acerbi.
ruta	bot. s.f. ( <i>Ruta graveolens</i> ) ruta, pianta delle Rutaceae fortemente aromatica utilizzata in triturazione con il lardo per preparare dei boli da fare ingoiare ai bovini affetti da indigestione gassosa. <i>Proverbio: 'a ruta ogni male strute.</i>
rutto	agg. rotto; s.m. ruto, rigurgito; dim. <i>rutticiello</i> .

<b>ruve</b>	bot. s.m. pl. di rovo.
<b>sabburco</b>	s.m. Sepolcro (proprio del Venerdì Santo).
<b>sacca</b>	s.f. tasca. <i>Modi di dire: tene 'a neva 'nta sacca; •tene 'e sacche sfonnate (prodigo, spendaccione).</i>
<b>sacco</b>	agr. s.m. misura di peso equivalente a 150 kg; misura di superficie agraria corrispondente ad un ettaro. <i>Modo di dire: 'nu sacco a tummolo (era il fitto in grano pagato al padrone).</i>
<b>sacca mariola</b>	s.f. tasca interna del giubbotto o del gilè.
<b>saccone</b>	s.m. grosso sottomaterassi di spoglie di granturco in uso presso le famiglie contadine; generalmente stava sotto il materasso di lana.
<b>sacramiento</b>	s.m. sacramento; trasl. persona importuna, di impiccio.
<b>saettera</b>	s.f. fessura situata accanto alle porte ed alle finestre nella quale venivano infilate le canne del fucile in caso di necessità di sparare.
<b>saglie</b>	v.tr. salire, ascendere; accoppiare sessualmente (animali).
<b>sagliuta</b>	s.f. salita.
<b>sagnà</b>	v.tr. salassare.
<b>salecarella</b>	bot. s.f. ( <i>Salix viminalis</i> ) salice di fiume, vimine; arbusto della famiglia delle Salicaceae noto per il suo utilizzo come vimine.
<b>sambraglia</b>	s.f. medaglia, patacca di nessun valore; trasl. macchie di unto sul petto.

- santaloia** s.m. importuno, persona che arreca impicci, che porta grane.
- saraca** s.f. alice sotto sale, acciuga in salamoia; dim. *sarachiello*; trasl. percossa, bastonatura.  
*Modi di dire: ch'è mangiato, sarachielle (per chi ha troppa sete)? • Accuorto che vai pe' sarache (rischi grosso)!*
- sarcì** v.tr. sarcire, risarcire.
- sarde** v.tr. bruciare, ardere.
- sardepagliaro** s.m. persona che per dispetto usava bruciare i pagliari dei rivali (pratica caduta quasi completamente in disuso).  
*Modo di dire: Militise, mariuole, dispettuse e sardepagliare (il detto trae origine dal fatto che la pratica era particolarmente diffusa nelle campagne di Melito).*
- sammucchio** s.m. grossa salciccia di sangue di maiale, buristo; fig. muco pendente dal naso.  
*Modo di dire: te fazzo ascì 'u sammucchio pu' naso.*
- sango** biol. s.m. sangue.
- sanguinaccio** s.m. sangue di maiale cucinato a mo' di crema con latte, spezie, pinoli ed altri ingredienti.
- sarde** v.tr. bruciare, dare fuoco; v.intr. prendere fuoco.
- sargì** v.intr. risanare, guarire.
- sarma** rur. s.f. soma, salma, sacco di grano di farina trasportato dall'asino o dal cavallo.
- sarrecà** agr. v.tr. sarchiare.
- saùco** bot. s.m. (*Sambucus nigra*) sambuco, arbusto spontaneo della famiglia delle Caprifoliaceae.

<b>sbacchettato</b>	agg. magro, senza pancia da digiuno prolungato.
<b>sbarià</b>	v.tr. disperdere persona od animale lontano dal proprio luogo; v.intr. divagarsi, distrarsi.
<b>sbarrella</b>	rur. s.f. parte anteriore del carro agricolo, asse poggiaschiena che unisce le due <i>fusolari</i> ; sin. <i>strettoia</i> .
<b>sbedecaria</b>	s.f. spiritosaggine, atteggiamento e comportamento di bassa facezia.
<b>sbedeco</b>	agg. poco serio, eccentrico, esibizionista, spiritosetto, caposcarico.
<b>sbedecuognolo</b>	s.m. persona che assume atteggiamenti da <i>sbedeco</i> .
<b>sberzucò</b>	rur. s.m. piccolo punteruolo di legno utilizzato per aprire le spighe di granturco.
<b>sbranciola</b>	bot. s.f. foglie basali della pianta del tabacco considerate di scarto; venivano sotterrate per obbligo alla presenza della Guardia di Finanza, all'epoca della coltivazione in regime di Monopolio di Stato; bassa foglia.
<b>sbranciatore</b>	s.m. persona incaricata per conto del Monopolio di Stato, prima della liberalizzazione della coltivazione del tabacco, alla raccolta ed alla distruzione della bassa foglia.
<b>sbringo</b>	s.m. branda, rete da letto.
<b>scacatià</b>	v.intr. verso tipico della gallina che ha fatto l'uovo, schiamazzare; fig. lamentarsi, risentirsi per torti subiti, inveire, protestare.
<b>scamà</b>	v.intr. il lamentarsi degli animali generalmente per fame o per dolore.
<b>scamo</b>	s.m. verso di animale, lamento; zoo. cavedano, pregiato pesce d'acqua dolce.

scamosciato	agg. appassito, ammosciato.
scampolo	s.m. disavventura.
scanà	rur. v.tr. togliere la pasta del pane lievitata dalla madia e porla nei cestelli per l'ulteriore lievitazione, prima dell'infornata.
scanaglià	v.tr. scandagliare, carpire i segreti con arte.
scanaglio	s.m. lo scandagliare, anche il sondare o verificare.
scanata	s.f. grossa pagnotta rotonda di pane.
scanatiello	s.m. pagnottella di pane fatta con i residui dell'impasto per lusingare i bambini.
scanno	s.m. panca; dim. <i>scannitiello</i> .
scantà	v.intr. sobbalzare dallo spavento o dalla sorpresa.
scanzià	(v. canzià)
scarafone	zoo. s.m. scarafaggio.
scarafoglià	rur. v.tr. lavoro agreste di sfogliatura delle pannocchie fatto con l'ausilio dello <i>sberzucu</i> .
scarafuoglio	bot. s.m. spoglia di spighe di granturco; veste interna (gluma) della pannocchia utilizzata per riempire i torzoluti e rumorosi materassi da letto.
scaranzia	s.f. carestia, penuria.
scarcarià	(da <i>carcara</i> v.v.) v.intr. l'ardere vivamente e con crepitio, il bruciare allegro del fuoco.
scarcioffola	(anche <i>scarcioffela</i> )

- bot. s.f. (*Cynara scolimus*) carciofo, ortaggio di larga coltivazione; trasl. parola o frase grassa, boccacesca.
- scardillo** zoo. s.m. pesciolino, avanottero.
- scarfà** v.tr. riscaldare; v.intr. appassire, avvizzire dal caldo a dalla mancanza di acqua (riferito specialmente alla frutta, agli ortaggi ed ai cereali).
- scarfato** agg. avvizzito, appassito; dim. *scarfatiello*.
- scarnuzzela** zoo. s.f. lucciola; sin. *calacalascia*.
- scarrupà** v.intr. crollare, rovinare; v.tr. abbattere, far crollare, diroccare.  
*Indovinello: ncoppa 'na montagnella ce sta 'na morra 'e pecorelle, va u lupo e 'i scarrupa, che è?*
- scartellà** v.intr. agonizzare.
- scartiello** s.m. il modo di agonizzare, agonia.
- scaruso** (femm. scarosa)  
agg. a testa scoperta, senza cappello.
- scatella** s.f. scintilla, favilla.
- scatrapelle** v.peleja.
- scattà** v.intr. scoppiare; gonfiare dalla rabbia.
- scatta piatte** bot. s.f. (*Ranunculus ficaria*) favagello, piccolo ranuncolo dalla precoce fioritura primaverile che vegeta in colonie nei campi coltivati prevalentemente umidi.
- scattivì** v.tr. disabituare, svezzare, distogliere definitivamente; sin. *scoce*.
- scaunià** v.tr. scavare con le mani, frugare.

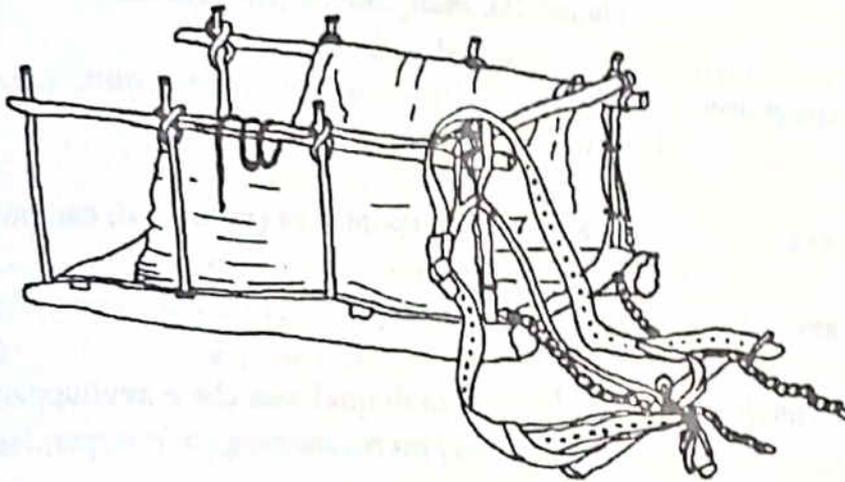
scauzà

v.tr. togliere le scarpe, mettere a piedi nudi, scalzare, riferito anche a piante o pali piantati nel terreno; contr. cauzà.

scauzo

agg. scalzo, a piedi nudi.

Modo di dire: scauzo e nudo (rafforzativo di nudo, mal vestito, anche povero in canna); contr. cauzo.



sdravola

scazzecà

v.intr. andare in estro, essere in calore; riferito propriamente agli animali, in senso volgare anche a persone.

scazzia

s.f. cipicchia degli occhi.

scella

zoo. s.f. ala.

sceruppo

s.m. sciropo; trasl. contrattempo, guaio, disgrazia.

schiaivone

bot. s.m. (*Sium nodiflorum*) specie di sedanaccio d'acqua, commestibile, ricercato ed apprezzato soprattutto in insalata; pianta erbacea tipica delle acque pulite appartenente alla famiglia delle Apiaceae.

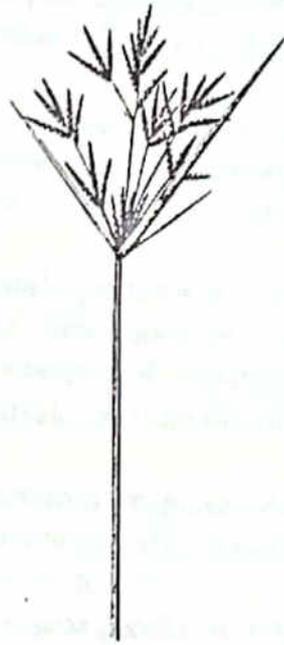
sciacquo

agg. detto dell'uovo covato senza essere stato aggalato.

- sciacqua vottole** bot. s.m. (*Equisetum arvensis* ed *E. maximum*) equisetto, coda cavallina, tipica pianta dei fossi e delle paludi della famiglia delle Equisetaceae.
- sciamarro** s.m. piccone; trasl. persona rozza, grossolana.
- sciammeria** s.f. specie di vestaglia, spolverina; trasl. rapporto sessuale; sin. *giacchetta, vardella, viaggio, stuppolo, chiantella, manganiata* (neologismo).
- sciampagnone** s.m. scialacquatore, prodigo; contr. *carrucchiaro* (v.v.).
- sciatizza** agg. selvatica, spontanea (verdura di campo).
- sciaravoglià** v.tr. distrigare, depanare, liberare da un viluppo.
- sciaravuoglio** s.m. lunghezza di qualcosa che è avviluppato.  
*Modo di dire: nu sciaravuoglio 'e serpa.*
- sciaraballo** s.m. specie di vecchio calesse napoletano.
- sciarre** s.f. lite.  
*Proverbio: pecore e galline sciarre co' i vicine.*
- scigna** zoo. s.f. scimmia; trasl. volubilità, umore.  
*Modo di dire: accussi l'è ditt'a scigna.*
- scinto** (femm. scenta, corr. di scempio)  
agg. scempio, semplice; contr. *duppio* (riferito specialmente ai fiori).
- sciocaglia** s.f. orecchino.
- scioppà** v.tr. estrarre, sfilare, spiantare.
- scipeto** (femm. scepeta)  
agg. insipido, sciocco; fig. poco furbo, stupido.
- sciulià** v.intr. scivolare, slittare.

sciuliariello	s.m. gioco dello scivolo, scivolo per bambini.
sciuscella	bot. s.f. ( <i>Ceratonia siliqua</i> ) carruba, pianta dell'Italia meridionale il cui baccello è considerato un ottimo alimento per cavalli, comune sui mercati anche come frutta per l'alimentazione umana; fam. delle Leguminosae. Trasl. al pl. percosse, mazzate, bastonature. <i>Modo di dire: è gliuto pe' sciuscielle.</i>
scoce	v.tr. disabituaire drasticamente; sin. <i>scattivì</i> (v.v.); v.intr. scuocere, passare di cottura.
scocchià	v.tr. spaiare, dividere.
scocchiolià	v.tr. scrostare, togliere il guscio.
scoglià	v.tr. castrare.
scogliarille	s.m. temperino, coltello di minuscole dimensioni.
scommarella	mestola bucata da cucina.
scommatte	v.intr. discutere, dibattere animosamente; v.tr. esorcizzare.
scommazzà (i sango)	v.tr. picchiare a sangue, rompere il muso, pestare.
scommiglià	v.tr. scoprire, togliere le coperte di dosso, mettere a nudo; contr. <i>commiglià</i> (v.v.).
scompestato	agg. affamato senza ritegno.
sconceca	v.tr. guastare, rovinare, dare noia. <i>Modo di dire: vai a sconceca u cano che dorme.</i>
sconcecaiuoco	s.m. guastafeste, importuno.

<b>sconfidà</b>	v.intr. rincrescersi, essere privo di voglia nel fare qualcosa, avere le budella in braccio.
<b>sconfido</b>	s.m. rincrescimento, apatia, mancanza di volontà nel fare qualcosa.
<b>scopetta</b>	s.f. spazzola per panni o per scarpe.
<b>scoppà</b>	bot. v.intr. germogliare, il muovere delle gemme; sin. <i>menà</i> (v.v.); pat. l'eruttare di una dermatosi, l'improvviso comparire della febbre, il rompere in pianto.
<b>scoppetta</b>	s.f. fucile da caccia ad una canna.
<b>scoppettata</b>	s.f. fucilata.
<b>scòrcia</b>	s.f. corteccia, buccia; trasl. individuo poco raccomandabile, filibustiere. <i>Modo di dire: scorcìa 'e caso (persona furba: Puglia).</i>
<b>scorcià</b>	v.intr. scocciare, dare fastidio.
<b>scorcià</b>	v.tr. prendere a scularciate.
<b>scorciata</b>	s.f. scularciata.
<b>scorciuso</b>	agg. con molta scorza.
<b>scorzettone</b>	s.m. schiaffone, manatone, manrovescio.
<b>scoscienziato</b>	agg. spregiudicato, privo di coscienza.
<b>scotecà</b>	v.tr. lavare il sudicio incarnito, scotennare.
<b>scotoleià</b>	v.tr. scrollare, agitare, dimenare. <i>Modo di dire: scotolea 'a coda.</i>
<b>scrafazzà</b>	v.tr. schiacciare, spappolare, maciullare (il termine è riferito specialmente alla frutta, ortaggi ed uova).
<b>screllà</b>	v.tr. abbassare il cane di un'arma da fuoco.



spaccandringola

- screscentà** v.intr. passare di lievitazione (pasta del pane).
- screscentato** agg. passato di lievitazione.
- scrima** s.f. riga dei capelli.  
*Modo di dire: capà 'a scrima (fare la riga; trasl. rompere il capo, spaccare la testa a qualcuno).*
- scrima 'e iumara** s.f. sabbia spartiacque del fiume, riga di sabbia affiorante dall'acqua e nelle confluenze.
- scrocà** v.tr. scricchiolare, fare lo scrocco.
- scrocchià** spaccare, scrociare un ramo dell'albero.
- scrubbolo** s.m. scrupolo, rimorso, senso di colpa.
- sciumiento** s.m. strapazzo, sciupo fisico; fumento.  
*Modo di dire: i male sciumiente.*

<b>scugnà</b>	v.tr. trebbiare; trasl. picchiare, bastonare. <i>Modo di dire: 'na scugnata 'e mazzate.</i>
<b>scuma</b>	s.m. schiuma, bava. <i>Modo di dire: ne vuò ietà scuma (hai voglia a tribolare)!</i>
<b>scuoppo</b>	bot. s.m. ributto, pollone, gemmazione; scoppio, tonfo. Vecchio gioco con le figurine consistente nel farle ribaltare con lo spostamento d'aria provocato da uno schiaffo dato con destrezza sopra un piano.
<b>scuorno</b>	s.m. vergogna, timidezza. <i>Modo di dire: mittete scuorno!</i>
<b>scurriato</b>	rur. s.m. sferza, scudiscio di cuoio privo della spatola metallica nella parte inferiore.
<b>scurriazzata</b>	s.f. sferzata, colpo di scudiscio.
<b>scuzzà</b>	(anche scozzà) v.intr. lo schiudersi delle uova covate, il nascere dei pulcini; v.tr. far schiudere le uova.
<b>sdegnatura</b>	pat. s.f. sforzatura muscolare e tendinea di un arto, storta.
<b>sderrazza</b>	s.f. corto bastone di legno accoltellato ad un'estremità ed usato per nettare le scarpe fangose.
<b>sderrenà</b>	v.tr. rompere i reni, malmenare.
<b>sderrenato</b>	agg. con la schiena rotta (propriamente chi cammina storto e malandato); fig. sciancato.
<b>sdravola</b>	agr. s.f. carretto a strascino, privo di ruote; slitta, treggia.
<b>sdrelluce</b>	v.intr. luccicare intensamente, brillare.

<b>secchia</b>	s.f. mostella utilizzata per preparare il pastone ai maiali; dim. <i>secchietta</i> .
<b>seccia</b>	zoo. s.f. seppia.
<b>seconna</b>	anat. s.f. seconda, placenta.
<b>seda</b>	rur. s.f. sedile del carro agricolo.
<b>sedocchia</b>	rur. s.f. collare di legno facente parte integrante del giogo.
<b>semmò</b>	rur. s.m. parte del carro agricolo: bronzina della ruota.
<b>senga</b>	s.f. spacco, fessura.
<b>sentenzia</b>	s.f. sentenza; più comunemente maledizione, anatema. <i>Proverbio: sentenzie 'e mamma cuoglieno; *'e sentenzie so' com'e foglie, chi le mena l'arraccoglie.</i>
<b>sèrchia</b>	s.f. fenditura, spacco generalmente riferito ai cretti delle mani e del terreno.
<b>sepponta</b>	s.f. palo di sostegno, puntello; l'attribuzione del nome padronimico.
<b>sera</b>	avv. ieri sera. <i>Modo di dire: 'a sera (di sera).</i>
<b>serenga</b>	s.f. siringa; anche iniezione, puntura; trasl. siluro, fregatura.
<b>serevì</b>	v.intr. servire, essere utile. <i>Modo di dire: non pozza mai serevì.</i> <i>Proverbio: chi sereve a signure 'npagliaro more.</i>
<b>serevotà</b>	v.tr. rigirare, rimestolare.
<b>serpa</b>	zoo. s.f. serpe, biscia.
<b>seta</b>	s.f. staccia per farine.

<b>setazzo</b>	s.m. parte della macchinetta passa pomodori.
<b>sfamazza</b>	v.tr. togliere lo stomaco dalla pancia, schiacciare facendo fuoriuscire le viscere, sciupare un animale.
<b>sfattà</b>	v.tr. svuotare, travasare.
<b>sfastidià</b>	v.intr. annoiarsi con senso di fatidio, infastidirsi.
<b>sfastidio</b>	s.m. noia.
<b>sfelà</b>	v.intr. esalare, il perdere dei caratteri organolettici da parte di liquidi o bevande rimaste in recipienti senza tappo.
<b>sfellà</b>	v.tr. tagliare a fette; rifl. affettarsi una mano con il coltello.
<b>sferra</b>	s.f. lama, specialeme di coltello; fig. raggio di sole che passa dalle nuvole aperte. <i>Modo di dire: 'na sferr'e sole.</i>
<b>sferrà</b>	v.intr. gelare, sciogliersi; v.tr. perdere i ferri dagli zoccoli.
<b>sferrone</b>	s.f. coltellaccio, lama brutta per dimensione e fattezza; zoo. uccello di nido mezzo implume che è alle prime esperienza di volo.
<b>sfollarà</b>	v.intr. crescere, il lievitare del pane, divenire soffice.
<b>sfollarato</b>	agg. ben lievitato, gonfio; contr. <i>nchiaumato</i> (v.v.).
<b>sfrecolìa</b>	v.tr. sbriciolare; trasl. sfottere.
<b>sfreddà</b>	v.intr. calare di peso.
<b>sfritto</b>	s.m. calo, tara, perdita di peso.

<b>sgagnolià</b>	v.tr. aprire i baccelli con le dita per estrarne i semi, sgranare.
<b>sgammato</b>	agg. con le gambe ad arco, alla cavallerizza; dim. <i>sgammatiello</i> .
<b>sgammetta</b>	avv. il calzare le scarpe senza i calzini.
<b>sgangato</b>	agg. sdentato <i>Filastrocca: sgangato e senza diente vasa 'nculo a li pizzientele, sgangato e senza mole vasa 'nculo a le signore.</i>
<b>sgarruzzi</b>	v.tr. togliere la ruggine.
<b>sgobba</b>	s.f. gobba.
<b>sgobbato</b>	agg. gobbo.
<b>sgonocchià</b>	v.intr. cedere nelle ginocchia, cadere piegando le ginocchia.
<b>sgrillà</b>	v.intr. zampillare, propriamente pisciare facendo lo zampillo.
<b>sguarrato</b>	agg. a gambe divaricate, in spaccata.
<b>sguarrune</b>	avv. a cavalcioni, a gambe larghe, a spaccata; modo proprio di stare in sella.
<b>sicco</b>	agg. secco, magro, deperito. <i>Modo di dire: morì sicco e panzuto (morte miserevole).</i>
<b>sigliuzzo</b>	s.m. singhiozzo.
<b>signora</b>	s.f. pop corn, chicco di granturco scoppiato.
<b>Sillao</b>	n. pr. abbreviazione di Stanislao; dim. Lauccio.
<b>simo</b>	v.ver. essere: siamo.

<b>sine</b>	avv. di affermazione, sì; contr. <i>none</i> .
<b>sinneco</b>	s.m. sindaco.
<b>sivo</b>	s.m. grasso di pecora.
<b>smadrà</b>	pat. v.intr. prolassare, soffrire la fuoriuscita uterina.
<b>smammà</b>	v.tr. svezzare. <i>Modo di dire: smammà l'aine (dirla grossa).</i>
<b>smertecà</b>	v.intr. prendere una storta inciampando.
<b>smerza (a)</b>	avv. a rovescio, al contrario, a mancina. <i>Modo di dire: porta 'a cammisa a smerza; se fa 'a croce a smerza.</i>
<b>smerzà</b>	v.tr. rovesciare, ribaltare, mettere al contrario.
<b>smirzacchiato</b>	(da milza) agg. a pancia gonfia e dilatata.
<b>smove</b>	v.tr. muovere, rimuovere; v.intr. andare in estro; sin. <i>scazzecà (v.v.)</i>
<b>socra</b>	s.f. suocera. <i>Proverbio: 'a bbona socra fa 'a meglio nora.</i>
<b>solidizzo</b>	agg. secco (pane), stantio, indurito.
<b>sopala</b>	s.f. siepe.
<b>soperchià</b>	v.intr. avanzare.
<b>sopierchio</b>	agg. in più, in avanzo.
<b>sopresca</b>	s.f. percossa, bastonatura.
<b>sorbetta</b>	s.f. specie di granita fatta con neve e vino cuotto.
<b>sorca</b>	zoo. s.f. grosso topo.

<b>sorchia</b>	v.tr. sorseggiare, succhiare; trasl. tirare l'aria a denti stretti per il dolore o per il freddo.
<b>sordellino</b>	s.m. schiaffo, ceffone.
<b>sorece</b>	(pl. surece) zoo. s.m. topo, sorcio.
<b>sorece 'e pagliaro</b>	zoo. s.m. topo campagnolo.
<b>sorece 'e titto</b>	zoo. s.m. topo dei tetti. <i>Scioglilingua: sorece muro muro, u travo 'ncapo e u casso 'nculo.</i>
<b>sorecerinelo</b>	zoo. s.m. maialino indiano, cavia ( <i>Cavia cobaya</i> ).
<b>soreva</b>	bot. s.f. frutto del sorbo.
<b>sote</b>	avv. fermo, quieto. <i>Modo di dire: statte sote!</i>
<b>sottano</b>	s.m. stanza, vano a pian terreno; sin. <i>vascio</i> (v.v.).
<b>sovà</b>	(dal latino <i>sus</i> : scrofa) v.tr. accoppiare, montare (propriamente dei maiali).
<b>sovatura</b>	s.f. monta dei maiali.
<b>spaccandringola</b>	bot. s.f. ( <i>Cyperus longus</i> ) papiro selvatico, pianta rizomatosa, infestante dei terreni umidi e renosi; fam. delle <i>Cyperaceae</i> ; sin. <i>gliogliarella</i> . Anche ( <i>Convolvulus arvensis</i> ) vilucchio (S.Giorgio del Sannio).
<b>spalandrone</b>	s.m. palo, trave, fusto d'albero tagliato dal salice o dal pioppo di fiume; palo di sostegno per viti alte; fig. persona lunga ed insipida, perticone.
<b>spalecarella</b>	bot. s.f. pianta dell'asparago selvatico ( <i>Asparagus aculeatus</i> ) i cui polloni teneri sono ricercatissimi per essere cotti in frittata o conservati sott'olio; anche pollone

tenero del tamaro (*Tamus communis*) fam. delle Dioscoreaceae, pianta erbacea di boscaglia dalla grossa radice carnosa e tossica, i suoi getti una volta venivano raccolti e cucinati come gli asparagi. Nella medicina empirica i contadini coglievano le foglie del tamaro e ne facevano decozioni da somministrare ai somari affetti da raffreddori o malattie respiratorie. Altro nome attribuito al gladiolo dei campi (*Gladiolus segetum*), pianta spontanea delle Iridaceae tipica dei campi coltivati; sin. *zucamele*.

- spalecio** bot. s.f. (*Asparagus officinalis*) asparago, prelibato ortaggio della famiglia delle Liliaceae.
- spallera** s.f. stendaggi di legno per l'essiccazione del tabacco all'aperto.
- spancella** anat. s.f. costola.
- spanciello** anat. s.m. costato.
- spao** s.m. spago.
- spappà** v.tr. spappolare.
- sparagnà** v.tr. risparmiare, economizzare.
- sparagno** s.m. risparmio.  
*Proverbi: u sparagno nun è mai guadagno; • Vale cchiù 'nu ducato 'e sparagno che ciente 'e guadagno.*
- sparatrappo** s.m. cerotto sanitario.
- sparo** (pl. spare)  
agg. dispari.  
*Modo di dire: se fa u paro e sparo (fa il calcolo della convenienza).*
- sparra** (dallo spagnolo parra: vite)  
s.f. cercina, ciambella di panno attorcigliato usato dalle donne per il trasporto dei pesi sulla testa.

<b>sparrone</b>	s.m. panno con grosso nodo ad un'estremità, usato nei giochi di società per infliggere punizioni e penitenze. <i>Modo di dire: u iuoco d'u sparrone.</i>
<b>sparte</b>	v.tr. spartire, dividere, strigare due litiganti. <i>Modo di dire: vacce sparte paglia!</i> <i>Proverbio: chi sparte ave 'a meglio parte.</i>
<b>spasomà</b>	v.intr. atterrirsi, essere preso dal panico.
<b>spatriglià</b>	v.tr. spargere, sparpagliare.
<b>spedà</b>	v.tr. allontanare il piede o la base di una scala, di un puntello, di un triangolo, dal proprio baricentro per dargli più stabilità.
<b>spenge</b>	v.tr. spegnere; v.tr. sciogliere, fondere, liquefare.
<b>spenta</b>	s.f. fusione, liquefazione. <i>Proverbio: a' spenta d'a neva se vedono 'e stronze.</i>
<b>spercià</b>	v.intr. passare, superare gli ostacoli ed impedimenti; fig. trovare la strada per risolvere un problema.
<b>sperciante</b>	s.m. persona capace ed abile a risolvere questioni specialmente burocratiche, mediante conoscenze, appoggi, insistenze, spregiudicatezze.
<b>sperciasopala</b>	zoo. s.m. forasiepe, altro nome dello scricciolo.
<b>spercossà</b>	v.intr. spaventarsi, terrorizzarsi, sbigottirsi (riferito ai bambini).
<b>sperunia</b>	bot. s.f. ( <i>Rubia</i> sp.) appiccicamano, pianta erbacea ruvida che vegeta nelle siepi e talvolta anche nelle messi, della famiglia delle Rubiaceae.
<b>spergiurà</b>	v.intr. inveire, dolersi risentito.

- speruto** agg. svilito, deperito, in carenza di cibo.
- spettulià** v.tr. staccare, spicciare, proprio del separare le foglie di tabacco attaccate fra di loro dopo la fermentazione (*'nfocaturu*); strigare due contendenti venuti alle mani.
- speturzo** s.m. monco, moncherino; detto anche dei volatili spiunmati nella coda.
- spezzolià** v.intr. speluzzicare, mangiucchiare svogliatamente.
- spiccià** v.tr. pettinare.
- spicciaturo** s.m. pettine d'osso a denti strettissimi usato per eliminare dai capelli eventuali lendini e pidocchi.
- spicola** s.f. spicchio d'aglio.
- spierto** agg. sperso, vagante.
- spilapippe** s.m. attrezzo metallico atto a pulire le pipe; fig. persona lunga e gracile.
- spinnela** s.f. succhiello.
- spirì** v.intr. stentare, svilire per carenza di cibo particolare, essere desiderosi o bisognosi di un certo cibo.  
*Proverbio: quando u spino (spino nero) ciurisce, u vovo spirisce (se gli manca la pastura).*
- spollecà** v.tr. spolpare.
- spolledrià** v.intr. comportarsi da puledri, ruzzare dall'ozio e dalla spensieratezza.
- spontà** v.tr. sbottonare, sgangiare.
- sponza** bot. s.f. cipolla vecchia di un anno rimessa a dimora nel terreno per un'altro ciclo vegetativo.

sponzà	v.intr. rinvenire, ammorbidirsi, insupparsi per azione dell'acqua.
sponzòla	bot. s.f. ( <i>Morchella</i> sp.) fungo commestibile dall'aspetto spugnoso.
sporcella	(anche sporcillo) s.f. piccolo legno da fuoco, fuscello; sin. <i>tacchero</i> . <i>Proverbio: meglio 'nu marito sporcillo che n'amico 'mperatore.</i>
sprecchià	v.intr. specchiare.
sprecchio	s.m. specchio.
sproà	v.tr. cogliere le foglie verdi degli alberi con azione della mano a scorrimento sui rami. Operazione agricola di raccolta di foglie fresche per il bestiame; trasl. masturbarsi; agr. v.intr. il tramare dei fiori di alcuni alberi da frutto (olivo). <i>Modi di dire: sproà fronna; • sproà 'n faccia (sbattere in faccia).</i>
sproa	s.f. furtarello, scrocco di frutta ed ortaggi dei campi altrui. <i>Modo di dire: menà sproa (mettere le mani nella roba degli altri).</i>
sprucchià	v.tr. spezzare i ramoscelli o i germogli dalle piante.
spugna	s.f. nappa dell'innaffiatoio.
sputecenà	v.tr. staccare la frutta od un ortaggio dal peduncolo anzichè dalla pianta.
squaglioazzà	v.tr. spappolare, ridurre in poltiglia.
squiccià	v.tr. schizzare, spruzzare.
squiccio	s.m. schizzo.

'sso, 'ssa, 'ssu, 'ssi, 'sse	agg. dim. codesto, codesta, codesti, codeste.
stacca	zoo. s.f. puledra.
staglià	v.tr. togliere o perdere il filo di una lama.
stagnarola	s.f. cartuccia a palla unica preconfezionata con involucro di stagno per fucile ad avancarica. Cartuccia caratteristica per il morso che le veniva dato per provocare l'uscita di un po' di polvere prima di introdurla nella canna.
stamparella	s.f. stampella, grucciona; anche trampolo.
stanga de trainio	s.f. timone del barroccio.
stantivo	agg. stantio.
stantuffià	v.intr. azionare un pistone od una pompa con fatica.
stantuffo	s.m. pistone, congegno meccanico proprio della pompa che aspira ed espelle.
statela	s.f. stadera, bilancia.
stemponià	agr. v.tr. lavoro agricolo di rottura a zappa delle zolle sulle porche durante la semina.
stengà	agr. v.tr. falciare, mietere a mano certi foraggi costoluti come granturco, fave ed altro.
stengenià	(da stingio v.v.) v.tr. rendere storto e malconcio dalle percosse o da maltrattamento.
stengeniato	agg. storto, deforme, malconcio.
stengone	bot. s.m. fusto del granturco.
stennecchià	(da tennecchia v.v.)

	v.tr. stendere, stirare. Il termine deriva dal modo di sistemare le viti stese da un albero all'altro.
<b>stentino</b>	anat. s.m. intestino.
<b>stengio</b>	(pl.stinge) bot. s.m. ( <i>Pistacia lentiscum</i> ) lentisco, sondra; arbusto sempre verde tipico della macchia mediterranea, fortemente aromatico e frequentato soprattutto dai tordi che si nutrono delle sue bacche. La pianta ha odore caratteristico di terebentina ed è utilizzata nella cucina di alcune regioni; appartiene alla famiglia delle Anacardiaceae.
<b>stoià</b>	v.tr. nettare, pulire; trasl. schiaffeggiare. <i>Modo di dire: stoià u musso.</i> <i>Proverbio: co' l'ereva moscia ognuno s'annetta (stoia) u culo.</i>
<b>stoauccho</b>	(pl.stoiaucche) s.m. panno nel quale viene avvolta la pasta del pane in lievitazione.
<b>stongo</b>	(anche stao) v.ver. stare: sto.
<b>stordo</b>	agg. stolto, imbecille. <i>Modi di dire: è nu stordo tutto quanto; •me pare u stordo 'e Mattiaccia.</i>
<b>strafaccià</b>	v.tr. rovinare, sciupare, sfigurare, cambiare i connotati.
<b>strascìnio</b>	s.m. strascico, traccia, seguito; fig. vicenda lunga e polemizzata.
<b>strafocà</b>	v.tr. soffocare, strozzare; trasl. mangiare, abbuffarsi.
<b>strappa</b>	s.f. striscia di cuoio sulla quale viene affilato il rasoio da barbiere.
<b>stratto</b>	s.m. estratto di pomodoro conservato in bottiglia.

- strazzà** v.tr. strappare.
- strazzaiatte** (S.Arcangelo)  
bot. s.m. rosa di macchia; sin. turzenculo.
- strazzato** agg. strappato; trasl. poveraccio, iellato, sfortunato.  
*Proverbio: u cano mozzeca sempe u strazzato.*
- strefecà** v.tr. strofinare; trasl. arrabattarsi con sacrificio nel compimento di un lavoro o nel superamento di una difficoltà.
- strefecaturu** s.m. strofinatoio per lavandaie.
- strengeturo** s.m. torchio da cantina.
- streppa** s.f. pianta di ortaggio con frutto; agg. sterile, non gravida (riferito specialmente ai mammiferi domestici).  
*Modo di dire: 'na strepp'e pemmedore.*
- streppone** (pl. streppune)  
bot. s.m. sterpo, residuo di pianta costoluta (tabacco, granturco).
- strettoia** v. sbarrella.
- strifeco** s.m. lavoro ingrato, di sofferto compimento.
- strinto** (anche astrinto e astrenta, femm. strenta)  
agg. stretto, intenso.  
*Modo di dire: 'na strenta d'acqua (burrasca breve ma intensa); \*parlà astrinto (intimazione o raccomandazione intensa e decisa, ultimatum).*
- strio** (anche sdrio di neve)  
s.m. nevischio.
- stritacchio** (anche strillacchio)  
zoo. s.m. strillozzo, uccello dei passeracei.

<b>strommola</b>	(anche strummolo) s.f. trottola; sin. <i>rociola</i> (Benevento). <i>Proverbio: co' chisso legname se fanno 'e strommole.</i>
<b>strongone</b>	(pl. strungune) s.m. grossa sega da boscaiolo azionata da due persone.
<b>strubbà</b>	v.tr. disturbare, nauseare.
<b>strubbuso</b>	agg. stomacoso, nauseante.
<b>strunzo</b>	agg. stronzo; s.m. escremento.
<b>struppià</b>	v.tr. storpiare, deformare.
<b>struppio</b>	agg. storpio.
<b>strute</b>	v.tr. distruggere, eliminare.
<b>stualo</b>	s.m. stivale; accr. <i>stualone</i> ; sin. <i>caloscio</i> (Benevento).
<b>stuppolo</b>	bot. s.m. torzolo di pannocchia; trasl. coito, atto sessuale.
<b>sturduluto</b>	agg. intontito, stordito, tardo di mente.
<b>suazza</b>	agr. s.f. parte del giogo; striscia di cuoio che unisce la <i>collazza al giogo: dinto mano</i> , quella interna e <i>fore mano</i> quella esterna.
<b>sucutà</b>	v.tr. scacciare. <i>Segnatura del fuoco morto: fuie, fuie fuoco morto che te sucuto co' strunzo 'e puorco (la frase magica veniva ripetuta tre volte toccando la parte malata).</i>
<b>suglia</b>	s.f. lesina.
<b>suio</b>	agg. suo.
<b>sunale</b>	(anche sinale)

	s.m. grembiule da massaia.
<b>suone</b>	(pl. di suono) suoni. <i>Proverbio: S.Antuono, maschere e suone.</i>
<b>suonno</b>	s.m. sonno; anat. tempia, parete temporale.
<b>suozzo</b>	(femm. sozza) agg. uguale, pari, giusto. <i>Modo di dire: nu' puonno spartè suozzo.</i>
<b>surchio</b>	s.m. sorso.
<b>surco</b>	(pl. surche e sorche) agr. s.m. solco. <i>Proverbio: u primo surco nun è mai surco.</i>
<b>surco gentile</b>	bot. s.m. ( <i>Sorghum volgare</i> ) sorgo, pianta delle Graminaceae coltivata per scopi zootecnici ed industriali.
<b>suorevo</b>	bot. s.m. ( <i>Sorbus domestica</i> ) sorbo, albero da frutto della famiglia delle Rosaceae, noto per le sue proprietà astringenti.
<b>svertecchiato</b>	agg. staccato dalle cerniere, riferito propriamente alle finestre ed alle porte cadenti o staccate.
<b>taccherià</b>	v.tr. spezzettare, tritare, tagliuzzare; trasl. picchiare, bastonare.
<b>tacchero</b>	s.m. randello, pezzo di bastone, legno; dim. <i>taccariello</i> . <i>Modo di dire: vai a stuzzecà 'a merda c'u taccariello.</i>
<b>taccià</b>	v.tr. tritare battendo con un utensile tagliente sul tagliere o piano di legno. <i>Modo di dire: taccià 'a pasta p'i vicce.</i>
<b>tacciature</b>	s.m. tagliere da cucina.
<b>taccola</b>	s.f. grosso frammento di tavola.

- tagliafruffe** zoo. s.f. forbicchia, piccolo invertebrato comune specialmente sui grappoli d'uva.
- tagliarella** s.f. tagliatella.
- tallima** bot. s.f. (*Helminthia echioides*) pianta erbacea delle Compositae spontanea dei luoghi incolti o fieni, raccolta per l'alimentazione degli animali da cortile; sin. *lattucaina* (Benevento).
- tallo** bot. s.m. tralcio.  
*Modo di dire: tall'i cocozza; tall'i vite.*
- tallone** geog. s.m. roccia d'argilla compatta di color azzurrognolo.
- tammarrice** bot. s.f. tamarice; il termine dovrebbe indicare le varie specie di *Tamarix*, un arbusto abbastanza comune, invece viene riferito impropriamente alla *Copularia viscosa* o *Inula viscosa*, suffrutice cespuglioso della famiglia delle Compositae, assai nota per il suo comportamento da pianta pioniera. L'empirismo attribuisce a questa pianta la virtù di scacciare i porri mediante una segnatura. In questo caso l'operatore agisce senza che il malato ne sia consapevole raccogliendo dei bastoncini di *tammarrice*, pronunciando la frase magica per tre volte: "*tammarrice, tammarrice, Tizio (nome del malato) tene i puorre 'ncoppa 'i mane (localizzazione dei porri) e nu' m'o bole dice*". Col nome di *tammarrice* viene indicata anche un'altra pianta: l'*Artemisia campestris* var. *variabilis*, anch'essa della famiglia delle Compositae che vegeta nello stesso habitat della *tammarrice*. Si tratta di una pianta alta fino a quindici decimetri con base legnosa e con odore caratteristico di terebentina simile a quello del lentisco (*stingio v.v.*).
- tanno** avv. allora, nel tempo che.

taolella	s.f. tavola per l'essiccazione degli ortaggi e della conserva di pomodoro.
taoliero	s.m. spianatoia da cucina, tavoliere.
tata	s.m. babbo; dim. <i>tatillo</i> .
tecchetta	s.f. cartoncino di tenuta usato nel caricamento delle cartucce da caccia.
teccote	avv. eccoti, prendi. <i>Proverbio: teccote e damme campao cient'anne, teccote e nun damme nun campao manco n'anno.</i>
tecsa	s.f. chiodino da calzolaio, semenzina.
temmone	agr. s.m. timone del carro.
temperaturo	agr. s.m. asta di legno che regola la profondità del solco nel lavoro dell'aratro in legno.
tempone	(pl. tempune) agr. s.m. zolla; fig. persona grossolana, rozza.
teniero	s.m. calcio di fucile.
tennechia	bot. s.f. tesa di vite disposta da un albero all'altro.
tenneruma	anat. s.f. cartilagine.
teraturo	s.m. cassetto.
termeto	(pl. tiermete) s.m. termine, pietra che delimita i confini.
terozzola	s.f. carrucola.
terreità	v.intr. lo stridere della terra sotto i denti quando è presente nei cibi.
terze	s.f. interessi pagati o riscossi su prestiti o depositi.

tiano	s.m. tegame di terra cotta; fig. cucina e cottura. <i>Modo di dire: 'nt'u tiano (cotto, finito in pentola).</i>
tiella	s.f. pentola.
tiesto	s.m. coperchio da pentola; anche specie di teglia da forno.
tira	agr. s.f. timone in legno dell'aratro.
titto	s.m. tetto. <i>Filastrocca (recitata dai bambini alla caduta del primo dente di latte): titto, titto, titto, teccote u stuorto e damme u diritto.</i>
toneca	(anche tonneca) s.f. intonaco; pat. costra latte del cuoio capelluto dei neonati (nel passato veniva lasciata regredire spontaneamente, perché ritenuta di protezione della testa del bambino).
tomma	agr. s.f. sopraelevazione del carico del carro agricolo.
topella	agg. tiepida (acqua).
toppela	s.f. collina, altura.
toppelante	s.m. campagnolo di collina.
toppero	s.m. gobba, rigonfiamento, bitorzolo.
toppeteià	v.intr. bussare.
torcinià	v.tr. torcere, contorcere. <i>Modo di dire: t'aggia fa turcinià pe' terra.</i>
tordella	zoo. s.f. tordela, uccello molto ambito dai cacciatori.
tordella marenara	zoo. s.f. cesena, uccello migratore cacciato soprattutto da appostamento.

<b>tortena</b>	agr. s.f. legaccio approntato attorcigliando l'erba tagliata, il fieno, le ginestre o i giunchi.
<b>totomaglio</b>	bot. s.m. ( <i>Euphorbia elioscopica</i> ) piccola pianta della famiglia delle Euphorbiaceae infestante. Ha proprietà tossiche e nel passato veniva, con qualche raggio, spremuta da taluni sui genitali dei ragazzotti a scopo di dileggio: il contatto con il suo lattice provoca dolorosissime enfiagioni.
<b>tozzecà</b>	v.tr. toccare.
<b>tozzelacierro</b>	(da tozzolà e cerro) zoo. s.m. picchio.
<b>trafuoglio</b>	bot. s.m. ( <i>Trifolium pratense</i> ) trifoglio, pianta foraggera della famiglia delle Leguminoseae.
<b>trainio</b>	s.m. barroccio.
<b>trappenarella</b>	zoo. s.f. grillotalpa.
<b>trappenaro</b>	zoo. s.m. talpa.
<b>trecà</b>	v.intr. tardare. <i>Modo di dire: trica e bengà bona!</i>
<b>tregna</b>	(Montecalvo) v. tremengola.
<b>tremengola</b>	bot. s.f. ( <i>Prunus spinosa</i> ) spino nero, arbusto spinoso delle Rosaceae che produce una bacca nera bluastra. <i>Modo di dire: carreco come 'e tremengole.</i>
<b>tremente</b>	v.tr. guardare. <i>Proverbi: u cacciatore valente, spara e tremente; • u dolore è 'i chi so' sente e no' 'i chi passa e tremente.</i>
<b>tremolizzo</b>	s.m. tremore, brivido, tremarella.
<b>tropolino</b>	agg. riferito ad animali particolarmente vivaci, ma di razza nana; usato spesso come nome proprio per cani.

treppete	s.m. treppiede.
trezza	s.f. treccia.
trezzetto	(anche treccetto) agg. di contrabbando.
trezzià	v.intr. andare pedinando; muoversi a zig zag.
trigna	v. tremengola.
trivolo	agg. (arcaico) tribolo. <i>Proverbio: cano de chiazza è trivolo 'e padrone.</i>
trucchiale	zoo. s.m. colombaccio.
trulo	(anche truvolo, femm. trola e trovola) agg. torbido. <i>Modo di dire: oggi è trulo (non è aria).</i>
truncio	agg. robusto, ben piazzato, doppio; rafforz. <i>truncio, truncio.</i>
truocchio	agr. s.m. fascio di fieno legato a forma di barile da due legacci detti <i>tortene</i> .
truono	(pl. truone e tronere) s.m. tuono. <i>Proverbio: adda morì 'e truono a chi nun le piace u bbuono!</i>
truttela	zoo. s.f. tortora.
tunno	zoo. s.m. tonno; agg. rotondo. <i>Proverbio: chi nasce tunno nu' more quadro.</i>
tuzzà	v.tr. colpire con la testa, incornare. Sistema di difesa e di attacco degli animali da gregge e da mandria.
tuocco	s.m. conta, tiro a sorte.

*Modo di dire: menà u tuocco (fare la conta, fare a chi è peggio).*

- tuoro** geol. s.m. roccia arenaria, tufo.
- tuorto** agg. torto.  
*Proverbio: padre e padrone hanno tuorto e vuonno ragione.*
- tuosseco** s.m. veleno.
- turzenculo** bot. s.m. cinorrodo, frutto della rosa selvatica o di macchia noto per la proprietà di provocare stitichezza ostinata.
- turzo** bot. s.m. torzolo di frutto; fig. stupido, sciocco, sprovveduto; agg. gonfio, turgido; sin. *ntorzato*.
- tutolo** s.m. segmento di canna, pezzo di cilindro ad anima vuota; fig. persona stupida, sempliciona.
- uallone** s.m. vallone, burrone.
- uffo** anat. s.m. anca.
- ummedo** (femm. ommeda)  
agg. umido.
- uocchiano** bot. s.m. (*Acer campestris*) testucchio, acero dei campi; albero della famiglia delle *Aceraceae*, noto per la durezza del suo legno e per il suo utilizzo come sostegno delle viti.
- uocchio** anat. s.m. occhio; bot. gemma.  
*Modo di dire: 'a do' ave l'uocchie ave 'e mane; asci l'uocchie (spirare, desiderare); piglià a uocchie (stregonare, ammaliare); fa l'uocchie, 'ncantà l'uocchie (segnatura del malocchio).*  
*Proverbio: fa a cange l'uocchie p'a coda (il detto si riferisce alla storiella della rana che avendo la coda permanente, ma non gli occhi, riuscì a persuadere la*

*talpa, che aveva gli occhi e non la coda, sull'utilità di quest'ultima, inducendola a fare lo svantaggiosissimo scambio).*

- uorno** bot. s.m. (*Fraxinus ornus*) orniello, albero di media grandezza della famiglia delle Fraxinaceae; noto alla medicina popolare per l'utilità delle sue foglie messe a macerare nell'abbeveratoio delle galline per combattere i morbi e le pestilenze.
- uorto** s.m. orto.  
*Proverbio: stalla e uorto, n'omo muorto (a tempo pieno).*
- uosso** anat. s.m. osso.
- uosso pizzillo** anat. s.m. malleolo.
- urmo** (pl. ormere)  
bot. s.m. (*Ulmus campestris*) olmo; albero della famiglia Ulmaceae.
- usuraro** s.m. usuraio.  
*Proverbi: l'usuraro fotte u sciampagnone; • l'usuraro pe' n'onza perde u cantero.*
- uttà** (anche vuttà)  
v.tr. spingere.
- uva bamminella** bot. s.f. varietà di uva da tavola bianca.
- uva ciancianella** bot. s.f. varietà di uva bianca.
- uva a cugliune 'e vallo** bot. s.f. varietà di uva bianca a chicco lungo.
- uva fraola** bot. s.f. uva americana o fragolina.
- 'u 'i** loc.avv. eccolo.  
*Modo di dire: 'u 'i qua, anche 'u 'i quanno (eccolo qua); 'u 'i lloco (eccolo costì); 'u 'i là (eccolo là); 'i*

*b'i quanno (eccoli qui); 'i b'i lloco (eccoli costì); 'i b'i llanno (eccoli là).*

- vacciarulo** rur. s.m. stabbio, stanzino per maiali.
- vacilo** s.m. bacile, catinella, catino.
- vadagno** (chiaz. varagno)  
s.m. guadagno.
- vado** s.m. guado; sin. *passaturo* (v.v.)
- vaiardo** agr. s.m. specie di rudimentale barella utilizzata per portare il letame fuori della stalla.
- vaio** s.m. guaio, disavventura, disgrazia.  
*Modo di dire: puozze passà nu vaio!*
- valano** (dal provenzale galan: garzone)  
agr. s.m. garzone addetto alla custodia ed all'utilizzo dei bovini per i lavori agricoli; bifolco.  
*Modo di dire: 'a stella d'u valano (Sirio).*
- vallenaro** (da vallo v.v.)  
s.m. pollaio.
- vallo** zoo. s.m. gallo.  
*Proverbi: 'a iallina fa l'uovo e a u vallo l'abbrucia u culo; 'a ddo' ciente valle cantano nun se fa mai iuorno.*
- vammacia** s.f. ovatta, cotone idrofilo.  
*Modo di dire: è cinieto come 'na vammacia.*
- vammana** s.f. mamma, levatrice.
- vancia** anat. s.f. zampa, propriamente dei felini.
- varagnà** (chiaz.)  
v.tr. guadagnare.
- varagno** (chiaz.)

	s.m. guadagno.
varchià	(da valgo) v.intr. camminare con le punte dei piedi divergenti. <i>Modo di dire: co' i cugni (proprio di chi ha i piedi valghi).</i>
varda	v.ver. guardare: guarda; rur. s.f. basto per asino e mulo. <i>Modo di dire: nun sai fa 'na varda a nu cano.</i> <i>Proverbi: quanno mozzeca 'a varda te n'accuorge; • u ciuccio cresce e 'a varda ammanca.</i>
vardella	rur. s.f. basto di dimensioni ridotte, più leggero; trasl. volg. atto sessuale.
vario	zoo. s.m. barbo, pesce d'acqua dolce molto comune.
varniniente	s.m. finimenti da cavallo; trasl. genitali maschili, testicoli. <i>Modo di dire: nu cavccio 'nti varniniente.</i>
varra	s.f. sbarra, pezzo d'asse in disuso, utile solo per esigenze occasionali; se ne fa ricorso per minacciare bastonature. <i>Modo di dire: mo piglio 'na varra!</i>
varrecchia	s.f. barletta, piccolo barilozzo con funzioni di borraccia.
varrella	s.f. barella, lettiga.
varriata	s.f. bastonatura.
varriciello	rur. s.m. parte del carro agricolo: rullo posteriore del carro atto a mettere in tiro le funi di carico ( <i>lentana</i> ).
varrilo	s.m. barile.
varzone	s.m. garzone.

- vasa piete** bot. s.m. (*Tribulus terrestris*) tribolo, piantina erbacea prostrata dei terreni freschi e renosi i cui frutti spinoscenti insidiano i piedi scalzi; appartiene alla famiglia delle Zigofillaceae.
- vascio** agg. basso; s.m. magazzino, locale a piano terra, sottano.
- vasenecoia** bot. s.f. (*Ocimum basilicum*) basilico, pianta aromatica delle Labiateae.
- vatte** v.intr. battere, pulsare (il cuore); v.tr. bastonare, picchiare.  
*Modo di dire: nu' me vatte u core (avere scrupoli, non avere il coraggio).*
- vattià** v.tr. battezzare; trasl. annacquare (vino).  
*Proverbio: chi me vattea m'è compare.*
- vattimientu 'e core** loc. palpitazione di cuore.
- vavìa** s.f. bava.
- vavià** v.tr. sbavare.
- vavo** (chiaz. vaco)  
v.ver. andare: vado.
- vavuso** agg. bavoso, sbavato; trasl. moccioso.
- vegnecarola** bot. s.f. (*Cornus sanguinea*) sanguinello, arbusto della famiglia delle Cornaceae.
- vegnechià** v.intr. flettere.
- venazza** s.f. vinaccia.
- venne** v.tr. vendere.
- venta** s.f. vinta, vizio, capriccio; cattiva abitudine, pretesa che viene accordata specialmente ai figli.

<b>ventalena</b>	s.f. vento fastidioso ed improvviso.
<b>ventolià</b>	v.intr. sventolare, fare vento col ventaglio, lo spirare di una brezza.
<b>ventresca</b>	anat. s.f. ventre, stomaco degli animali macellati.
<b>ventriglia</b>	anat. s.f. velo animale, peritonio utilizzato per avvolgere i fegatelli ed altri salumi; omento.
<b>veré</b>	(chiazz.) v.tr. vedere.
<b>vergenella</b>	(pl. bergenelle) s.f. verginella, propriamente facente parte di un gruppo di tredici vergini reperite per l'occasione e condotte in abito bianco ed in processione al santuario di S. Antonio per grazia da chiedere o ricevuta.
<b>veria</b>	rur. s.f. sferza composta da una striscia di cuoio di bufalo posta in cima ad un'asta di legno in fondo alla quale sta la <i>rlata</i> (v.v.).
<b>vermo</b>	zoo. s.m. verme, lombrico, baco.
<b>verniteco</b>	agg. da inverno.
<b>verra</b>	s.f. guerra.
<b>verrima</b>	biol. s.f. sperma di verre.
<b>verro</b>	zoo. s.m. verre.
<b>vertecchia</b>	s.f. cerniera da falegname per infissi.
<b>vescolo</b>	(pl. viscule) zoo. s.m. lombrico.
<b>vespa 'e pagliaro</b>	zoo. s.f. ( <i>Polistes gallicus</i> ) poliste, specie di vespa selvatica detta anche vespa dei campi.

veteca	(S.Lorenzo) bot. s.f. ( <i>Clematis vitalba</i> ) vitalba, pianta rampicante della famiglia della Ranunculaceae.
vetecala	bot. s.f. vetricale, siepe spontanea che costeggia i fiumi con predominanza di vetrice e vimine.
veve	v.tr. bere. <i>Proverbio: quando u ciuccio nun vo' veve hai voglia a fiscà.</i>
vezza	bot. s.f. ( <i>Vicia</i> sp.) veccia, pianta spontanea delle leguminose talvolta infestante.
via	avv. di luogo: lato, posto. <i>Modo di dire: a chesta via (di questo lato); a chella via (da quell'altro lato).</i>
viccio	zoo. s.m. tacchino; dim. <i>viccitiello</i> .
vecchio	(anche <i>biecchio</i> nel corpo delle frasi) agg. vecchio. <i>Modo di dire: mannaggia chi t'è biecchio.</i>
vecchio zito	s.m. scapolo avanti con gli anni.
vino cuotto	s.m. specie di sciroppo concentrato di mosto d'uva. La preparazione avviene facendo bollire a lungo del mosto a fuoco lento fino a farlo ridurre di un terzo. Il prodotto ottenuto viene conservato in bottiglie scure ed utilizzato per condire la polenta fredda e per approntare una specie di granita fatta con la neve fresca (sorbetta). Il vino cuotto veniva utilizzato anche per lenire i mal di pancia previa ferratura (trattamento con ferro rovente). Durante la fase di preparazione del vino cuotto si usa far cuocere nel mosto una pasta particolare fatta in casa (tarallucci, fettuccine e qualche spicchio di melacotogna) detta <i>cazzimalati</i> (v.v.).
vino fraolo	s.m. vino di uva americana.

viocciola	s.f. viottolo; dim. <i>viocciolella</i> .
virde	agg. pl. di verde.
viscuotto	s.m. biscotto. <i>Proverbio: u Pataterno manna i viscuotte a chi nun tene i diente.</i>
vitacchia	(Alvino, S.Martino) v.veteca.
vocca	anat. s.f. bocca. <i>Modo di dire: vocca mantieneme! •Aparà mmocca (stare a bocca lente, essere poco furbo ed attento).</i>
vocola	zoo. s.f. chioccia.
vocolaro	s.m. parte del collo e della gola del maiale macellato, destinata alla conservazione mediante salatura ed essiccazione.
voccone	(pl. vuccune e bbuccune) s.m. boccone.
volantina	zoo. s.f. coccinella. <i>Filastrocca: volantina, volantina, va trovà u nnammu-rato mio (durante l'esortazione al volo, il coleottero viene fatto passare da una mano all'altra).</i>
volecena	(pl. vulecene e bulecene) s.f. ( <i>Prunus domestica</i> ) pianta e frutto del susino.
volle	v.tr. bollire. <i>Modo di dire: volle a cauce 'nculo (bolle a dirotto); •volle dinto (avere la bile).</i>
vordica	(pl. vurdiche e burdiche) bot. s.f. ( <i>Urtica dioica</i> e <i>U. urens</i> ) ortica, comune pianta irritante della famiglia delle Urticaceae, utilizzata cotta

e triturrata con farina di mais come alimento dei pulcini di tacchino (*'a pasta p'i vicce*).

<b>vommecà</b>	v.tr. vomitare; sin. <i>restituì</i> (v.v.).
<b>vommecatizzo</b>	s.m. materiale di vomito.
<b>vorpa</b>	(anche gurpe pl. vurpere e vorpere) zoo. s.f. volpe; blocco funzionale improvviso di una serratura. <i>Modo di dire: è calata 'a vorpa.</i>
<b>vorraccia</b>	s.f. borraccia.
<b>vota</b>	avv. volta.
<b>votta</b>	s.f. botte. <i>Proverbio: 'na votta d'acito, 'nu male marito e 'na levena 'e fico nun se finisce mai.</i>
<b>vovo</b>	(pl. vuove) zoo. s.m. bue. <i>Proverbio: quanno u spino (Prunus spinosa) ciurisce, u vovo spirisce (se non c'è sufficiente pastura); •u vovo dice cornuto a u ciuccio.</i>
<b>vozza</b>	anat. s.f. gozzo, organo anatomico dei pennuti; pat. scorbuto, ipertiroidismo. <i>Modo di dire: tene 'a vozza 'nganna.</i>
<b>vozze</b>	v.ver. volere: volle.
<b>vozzero</b>	v.ver. volere: vollero.
<b>vracia</b>	s.f. brace.
<b>vraciera</b>	s.f. braciere.
<b>vrecchia</b>	(pl. vrecchie anche brecchie) anat. s.f. orecchio.

*Modo di dire: vrecchia sorda (orecchi da mercante); • ce stanno 'e bbrecchie sorde (che non devono sentire, bambini).*

- vrecchiale** s.f. parte del collo del maiale macellato comprendente anche le orecchie.
- vrecchie 'e liebbre** (anche vrecchiune)  
bot. s.f. (*Plantago lanceolata*) piantaggine, pianta erbacea comune della famiglia delle Plantaginaceae.
- vrenna** (anche brenna)  
s.f. crusca.  
*Modo di dire: spara a brenna (l'espressione deriva dal fatto che, in tempi di parsimonia, alcuni cacciatori caricavano le cartucce usando la crusca al posto dell'apposito sughero).*
- vricchio** s.m. ciottolo di fiume.
- vricchiune** pat. s.m. orecchioni, parotide, orchite. Nella pratica empirica gli orecchioni venivano *scritti*, cioè curati mediante cerchiatura ed iscrizione a penna; rimedio da molti ritenuto inutile, per cui ne nacque il noto detto: "*che scrivi, i vricchiune?*" Trasl. pederasta.
- vucertola** (pl. vucertole)  
zoo. s.f. lucertola.
- vucertola  
co' doie code** zoo. s.f. lucertola dalla rara biforcazione della coda, ritenuta di grande fortuna e di buon auspicio per chi riusciva a tenerla nella propria abitazione.
- vucertolone** zoo. s.m. ramarro.
- vuliereno** v. bozzero
- vulio** s.m. voglia, desiderio; pat. angioma congenito la cui formazione veniva attribuita dalla credenza popolare,

- ad una voglia sofferta dalla madre in stato di gravidanza.
- vulioso**           agg. voglioso, desideroso, goloso.
- vulluto**            p.p. di bollire: bollito; s.m. velluto.  
*Proverbio: ncoppa u cuotto l'acqua vulluta.*
- vunnella**          s.m. gonnella.  
*Modo di dire: s'è fatto mette 'a vunnella 'ncuolo.*
- vuozzo**           pat. s.m. bernoccolo, enfiagione, protuberanza.
- vurpino**          s.m. nerbo, staffilo.
- vussica**          anat. s.f. vescica.
- vuto**              s.m. voto, promessa fatta ad una divinità in cambio di una grazia sperata.
- vuttà**             v.tr. buttare, spingere.
- vuttazzo**         s.m. botticella generalmente aperta ad una dei due lati ed utilizzata per la conservazione di derrate, sottaceti o salamoie; dim. *vuttazziello*.
- zabbattolo**       rur. s.m. ghetta di tela o di cuoio usata dagli zappatori per la protezione delle gambe; sin. *zampitti* (Pontelandolfo).
- zango**            s.m. fango.  
*Modo di dire: quanno chiove e nun fa zango; ovvero, quanno piscia 'a iallina (mai).*
- zangheteià**       v.tr. pesticiare nel fango, imbrodolarsi nel fango.
- zango muorto**    s.m. melma putrida, fanghiglia d'acqua stagnante.
- zannamara**       agg. mordace, riferito generalmente a cane di cattiva indole.

<b>zannià</b>	v.tr. azzannare ripetutamente.
<b>zannuto</b>	agg. provvisto di incisivi particolarmente evidenti, dentone.
<b>zappella</b>	(anche zappiello) agr. s.m. zappino, sarchiello usato per la sarchiatura del grano.
<b>zazzaonta</b>	s.f. donna lercia, vestita di panni sudici ed unti.
<b>zeccola</b>	s.f. nottola.
<b>zella</b>	s.f. ritrosa dei capelli; fig. volubilità, elica, scimmia. <i>Modi di dire: se me vota la zella; • se me 'nfoca la zella!</i>
<b>zelluso</b>	agg. bizzoso, incoerente, volubile, spigoloso, pazzoide.
<b>zenghero</b>	(pl.zinghere) s.m. zingaro. <i>Proverbio: quanno mai i zinghere a mete.</i>
<b>zenneità</b>	v.intr. fare l'occhiolino, accennare.
<b>zenzoluso</b>	agg. con peluria lunga, sudicia e scomposta. <i>Modo di dire: cano zenzoluso.</i>
<b>zeppola</b>	s.f. tipica frittella di Natale.
<b>zepputo</b>	agg. appuntito.
<b>zereca</b>	s.f. dileggio, sberleffo, dispetto.
<b>zerechià</b>	v.intr. sbeffeggiare.
<b>zeremiccolo</b>	s.m. moccioso, intrigante ed audace in modo sproporzionato all'età.
<b>zerpolo</b>	(anche zirpolo)

- bot. s.m. seme rostrato che si attacca al vello degli animali; propriamente il seme della lappola (*Arctium lappa*) e della lappola di fiume (*Xantium italicum*). Fig. monelluccio intrigante.
- zerpolo 'e iumara** bot. s.m. (*Xantium italicum*) lappola di fiume, pianta delle Compositae che colonizza nella ghiaia dei fiumi.
- zerpoliuso** agg. ruvido, provvisto di piccoli rostri attaccaticci.
- zerracchia** s.f. passatempo ricavato da un fondo di piatto ridotto a disco con due fori al centro; uno spago passato attraverso i due fori e poi un po' attorcigliato, mette in movimento il disco ad una leggera trazione.
- zicchete, zocchete e fontanella** loc. espressione di colpi portati con i diti nel vecchio gioco dei bottoni al cerchio.
- zicco (a)** avv. essere a corto, disporre di poco o niente.  
*Modo di dire: stongo nu poco a zicco.*
- zimmero** zoo. s.m. caprone, becco.  
*Proverbio: crapa, crapetta e zimmere è una razza.*
- zinno** s.m. angolo, margine, proda; sin. *quarto*.  
*Modo di dire: a zinno (a fianco).*
- zinzolo** (pl. zinzele)  
s.m. ciocca di peli lunghi e scomposti.  
*Modo di dire: zinzele 'e crapa.*
- zitela** zoo. s.f. donnola, animale carnivolo considerato molto nocivo dai contadini.
- zito** (femm. zita)  
s.m. scapolo; tipo di maccherone; *miezzo zito*; altra trafila di zito.  
*Proverbio: chi tene 'a faccia tosta se mmarita, chi no resta vecchia zita.*

<b>zivolo</b>	zoo. s.m. zigolo, uccello dei passeracei.
<b>zompà</b>	v.tr. saltare. <i>Proverbio: zompa, zompetta, 'a ddo' zompa 'a crapa zompa pur'a crapetta.</i>
<b>zompafuosso</b>	s.m. caratteristica di alcuni pantaloni con le gambe scorciate o alla zuava.
<b>zomparinelo</b>	agg. agile, dal salto facile; zoo. pulce. <i>Modo di dire: l'adunanza dei tre parassiti "chiama a zomparinelo che dicesse a manzuetto, che avertesse a puzza fiato c'abbestie (gli uomini) s'hanno corcato".</i>
<b>zozo</b>	s.m. termine infantile di cane; dim. zuzillo.
<b>zucamelo</b>	bot. s.m. succiamele; il termine indica almeno tre piante diverse: le cerinte ( <i>Cerinte major</i> e sp.) delle Borraginaceae, il gladiolo selvatico ( <i>Gladiolum segetum</i> ) fiore selvatico delle Iridaceae, il caprifoglio o madre selva ( <i>Lonicera caprifolium</i> e sp.) arbusto rampicante delle macchie della famiglia delle Caprifoliaceae.
<b>zucarola</b>	s.f. fantomatico mostro che risucchia le persone in fondo alle acque; inventato dalla fantasia popolare per dissuadere i bambini dall'avvicinarsi ai pozzi, ai fossi ed ai fiumi pericolosi.
<b>zufero</b>	s.m. sughero, tappo di sughero.
<b>zumpo</b>	s.m. salto.
<b>zuoccolo</b>	s.m. zoccolo; rur. parte del carro agricolo: zoccolo frenante della martinicca.
<b>zurro</b>	(Paduli) v. zimmero.
<b>zuzillo</b>	(v.zozo)

**zuzzuso**

agg. sudicio, sozzo.

---

*Nome volgare degli animali conosciuti nel  
territorio di Apice*

Asciuolo  
Calacalascia  
Campa  
Capechiuovo  
Capofosca  
Capoverde  
Cardellaino  
Cardillo  
Cciappetta  
Cecala  
Cemmece  
Cemmece paccio  
Cestunia  
Chianella  
Ciammarreca  
Ciavarra  
Ciavola  
Ciavolone  
Cientevance  
Cicciovettela  
Cola  
Consacautarella  
Cotolillo  
Crestariello  
Cucciapannella  
Cucciarda  
Cuorevo  
Faccia d'uomo  
Formicola cigliarola  
Francillo  
Frecetela  
Gliero  
Iallina  
Losa  
Magnetta

Mallardo  
Marangolo  
Marevizzo  
Marrucchiello  
Melogna  
Mierolo, merola  
Mpastoravacche  
Mucillo  
Natrella  
Papera  
Pappavallo  
Pappolo  
Pappolo pucino  
Parrella  
Passelo  
Pedocchio  
Petuoio  
Pica  
Polece  
Pulledra  
Pullidro  
Puorco  
Purpo  
Purciello  
Ranco  
Re d'aucielle  
Rello  
Rescegnuolo  
Ruospo  
Scamo  
Scarafone  
Scardillo  
Scarnuzzela  
Scigna  
Seccia  
Sorece  
Sorecerinelo  
Sperciasopala (anche squarciasopala)  
Stacca  
Stritacchio  
Trucchiale

Tagliafruffe  
Tordella  
Tordella marenara  
Tozzalaciero  
Trappenarella  
Trappenaro  
Tunno  
Vallo  
Vario  
Verro  
Vespa 'e pagliaro  
Viccio  
Voccola  
Volantina  
Vorpa  
Vovo  
Vucertola  
Vucertolone  
Zimmero  
Zitela  
Zivolo  
Zomparinelo  
Zurro  
Zuzillo

## *Nomi volgari delle piante conosciute nel territorio di Apice*

Accio  
Attaccacicere  
Aulevone  
Aulivo  
Caggia  
Caggia spina  
Caggione (anche caggia olante)  
Cannavesca  
Cannuo  
Capillevientele  
Capoinca  
Cardarella  
Cardillo  
Cardogna, cardognela  
Cardone  
Cardusciello  
Carosella  
Catarozzela  
Cavelasciore  
Cecero  
Cepolla  
Cerasella  
Ceraso  
Ceraso a pruned  
Ceraso maiateco  
Ceraso marino  
Ceraso paccone  
Cerza  
Cessavovo  
Cetrulo  
Chiappero  
Chichierchia  
Ciore  
Cocozza  
Cocozza rinela

Cod'e sorece  
Cod'e vorpa  
Corriola, ereva corriola  
Cotogna  
Cotola  
Cottone  
Cresommela  
Cucuzziello  
Cucuzziello paccio  
Cutugno  
Ereva 'e mormoressa  
Ereva 'e rumo  
Ereva blacca  
Ereva paccia  
Ereva pricchiacchella  
Ereva San Giuvanne  
Ereva spigarella  
Ereva vasciolella  
Fecuozzo  
Fenucchiastro  
Fenucchio  
Fetente  
Fica  
Fica natalese  
Fica uttata  
Fonga  
Fongio  
Fruscio  
Gliogliarella  
Grano d'e formicole  
Ienesta  
Ievolo  
Ioncio  
Iurmano  
Lammia  
Lampacione  
Lappazzone  
Lassena  
Lattucaina  
Legnasanta

Lengh'e cane  
Lengh'e vovo  
Luoglio  
Maucio  
Mentastro, mentrasto  
Molegnama  
Mormorella  
Ncienzo  
Neia  
Nemiccolo  
Notechella  
Nusco  
Ogne è puorco  
Papagno  
Pappaciocia  
Pemmedora  
Pemmedorella  
Peparole (anche peparulo)  
Perazzo  
Percoca  
Perzeca  
Petrosino  
Pigno  
Pipino  
Piro  
Piro austigno  
Piro cutugno  
Piro Mastantonio  
Piro S.Lavrienzo  
Piro spino  
Pisiello  
Portuallo  
Puliejo  
Puorro  
Putasso (anche tasso)  
Putena  
Quaglietto  
Rafaniello  
Raino, grainio  
Raledo  
Ranato

Raledo  
Ranato  
Ranato maiateco  
Ranfa lupina  
Rano, grano  
Recana  
Rosamarina  
Rovaino  
Saleco  
Scattapiatte  
Schiavone  
Sciacquavottole  
Scarcioffela  
Sciuscella  
Salecarella  
Spaccandringola  
Spalecarella  
Sperunia  
Sponza  
Sponzola  
Stengio  
Suorevo  
Surco gentile  
Tallina  
Tammarrice  
Totomaglio  
Trafuoglio  
Tregna, trigna  
Tremengola  
Turzenculo  
Uocchioeno  
Vasenicchia  
Vasa pietre  
Vegneccarola  
Veteca  
Veza  
Vitacchia  
Volecena  
Vordica  
Vrecchia 'e lebbro

Zirpelo o zerpolo 'e jumara  
Zucamelo

*Testo delle mattinate cantate  
dagli stornellatori di Pasqua*

Sabeto Santo ch'èia stanotte,  
t'èccote a Pasqua l'imo arrevate.  
Dio, quanto so' navete ste feneste,  
me fidarria 'e te le fa avascià.  
Menemè 'nu capello d'eppa testa,  
menemelo abbascio; 'ncoppa voglio sall.  
Quanno ce simo 'ncopp'a se feneste,  
mbraccia te piglio e te porto a durmì.

Quanno ci simo 'ncoppa a ssu tuo lietto,  
anema bella, e chi vole durmì.

Ve lascio la bona sera e la bona notte,  
ve lascio la bona sera, la bona notte.

**Variante**

Sabeto Santo ch'è stato stanotte,  
t'èccote a Pasqua l'imo arrivate.  
Tutto stanotte ci' aggio cammenato  
pe' la trovà la via de' sto' vico;  
pe' gloria de Dio l'aggio trovato,  
'nterra m'assetto e doie canzone dico.  
Una la dico a la mamma e lo padre,  
'n'ata la dico a voi figliola zita.

Ve lascio la bona sera e la bona notte,  
ve lascio la bona sera, 'sta Santa Notte.

**Altra variante introduttiva**

Sabeto Santo ch'è stato stanotte,  
la luna gira 'a terra e vuie durmite...

*Altri proverbi apicesi*

Senza c'a te lave e c'a t'allisce, 'a femmena p'esse bella ci 'adda nasce.

Figlie, core t'assottiglia.

A femmena longa va pe' coglie i fiche, 'a femmena corta pu' marito.

Si tinisse u culo quanto tiene 'a vocca, sa' che culo tinisse.

Cumpare d'Apice e testimonie 'e Padule.

'A carta 'e museca mmano a Catiello.

Provole e presotte e Ntonio ce va pe' sotto.

Nu' gliuscià ch'è friddo.

Me pare a mula 'e don Bastiano.

Me pare u mostro di Ddoie Fontane.

Me pare u vallone 'i Cavedarelle.

Me pare u mulino 'i Tuoppolo.

Mariti e figlie come l'hai t'i piglie.

'Amici so' com' i mbrelle quanno 'i vuoi nun 'i truove maie.

Quanno dduie se vuonno, cliente 'nce puonno.

'Na mamma e 'nu patre campano ciente figlie, ciente figlie nun campano  
'na mamma e 'nu patre.

Da 'na male rosa, nasce 'na bbona spina.

Peppo fatica e Perzecato mangia.

A ciuccia 'e Ciuchella novantanove difiette e 'a coda fraceta.

Quanno u povero fa bbene a u ricco chiangeno 'i prete 'i miezz'a via.

E' meglio sta a spasso 'nu pare 'i vuove che 'na femmena.

Fa u fesso pe' nun gli a' guerra.

Armamece e gliate.

Chi troppa 'a tira 'a spezza.

Nu' sputà 'ncielo che 'nfaccia te vene.

A chi non tene figli non ci i' ni pe solde ni pe' consigli.

A troppa confidenza è padrona d 'a mala creanza.

pe' vince padre e figlio ce vuonno due figli 'e puttana.

'E stronze vanno sempe pe' coppa a l'acqua.

Fa male e penza, fa bene e scorda.

Avantete vocca mia se no te squarcio.

Tre so' i putiente: u papa, u re e chi no' tene niente.

I soldi se fanno 'e tre manere: 'na votata e coscia, na terata 'e dito e na te-  
rata 'e cauzetta.

A carne fa carna, u vino fa sango e a fatica fa glietta u sango.

A carne fa carna, u vino fa sango e a fatica fa glietta u sango.

Se leva 'a mmerda 'a sott' i piete e sa mena 'nfaccia.

Non fu 'a ditta che a fatta.

Passa l'angelo e dice: Amen!

E' morta 'a serpa, è muorto u veleno (beleno).

Sant'Antonio fece tridece grazie, Santo Mangione ne fece quattordece.

Ogni acqua leva sete.

Mazza e panella fanno i figlie belle.

Addo' ave l'uocchie ave 'e mmane.

D'addo' ne viene so' cepolle.

Se mena 'e prete pe' nnante i piete.

Non se pote cacà.

Nu' pote vede' 'nu' ciuccio 'e piscià.

Si Cola cacava, nu' moreva.

E' fatto com'u cano 'e Bertuccia.

Vai addò Luigo Fierro!

Qua sotta nun ce chiove!

Qua u piezzo e qua u sapone.

'A mugliera d'u ladro nu' ride sempe.

I sturne pe' gli' anzieme se murireno 'e fame.

Quando te danno 'u purciello curre, curre, c'u funiciello.

## SCIOGLILINGUA E FILASTROCCHIE

Sorece muro muro, u travo 'ncapo e u casso 'nculo.

'Ncoppa 'na messa 'na fossa, 'ncoppa 'na fossa 'na messa, 'a messa 'e  
mamma, 'a fossa 'e tata, pure mezza messa fosse.

U latte 'nnacizzisce, 'nnacizzisce u latte.

Tre ciucce ciuotte, zuoppe, ianche a me, tre ciucce ciuotte, zuoppe, ianche  
a te; quale so' meglio: i tre ciucce ciuotte, zuoppe, ianche a te o i tre ciucce  
ciuotte, zuoppe, ianche a me?

Iette e veniette e melune cugliette, ienno e venenno melune coglienno,  
sdranguliune coglienno melune.

Piatto cupo cupo, poca pecola ce cape; ratta caso e ratta recotta, pecola sot-  
to e pecola 'ncoppa.

Tre tozze de pane secche 'nta' tre strette nasche stanno.

Piro piracchio 'nu cugno e nu cacchio, 'nu cacchio e 'nu cugno e piro cutu-  
gno.

Ics ocs e temperato fino, quando u ciuccio piscia nun cammina.

Pizza pizza trangola e la morte di Santangola, santangola va a' u mulino e  
scarrupa Sarracino, Sarracino 'ncopp'a lo ponte aiza la coscia, piglia e zom-  
pa.

Sera trovai 'nu cortelluzzo, chi se l'accatta e chi se lo venne: ohe, pallado'  
chi è chiù bello che iesce fore!

'Ncoppa 'na montagnella ce sta 'na morra 'e pecorelle, va u lupo e 'i scar-  
rupa.

Pintille pintille pentoffa, chi l'è fatta la bella loffa e l'è fatto lo culo fetente  
ch'è 'mpestato a tutta la ggente.

Piulo piulo fucucchiaro, una scenne e n'ato saglie, uno preia a Santo Vito che le manna lu marito, lu marito che sta n'cancello che le manna tre aucele; n'auciello fa cuccherecù scenne mammeta e saglie tu.

## *Testi di alcune segnature di malattie*

### Risibbela (erisipala)

(l'operatore si procura un oggetto d'oro, uno d'argento e uno di rame poi segnando il malato pronuncia le parole rituali): Oro, argento e rame tengo mmano, risibbela vattenne a mare, vattenne 'nfunno e non tornà chiù a chisto munno.

### Orticaina (orticaria)

(il malato viene fatto passare dentro un cerchio fatto di rovi intrecciati che poi viene abbandonato in un crocevia affinché il primo passante ignaro ne contragga il morbo): Fui fui orticaina che te sucuto u rovaino.

### Fuoco muerto (dermatosi erpetica)

(l'operatore sfiora la parte malata con un pezzo di feci di maiale): Fui fui fuoco muerto che te sucuto u strunzo 'e puorco.

### Per neutralizzare le streghe

(l'operatore si fa il segno della croce per tre volte): tre Sante sapete, Santa Maria di Capua e Sant'Anastasia, tutte le streghe legate siano.

## *Soprannomi più comuni nel territorio di Apice*

Aino matto  
'A porta  
Babliuso  
Badoglio  
Balillo  
Barbetta  
Bicione  
Braciola  
Buciardo  
Burrische  
Cacauoglio  
Caggiano  
Campanino  
Campione  
Canciello  
Cannone  
Canzippe  
Capeove  
Capoianco  
Caposicco  
Cappellone  
Cardillo  
Carnuale  
Carrozziero  
Caruso  
Catarozzela  
Cavottola  
Cazzomalato  
Ceccenaro  
Ceccone  
Cepolla  
Chirchietto  
Chiummitiello  
Ciancianella  
Cicccone

Cimaele  
Cocozza  
Colonnello  
Coteca  
Coviello  
Crobbo  
Cucchiulillo  
Cupillo  
Curdella  
Curiano  
Cutugno  
Faitaro  
Fattore  
Faugno  
Fesso  
Friddo, friddo  
Fruoffece  
Furnacella  
Gambasciuote  
Giaianese  
Gnazione  
Graone  
Lampachiaro  
Maggiore  
Marchetta  
Matarazzo  
Mbrelline  
Merelicco  
Mezzone  
Mieteco  
Montagnaro  
Moscatiello  
Mustazzella  
Mustazzielle  
Muzzetto  
Nicione  
Nfurcinelle  
Noè  
Ottafuoco  
Palomma

Pannettera  
Papone  
Paruoccolo  
Paschino  
Passavaie  
Pazziariello  
Peluso  
Pepaiola  
Peparole  
Perozzola  
Pescialonga  
Picece  
Pigliariello  
Pirchiniello  
Rafaniello  
Re  
Rezzo  
Rizzitiello  
Sacco  
Salamone  
Sausicchio  
Sbrognola  
Scardiello  
Scascione  
Scemecco  
Scioppa e cammina  
Sciosciapatone  
Sgorgiolato  
Spaccamontagna  
Spanciello  
Spennazzola  
Squarcetta  
Squarciarella  
Stampariello  
Sticcone  
Tacculille  
Tiritappolo  
Tuosto  
Turdischiello  
Turzo

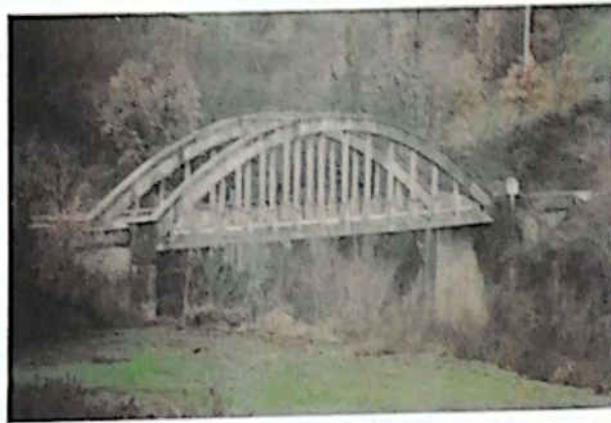
U ngenato  
U piccolo  
U scipeto  
Urpiciello  
Verdesco  
Vricchille  
Zabbattolo  
Zanghiello

## *Indice*

Presentazione	pag. 5
Prefazione	pag. 7
Indice abbreviazioni	pag. 14
Voci vocabolario	pag. 15
Nome volgare degli animali conosciuti nel territorio di Apice	pag.167
Nome volgare delle piante conosciute nel territorio di Apice	pag.170
Testo delle mattinate cantate dagli stornellatori di Pasqua	pag.175
Altri proverbi apicesi	pag.176
Scioglilingua e filastrocche	pag.179
Testo di alcune segnature di malattie	pag.180
Soprannomi più comuni nel territorio di Apice	pag.181

Finito di stampare  
nel mese di settembre 1990  
presso B&B litografia  
53049 Torrita di Siena





bruno russo